

Trascrizione dell'udienza 27 novembre 2007

Conclusioni Avv.ti Rossi, Nesta e Crisci

Ecco io volevo diciamo schematizzare prima di partire quello che sarà un po' lo sviluppo della mia arringa. Mi occuperò nella prima fase di alcune considerazioni su come è strutturato questo processo, quindi su come è stato... cercherò di analizzare come è stato gestito l'ordine pubblico a Genova in quei giorni e quindi mi andrò ad occupare più specificamente di quello che è accaduto in via Tolemaide.

Avvocato Rossi per la difesa D'Avanzo

Ecco, io ascoltando l'introduzione della requisitoria dei PM vedo che da parte della stessa accusa si dà atto che se ci sono stati comportamenti violenti da parte dei manifestanti dall'altro ci sono state anche violenze ingiustificate e inaccettabili delle forze dell'ordine.

I PM affermano di voler eliminare dal proprio impianto accusatorio qualsiasi approccio ideologico, contrariamente a quanto fanno i settori politici vicini ai manifestanti che negano sistematicamente le violenze commesse da una parte minoritaria dei manifestanti.

Se pertanto gli stessi PM ammettono i limiti di un processo penale per spiegare cosa sia realmente accaduto a Genova, e i motivi per cui vi sia stata una così grave violazione del diritto di manifestare, al tempo stesso sostengono che i comportamenti dei manifestanti vanno contestualizzati, in particolar modo con riferimento ad esempio al corteo delle Tute Bianche. E quindi riconducono i comportamenti diciamo aggressivi, di resistenza, di danneggiamento dei manifestanti in un unico complessivo atteggiamento di devastazione che avrebbe avuto nella nostra città uno svolgimento continuato per due giorni con soluzione di continuità soltanto nella notte tra il venerdì ed il sabato. Tanto per dare un'idea di questa operazione di contestualizzazione che fanno i Pubblici Ministeri, essi affermano che il corteo della Tute Bianche...l'accusa sostiene per quanto riguarda questo corteo che non si può non considerare il fatto che il corteo sia arrivato in via Tolemaide in contesto di guerriglia urbana, già fortemente compromesso dalle violenze di altri manifestanti e nuove violenze si devono sommare ed interpretare alla luce di quelle poste in essere da altri.

Quindi sono stati analizzati, ancorché i fatti relativi alla gran parte degli imputati si riferiscano a quanto accaduto in via Tolemaide, sono stati analizzati in questa lunga e complessa attività istruttoria anche fatti e avvenimenti che sono avvenuti lontano da questa zona, in altri momenti e in altri contesti.

Ecco tuttavia, se i PM fanno questa operazione di contestualizzazione, l'accusa, a mio avviso, è stata costretta a compiere evidenti forzature dello svolgimento dei fatti, smentendo in pratica quello che era il loro intento dichiarato.

Ci sono nell'impianto accusatorio manifesti elementi di contraddittorietà ed incompletezza e la visione che viene offerta dall'accusa di questi fatti è sicuramente incompleta. Nelle requisitoria a mio avviso ci sono dei grossi "buchi", laddove viene interrotta la cronologia degli eventi, come per esempio relativamente ai fatti di Piazza Manin e di Corso Italia quando viene descritto il movimento delle forze dell'ordine fino a un minuto prima e poi viene...un minuto prima della carica che ha sciolto, diciamo, l'evento per poi riprendere subito dopo. Ad esempio per la carica di Piazza Manin si legge nella trascrizione sommaria della requisitoria che avevo, il PM afferma che "Qui accade un'altra delle vicende che non sono oggetto del processo, ma che sono avvenute - dice il PM - . Ovvero la assoluta confusione delle forze dell'ordine che si scagliano contro i

manifestanti pacifici anziché contro il blocco nero, ma questa è un'altra storia”.

Così anche per Corso Italia si afferma “Siamo consapevoli di quello che è accaduto sul corteo pacifico, ma noi in questo processo ci occupiamo di altro, ovvero di quello che ha fatto il blocco nero”.

Ecco, questa impostazione accusatoria peraltro ha consentito di allargare al massimo le maglie di questo processo e analizzare le modalità del tutto anomale con cui è stato complessivamente gestito l'ordine pubblico a Genova.

Questa analisi della gestione complessiva dell'ordine pubblico a mio avviso è stata completamente omessa dai PM, che hanno spezzettato la cronologia degli avvenimenti andando a prendere soltanto quelli che sono stati i comportamenti dei manifestanti, trascurando invece quello che è stato il loro...la loro...cioè, tutti gli altri eventi complementari a questi comportamenti.

Quindi ritengo che in questo processo sia stato fondamentale il ruolo svolto dalle difese che hanno fornito, cercato di fornire per quanto possibile una visione più completa possibile degli eventi, dalla quale peraltro non si poteva in alcun modo prescindere se l'intento perseguito era quello di offrire a codesto Tribunale tutti gli elementi necessari a valutare la responsabilità penale degli imputati.

Se non fosse stato per le difese, in questo processo non sarebbe neppure emerso che il Corteo delle Tute Bianche si è tenuto nell'ambito di una più complessa ed articolata serie di iniziative del Genoa Social Forum di protesta contro i G8, previamente concordate e preparate con la stessa collaborazione delle autorità e che le forze dell'ordine hanno tenuto comportamenti analoghi a Via Tolemaide anche nei confronti della rete Lilliput come dicevo o del Corteo internazionale del 21 Luglio.

Questa, a mio avviso, ricostruzione molto parziale fatta dalla pubblica accusa e, a mio avviso, non è giustificata anche perché tutti gli elementi che sono stati poi portati dalle difese sono elementi che già presenti in questo processo sotto forma di video, sotto forma di testimonianze, sotto forma di altri elementi istruttori

L'accusa stessa non poteva ignorare le contraddizioni emerse dalle stesse relazioni di servizio dei funzionari di piazza, non poteva trascurare radicalmente tutto il materiale video e fotografico, dal quale emergeva in modo evidente l'illegittimità dei comportamenti posti in essere dalle stesse forze dell'ordine, nonché tutti i reati che queste hanno commesso.

Tra l'altro in questo processo viene contestato agli imputati di aver messo in crisi l'Ordine Pubblico, con la conseguente necessità di verificare se lo stesso sia stato effettivamente messo in crisi, quali sono state le modalità con cui l'Ordine Pubblico è stato gestito, quale fosse l'equilibrio delle forze in campo e quali comportamenti possano essere messi in una relazione di causa / effetto con i comportamenti di altri soggetti.

Si ritiene inoltre che, come è stato valutato con tanta attenzione il comportamento dei manifestanti, anche il comportamento delle forze dell'ordine doveva essere analizzato altrettanto analiticamente; ci si chiede se il ruolo dell'accusa non fosse quello di dare impulso anche ad altri reati sicuramente perseguibili d'ufficio, quali violenza privata, l'uso di armi improprie, le lesioni ingiustificate, l'attentato all'esercizio di un diritto politico etc. etc., rispetto ai quali è stato osservato, per quello che ho potuto constatare, un imbarazzato ed imbarazzante silenzio.

Un altro motivo... parto con le doglianze, rispetto a quelle che a mio avviso possono essere delle doglianze rispetto all'impianto accusatorio. Un motivo secondo me che emerge abbastanza con evidenza è il fatto che le conclusioni dell'accusa sono fondate, per sua espressa ammissione, sui reperti video essendo ritenute le testimonianze inficiate dal coinvolgimento emotivo delle persone e della notevole distanza temporale dai fatti.

Ecco, è stato correttamente evidenziato dall'avv. Tambuscio che questo processo è stato preparato soltanto sulla base delle relazioni di servizio, senza procedere neanche all'interrogatorio degli ufficiali di ordine pubblico che le hanno redatte. Sono stati ascoltati direttamente e per la prima volta in udienza 197 testimoni tra accusa e difesa. Quindi, a mio avviso, la ricostruzione degli episodi di cui ai capi di imputazione sulla base delle sole risultanze video, costituisce una presa d'atto dell'inattendibilità di gran parte degli stessi testi dell'accusa.

Ritengo invece che queste ...l'inattendibilità di questi testi e le contraddizioni che sono emerse non possono essere banalmente ricondotte alla semplice lontananza temporale degli eventi, o al coinvolgimento emotivo nella vicenda. Le omissioni, i non ricordo, le contraddizioni, le invenzioni dei testimoni dell'accusa, ed in particolar modo dei funzionari dell'Ordine Pubblico, forniscono sicuramente ulteriori significativi elementi per valutare quanto accaduto, in quanto spesso queste contraddizioni – chiamiamole così - non possono che giustificarsi con l'impossibilità di dare una versione credibile di quanto successo, senza mettere per questo in discussione le modalità di gestione dell'OP e le gravi responsabilità delle FO nella sua messa in crisi, nonché il numero incredibile di reati posti in essere dalle stesse FO durante il G8

Quindi dovrà valutarsi a mio avviso... cioè non si possono trascurare queste contraddizioni perché dovrà valutarsi se sono contraddizioni che sono veramente dovute alla lontananza dei fatti e all'emotività delle persone coinvolte oppure piuttosto alla volontà di nascondere, alla necessità di nascondere delle verità scomode per questo processo. Dovrà inoltre attribuirsi la dovuta importanza ai testi della difesa perché se sono emersi degli elementi, numerosi elementi per ritenere inattendibili le testimonianze dei testi dell'accusa non è emerso nulla, mio avviso, che possa far ritenere inattendibili le dichiarazioni dei testi della difesa.

Pertanto questa difesa si associa all'elogio della testimonianza, formulato nella propria arringa conclusiva dall'avv. Menzione, per cui dovrà essere data la dignità che merita alle deposizioni di 190 testimoni, di cui 140 della sola accusa, che non possono essere liquidati dopo tre anni di processo come una mera perdita di tempo.

Ecco, io volevo citare due esempi che secondo me sono abbastanza significativi della disinvoltura dimostrata dai funzionari nella ricostruzione degli eventi. L'accusa porta quale esempio delle continue attività di intervento delle forze dell'ordine per arginare i comportamenti violenti ed aggressivi dei manifestanti ad esempio quanto accaduto in via Barabino dopo le ore, intorno alle ore 14 il giorno 21 luglio del 2001.

In questo caso ha escusso i testi Chirico all'udienza del 21/12/2004 e Cervellini all'udienza del 26/10/2004. Questi testi hanno dichiarato entrambi che il contingente stanziato lì davanti a pochi metri dalla questura è stato aggredito da alcuni manifestanti con un lancio di oggetti e pietre nei confronti della polizia che è stata costretta ad intervenire per effettuare alcuni arresti

Anche in questo caso i testi escussi, Chirico (21/12/04) e Cervellini (26/10/04), hanno dichiarato che un gruppo di manifestanti si sono staccati dal corteo e stava lanciando oggetti e pietre nei confronti della polizia che è stata costretta ad intervenire ed effettuare alcuni arresti.

I fatti tuttavia, che sono documentati dal reperto 151.29C056, che è stato riconosciuto come

corrispondente a quello...al contesto in cui si sono verificati i fatti su cui hanno deposto questi due testimoni, dimostra la natura assolutamente pacifica della contestazione e le lesioni gravi inferte in danno di un ragazzo minorenni per un calcio in faccia del vicequestore Perugini. Questo vicequestore, così come altri funzionari responsabili di questa operazione di aggressione nei confronti dei manifestanti sono tuttora sottoposti a procedimento penale.

Un altro esempio secondo me emblematico di come...di quello che non ci hanno detto i funzionari è la ricostruzione - e questi le ripeto appunto sono solo due esempi tra l'altro collaterali rispetto ai fatti di cui ai capi di imputazione- però per quanto riguarda l'esempio e le testimonianze rilasciate dai testimoni Cavataio all'udienza del 10/05/2005 e Raffone all'udienza del 3/05/2005 sui fatti successivi, sul percorso della camionetta sulla quale si trovava Placanica dopo l'uccisione di Carlo Giuliani.

Raffone e Placanica riferiscono che sarebbero andati direttamente al Pronto Soccorso, e che non sarebbe salita nessun'altra persona sul loro mezzo.

Cavataio, al contrario afferma di avere ceduto la guida ad un non meglio precisato maresciallo; lo stesso, anche lui inizialmente dà una versione analoga a quella data dai suoi due colleghi, poi messo di fronte all'evidenza di una registrazione radio delle ore 18 che dice che questa camionetta era presente alla Fiera del mare, dice che forse, in effetti, anzi lo dice con certezza, che il defender è andato prima al comando provinciale dei carabinieri dove sono stati medicati, e quindi sono stati ricaricati sulla stessa camionetta con i vetri rotti, le pietre dentro, il sangue dei militari sui sedili e sono stati spediti all'ospedale Galliera dopo essere passati anche qui dalla fiera, dove sono stati ulteriormente medicati e refertati. Ci si chiede perché ci sia stata la necessità di dare una ricostruzione diversa dall'accaduto per un fatto che sembra apparentemente banale, ci si chiede anche perché il comando provinciale abbia rimesso questi carabinieri sulla stessa camionetta e nella stessa formazione in cui si trovavano in Piazza Alimonda e li abbia spediti all'ospedale Galliera. Ci si chiede se questo non fosse...non avesse magari un qualche risvolto nei confronti di chi, di quella grande quantità di giornalisti, mezzi di informazione che erano presenti negli ospedali, se questo sia corretto perché, insomma, quella camionetta era stata, diciamo, il luogo in cui era stato consumato un fatto grave, un delitto, un omicidio oppure comunque di quello che è, ma non...cioè, quindi io ritengo che questa camionetta dovesse essere presa, repertata, analizzata e non mandata in giro per la città dopo essere passata in un comando provinciale.

Quindi, per chiudere questa parentesi sull'efficacia dei testimoni, il principale argomento probatorio dell'accusa sembra essere fondato sui filmati e sui reperti filmati e fotografici, che se è vero che possono contribuire alla ricostruzione dei fatti, sicuramente non sono idonei a dare una rappresentazione completa della realtà, soprattutto nel momento in cui la contestazione del reato postula la ricostruzione di un contesto in cui sono avvenute le singole azioni imputate ai manifestanti.

Vorrei fare un altro Esempio di quanto è ingannevole l'immagine:

nel DVD personale di D'Avanzo c'è la foto n. 4 rep. n. 0353.jpg: sono inquadrati delle scarpe Reebok sequestrate al D'Avanzo identiche a quelle che questi aveva in piazza, lui non contesta che avesse delle scarpe Reebok proprio di quel tipo. Tuttavia se confrontate alla foto n. 072 rep. 103 si vede che gli manca la scarpa sinistra. Allora, D'Avanzo ha perso negli inseguimenti cui è stato sottoposto dalla polizia, ha perso la scarpa sinistra. Poi è tornato a casa, si è comprato delle altre scarpe uguali perché erano quelle che gli piacevano. Tuttavia la foto sembra dire che le scarpe erano proprio quelle utilizzate dal D'Avanzo durante il G8.

Sono state dedicate numerose udienze a sentire il teste Corda al quale è stato assegnato il compito di ricostruire gli eventi del G8 selezionando tra l'enorme mole del materiale video e fotografico episodi di devastazione e saccheggio posti in essere dai manifestanti. Ecco, mi sembra perché ancora prima di iniziare le indagini dunque, la Procura aveva già deciso che l'ordine pubblico era stato compromesso e dunque sussistevano i presupposti dell'art. 419 cp. e anche chi lo aveva compromesso. A questo punto l'unica attività di indagine su cui si è concentrata la Procura è stata quella di identificare tra i manifestanti gli autori di singoli episodi di resistenza e danneggiamento.

Si è assistito, a mio avviso, a un'impostazione in cui l'accusa è dunque partita dalla tesi che voleva raggiungere, e su questa base ha raccolto tutti gli elementi atti a suo avviso idonei a sostenerla.

Tra l'altro in questo caso non si è in presenza di un reato di omicidio, in cui è noto l'evento e bisogna individuare il fatto, ma si tratta di reati in tema di Ordine Pubblico, in ordine ai quali è indispensabile tracciare un quadro completo di quanto accaduto per verificare la stessa esistenza dell'elemento costitutivo del reato.

Diverso sarebbe stato se si fosse proceduto per resistenza o per danneggiamento, in cui il fatto materiale integra di per sé il reato.

L'ispettore Corda pertanto, a mio avviso, è incappato nello stesso errore che l'accusa rimprovera alle sue difese, cioè di non riuscire a tener fuori dal presente processo ogni strumentalizzazione ed ogni lettura politica dei fatti.

Tra l'altro il montaggio effettuato dal teste dell'accusa, sotto le precise indicazioni dei PM, peraltro non contiene unicamente immagini di violenza e danneggiamento da parte dei manifestanti, ma anche una selezione di immagini relative agli interventi delle FFOO, fornendo una immagine delle stesse che le fa apparire sempre costantemente e correttamente impegnate in azioni di contenimento assolutamente ineccepibili.

Ecco, in sede di controesame, si sono evidenziati alcuni video che completavano quelli prodotti e fatti vedere dall'ispettore che facevano vedere che dopo un'azione di contenimento spesso e volentieri, come ad esempio in Piazza San Bartolomeo degli Armeni, le forze dell'ordine si sono scatenate contro un gruppo di ragazzini che si era rifugiato nella piazzetta oppure un sanitario con la scritta sanitario del GSF in Corso Torino che è stato brutalmente manganellato e sanguinante.

Ecco, io rilevo peraltro un altro – scusate forse questa introduzione è un po' lunga comunque la ritengo necessaria –

Nel corso delle giornate del G8 sono stati arrestati oltre 230 manifestanti.

Sono state iscritte quindi un gran numero di notizie di reato a carico dei manifestanti e numerosi processi sono stati celebrati, alcuni dei quali si sono conclusi con l'assoluzione, alcuni con condanna, alcuni con archiviazione.

Questo processo nasce non tanto dagli arresti effettuati sulla piazza bensì dalle indagini dei Pubblici Ministeri che hanno fatto, formulato loro stessi i capi di imputazione.

Ecco, non esiste una casistica completa dei processi a carico dei manifestanti in arresto durante il G8. Si può comunque affermare senza tema di correre in errori che tutti coloro che sono transitati per le caserme di Bolzaneto e di Forte San Giuliano che non sono stati oggetto di semplice identificazione e immediatamente rilasciati sono stati denunciati per reati commessi durante il G8.

Nessuno di costoro risulta sia stato imputato ex art. 419 cp, se si eccettua quelli che furono arrestati nel corso del Blitz alla scuola Diaz, la cui posizione tuttavia – sono stati denunciati per

associazione a delinquere finalizzata a devastazione e saccheggio – ma la cui posizione è stata archiviata.

L'avvocato Menzione ha elencato analiticamente tutte le sentenze, tutti gli atti che sono stati allegati nel corso di questo processo, in cui si vede che alcuni processi sono stati celebrati per fatti assolutamente identici per cui si procede oggi, realizzati nello stesso contesto, ad esempio per quanto riguarda arrestato in Corso Torino alle 17.30 del 20 luglio, gli si contesta di avere compiuto atti di resistenza e danneggiamento, perché colpiva comunque un tenente dei carabinieri...ecco, alle 17.30 del 20 luglio era già successo tutto quello che doveva succedere, c'era già stato lo scontro con il Battaglione Lombardia e le Tute Bianche, c'era già stato l'incendio del blindato, quindi se l'Ordine Pubblico era compromesso, secondo questa impostazione anche questo avrebbe dovuto essere un reato perseguito ai sensi dell'articolo 419. Ecco, nel corso...io ritengo che sia fondamentale invece allargare il discorso all'analisi di quella che è la, di quella che è stata la gestione dell'Ordine Pubblico.

Ecco, sull'Ordine Pubblico si è dato sempre come un fatto acquisito in questo processo, ne ha parlato specificamente la dottoressa Dalla Porta – studiosa della materia - che ci ha spiegato quelle che sono state anche le evoluzioni della modalità della gestione dell'Ordine Pubblico.

Si è passati da una modalità cosiddetta di escalation nell'uso della forza, in cui viene data bassa priorità al diritto di manifestazione, vi è poca comunicazione tra polizia e dimostranti, e vi è un grande uso di mezzi coercitivi anche illegali, ad una politica di controllo negoziato, in cui viene dato un valore prioritario al diritto di manifestare, e si evita il più possibile l'utilizzo di mezzi coercitivi.

E se negli anni Sessanta il modello era quello di escalation nell'uso della forza, poi dagli anni Settanta, Ottanta, Novanta in poi si è passati ad un modello di controllo negoziato. E sicuramente – dice - non è il modello di gestione seguito a Genova, non fa parte di quella politica di controllo e negoziato che era considerato ormai un fatto assodato nella gestione delle manifestazioni di piazza negli ultimi decenni.

Peraltro anche rispetto al modello dell'escalation nell'uso della forza Dalla Porta si pone alcuni interrogativi, in quanto il comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei cortei organizzati...

Allora...la dalla Porta evidenzia alcuni aspetti ossia...soprattutto con particolare evidenza al corteo delle Tute Bianche:

la carica dei carabinieri non è stata una carica di alleggerimento, è una carica che non è stata volta a riorientare il corteo, e nella quale non sono state lasciate vie di fuga. E' avvenuta palesemente in un momento in cui non vi era alcuna azione aggressiva da parte dei manifestanti, sono stati usati in modo indiscriminato gas lacrimogeni e blindati, che secondo precise istruzioni delle FFOO prima delle manifestazioni non dovevano essere utilizzati in quel modo. Ha evidenziato anche che l'ordine di attaccare non è pervenuto dai comandi ma che sembra sia stata una iniziativa isolata di un gruppo di carabinieri. Non è stato cercato alcun tipo di contatto con gli organizzatori.

Nel momento in cui è stato attaccato il corteo delle Tute Bianche non c'era alcun atto aggressivo da parte di costoro.

Sulla base di queste premesse, si può dire che l'intervento dei CC in Via Tolemaide non è stato volto alla repressione di reati, non è stato finalizzato alla conservazione dell'ordine pubblico, non c'è stata alcuna considerazione da parte di funzionari sicuramente esperti, alla loro prima operazione di ordine pubblico, di tutte le modalità di comportamento e le regole di esperienza che hanno sempre caratterizzato i rapporti tra la polizia ed i dimostranti.

Quindi, se questa operazione non è stata diretta al mantenimento dell'Ordine Pubblico né alla repressione di reati, ci si chiede quale ragione possa avere ispirato l'intervento delle FO, che è stato proprio un intervento...dato che è stato l'intervento di quest'ultima a rompere quell'equilibrio che fino a quel momento esisteva in quello specifico contesto.

Quindi o quest'intervento è il frutto di un macroscopico errore, e di una mancanza di coordinamento tra le FFOO, oppure è il risultato di una strategia a mio avviso più inquietante, nell'ambito della quale potrebbe essere messo in discussione lo stesso diritto di manifestare.

Ecco, io vorrei sottolineare che l'uso della forza da parte delle forze dell'ordine pubblico in Genova...volevo vedere quali sono stati gli effetti che ha avuto sulle manifestazioni organizzate dal Genova Social Forum.

Ecco, le forze dell'ordine...tutte le volte che abbiamo assistito ad un uso della forza da parte delle forze dell'ordine, questo è avvenuto nei confronti di eventi e circostanze in cui si stavano svolgendo in modo composto ed ordinato le iniziative del Genova Social Forum, nelle quali si stavano esprimendo civilmente i contenuti politici del dissenso.

In tutte queste occasioni, l'intervento delle FO – mi riferisco a Piazza Manin, a Via Tolemaide, Corso Italia - diventa l'elemento scatenante della rottura dell'OP, che in quel momento non sembrava essere messo in crisi.

In questo quadro a mio avviso vanno inquadrati anche i fatti che sono accaduti alla scuola Diaz, in cui l'oggetto dell'intervento sanguinoso e della perquisizione arbitraria è stato proprio la sede operativa del GSF, e la caserma di Bolzaneto, in cui sono stati effettuati abusi esclusivamente nei confronti dei manifestanti, essendo quel sito destinato esclusivamente a raccogliere i manifestanti che erano stati arrestati nelle piazze.

Tutte le volte in cui le FO non sono intervenute, come per esempio in Piazza Marsala, in Piazza Dante, dove sono stati posti in essere degli assalti alla Zona Rossa meramente simbolici, oppure a Ponente, nei confronti del corteo sindacale, non si è verificato alcun incidente di rilievo, né vi sono stati problemi tali da far ritenere che l'OP fosse in pericolo.

Vorrei far sentire...cioè in quei giorni si respirava un clima fortemente intimidatorio nei confronti dei manifestanti che per molti versi sono stati veramente terrorizzati. Vorrei far sentire una clip di una registrazione di una comunicazione radio per il suo valore altamente suggestivo.

E' una COMUNICAZIONE del Canale 4, delle ore 21.57.11 del 21 luglio, a partire dalle ore, cioè diciamo la parte che mi interessa, parte da dopo un minuto circa dall'inizio della clip audio. (clip in cui si sentono due agenti ironizzare in modo macabro sul manifestante ucciso, e definire ripetutamente i manifestanti come delle "zecche").

Ritengo che anche questa comunicazione possa essere utile a comprendere un po' lo spirito che albergava a genere in quei giorni.

Per contro, quando le FO si sono trovate di fronte a comportamenti di danneggiamenti provocati da settori minoritari dei manifestanti, si sono sempre astenute da qualsiasi intervento, che si ritiene...ritengo, per quello che abbiamo visto... fosse sicuramente nelle loro possibilità, stante il numero esiguo di queste frange, rispetto al grande spiegamento di Forze dell'Ordine in quei gg. a Genova.

E' stato accertato che tra Carabinieri, Polizia, GDF, Paracadutisti, corpi speciali, esercito, c'erano oltre 15.000 appartenenti alle FO.

Anche togliendo da questo numero coloro che erano impegnati nel servizio di contraerea, i sommozzatori che erano stati messi nella rete fognaria, i tiratori scelti sui tetti dei palazzi della zona Rossa, le guardie di picchetto al Palazzo Ducale, sarebbe fare un torto all'efficienza ed alle

capacità organizzative dei nostri apparati di OP, ritenere che non siano stati in grado di intervenire in queste situazioni. Donde la necessaria ed inevitabile conclusione che tali attività di danneggiamento siano state tollerate in virtù di una visione più ampia di mantenimento dell'OP, in cui si è privilegiato evitare il contatto diretto con i manifestanti, mantenendo sugli stessi un controllo a distanza.

Ecco, venendo quindi a valutare quelli che sono i fatti di causa...come noto i primi danneggiamenti sono iniziati in piazza Paolo da Novi, ove le FO osservano senza intervenire e senza abbozzare una qualche reazione.

Ci si chiede perché questo sia successo, lo dice il teste Capitano Bruno, il quale afferma che in Piazza Paolo da Novi i manifestanti non hanno fatto niente e si stavano solo organizzando in gruppi. Però già in quella piazza, già potevamo vedere bastoni, tubi innocenti e spranghe di ferro. Comunque secondo lui non hanno fatto niente e quindi non sono intervenuti perché non stavano facendo niente.

Tale piazza era peraltro destinata ad accogliere il corteo dei Cobas, che a causa di quanto stava ivi accadendo dovettero rinunciare a tenere la programmata manifestazione.

Al primo intervento della polizia i manifestanti si spostano immediatamente, evitando qualsiasi contatto con le FO, e si dividono in due gruppi uno diretto in piazza Tommaseo dove si verificano altri danneggiamenti ed uno diretto verso Corso Italia.

Non appena le FO intervengono in modo deciso verso piazza Tommaseo, dopo pochi minuti la piazza è libera ed i manifestanti si spostano verso Corso Gastaldi

Il gruppo dei manifestanti che si era diretto verso corso Italia, sale verso Via Nizza, passa davanti alla caserma della GDF, poi davanti alla caserma della POLSTRADA, quindi si riuniscono con l'altro gruppo da cui si erano prima divisi.

E in questa fase l'unico contatto diretto con un manifestante, l'unico utilizzo della forza è stato nei confronti del sanitario del Genoa Social Forum, in Corso Torino di cui ho detto prima. Questo intervento è documentato dal rep. n. 177.7 dal minuto 5.10 al minuto 5.30 nonché dal rep. 150.3 al minuto 30.

Un altro intervento posto in essere...diciamo... un altro intervento di forza posto in essere dalle FO in questo contesto è stato lo sfondamento del cancello di P.zzale Kennedy con la pala meccanica, in una situazione in cui la barricata era stata completamente abbandonata e nella piazza non vi era più nessuno. Questo è documentato dal reperto numero 42 partendo dal minuto 18 al 19 e 30.

I movimenti dei dimostranti, erano peraltro sotto il costante controllo della Centrale Operativa, che aveva a disposizione le telecamere del traffico, le telecamere sugli elicotteri, numerosi agenti in borghese sparsi nel territorio, alcuni anche travestiti da giornalisti come si è visto che hanno deposto ed un numero imprecisato di agenti travestiti con un abbigliamento diciamo non da poliziotti.

Vediamo quindi...ecco, peraltro, diciamo, se questa è stata la strategia di gestione dell'Ordine Pubblico adottata dalle forze dell'ordine, a mio avviso è abbastanza emblematico come queste si sono comportate davanti al carcere di Marassi, ove il presidio di carabinieri assegnato al piazzale ha tenuto un atteggiamento estremamente prudente, come ha detto il collega Tambuscio, non avendo abbozzato neppure un blando tentativo di difendere la posizione, e sono arretrati non appena alcuni sparuti manifestanti hanno attraversato il ponte.

Vi vorrei far vedere proprio sinteticamente un paio...tre o quattro immagini.

Ecco, questo è un blindato che viene seguito da un manifestante a piedi...qui si vedono dei motorini con dei ragazzi che passano, macchine che passano mentre i blindati hanno già abbandonato la zona...qui si vede un signore che passeggia tranquillamente con il cane e di forze dell'ordine non ce ne sono più. Ora, credo che sia stata una scelta sicuramente prudente. Qui si vede anche che, diciamo dove si sono allontanati...c'è una piazza molto lunga, nel caso in cui potevano...sono andati oltre lungo il fiume, oltre diciamo qualunque possibilità di essere visti.

Come ricostruito dalla dottoressa...questi sono reperti agli atti...il n. 25 e il 211.

Tra l'altro appunto come risulta dalla requisitoria dei PM alle ore 15 nel piazzale non c'era più nessuno e il contingente che si era dapprima ritirato torna sul piazzale alle ore 15.15. quindi un quarto d'ora dopo che non c'era più nessuno.

Nel frattempo il blocco nero raggiunge la circonvallazione a monte, attraversa Piazza Manin, si dirige in Via Palestro dove viene allontanata da alcuni manifestanti del blocco Rosa, si dirige in via Caffaro...

Ecco, la pubblica accusa descrive una situazione di continuo movimento dei BB e l'impossibilità di frenare l'azione.

Tale affermazione non mi sembra verosimile, se si considera l'ampiezza degli spostamenti e il fatto che essi fossero costantemente preceduti per esempio da questi tamburini, che giravano appunto con questi tamburi, queste creste, le bandiere e in ogni piazza – Piazza Manin, Via Tolemaide etc. – facevano appunto una danza molto pittoresca, quindi senza particolare, diciamo, ansia.

Pertanto è stata allegata all'udienza del 22/09/04 una foto che ho prodotto io stesso di questi tamburini seduti sui loro tamburi all'altezza del distributore della ERG di Via Tolemaide con accanto un distinto signore che telefonava per nulla impaurito.

Vengo ad esaminare quello che invece è accaduto in Piazza Manin: in Piazza Manin un contingente di Polizia, guidato dal funzionario Paliazzo Bonanno, vi si reca per inseguire i manifestanti che si erano allontanati da Via Canevari. Viene indirizzato lì dalla centrale operativa. Quando arriva, nel momento in cui fa il suo ingresso in Piazza Manin vengono lanciati lacrimogeni sui manifestanti della Rete Lilliput, molti dei quali vengono anche manganellati. Ne vengono feriti a decine, ma solo due di loro vengono arrestati.

I reperti da cui si può osservare quanto accaduto in Via Tolemaide...cioè scusate in Piazza Manin sono il reperto 192.17 dal minuto 149.20 fino al minuto 1.52.35 che documenta l'arrivo della Polizia in Piazza Manin, il pestaggio di manifestanti fino giù in Via Assarotti, dove ce n'è uno che viene colpito in un portone; poi c'è il reperto 192.21 mostra l'intervento della Polizia in piazzetta s. Bartolomeo, di cui ho accennato prima e poi c'è un "video difesa Piazza Manin", che fa vedere altri atti che sicuramente integrano comportamenti criminosi.

I fatti di Piazza Manin sono stati oggetto di accertamento in due procedimenti civili promossi da due manifestanti per il risarcimento del danno provocato dalle lesioni subite.

Si è allegata la sentenza della Simona Coda Zampetta nelle cui motivazioni si descrivono episodi di donne accovacciate per terra tra loro, con le mani sopra la testa si riparavano da una graniola di calci e manganellate di alcuni poliziotti.

Sono stati fatti due soli arresti in Piazza Manin, che sono stati poi archiviati.

Il ministero si è difeso sostenendo che l'azione delle forze dell'ordine è stata obbligata per il comportamento dei facinorosi. Il giudice invece ha accertato che il comportamento è stato

sproporzionato e gratuito.

Analogamente per la signora Spaccini, la sentenza descrive persone vestite normalmente che vengono ammanettate, in più i poliziotti hanno dato dei colpi alle persone a terra con i manganelli, un ragazzo che esce con le mani alzate e si dirige verso i poliziotti viene a sua volta colpito sulla testa e poliziotti che percuotono ferocemente persone con le mani alzate.

Ecco, a questo punto, se questa è un'operazione di Ordine Pubblico, se stiamo parlando di un reato che ha a che vedere con l'Ordine Pubblico, mi chiedo quale sia la ragione per cui l'accusa si è interrotta, cioè non ha detto che cosa aveva fatto in un altro processo: questa non è un'impostazione condivisibile. Questo perché probabilmente che questi fatti non sono compatibili sotto il profilo della consequenzialità logica degli avvenimenti con la ricostruzione dell'accusa, e dunque l'unica soluzione possibile è ignorarli.

Peraltro, questo intervento è stato sicuramente quello più rilevante posto in essere da un contingente della Polizia in quel settore della città. Analizzando poi, ascoltando quelle che sono le comunicazioni radio contestuali a quell'episodio si vede che il dirigente di piazza viene sollecitato, alle ore 15.06 "G19 sollecitare per piazza Manin, hanno segnalato persone armate di bastoni. Sollecitare piazza Manin G19"; alle 15.16 Paliazzo Bonanno comunica a G19, comunica con la centrale e gli dice: "Siamo in Piazza Manin". "Sì, siete arrivati in Piazza Manin?" "Sì, confermo." "Allora fermatevi, fermate in Piazza Manin, cercate di fare degli arrestati e avanti, avanti così." Quindi lui arriva in Piazza Manin e gli si dice "fermati lì". Estremamente singolare tra l'altro Zazzaro, responsabile della centrale operativa, nella sua deposizione del 21 e 22 settembre 2004 dice che lui non si ricordava che in Piazza Manin ci fosse il corteo, il sit-in della rete Lilliput.

Peraltro le comunicazioni lui dice che si sentivano in viva voce per c'era una specie di altoparlante e quindi tutti sentivano e conferma che dentro la centrale operativa c'era anche il Vicecapo della polizia Andreassi il quale, lui proprio aveva trattato con i manifestanti proprio la dislocazione delle varie iniziative.

Vorrei ora arrivare a fare una descrizione di quanto accaduto in Corso Italia il giorno successivo: cronologicamente viene dopo però ritengo che se poi diciamo bisogna vedere cosa è successo in Via Tolemaide, diciamo questo ci può aiutare a spiegare a interpretare anche quello che è successo in Via Tolemaide.

Ecco, io sempre nell'ambito di quello che è l'elogio della testimonianza, volevo analizzare quelle che sono state le dichiarazioni del dr. Gaggiano che è il responsabile, che è uno dei principali testi sentiti su questi fatti dell'accusa che sono il dr. Gaggiano, il dr. Guglielmino e il dr. Piccolotti, nonché quanto detto molto sommariamente da Giulietto Chiesa, altro teste dell'accusa. Ecco, il dr. Gaggiano all'udienza del 11/01, 18/01, e 25/01 2005 ci dà appunto la sua versione dei fatti: lui dice che a lui era stato assegnato il compito di accompagnare la testa del corteo, come è d'uso fare in tutte le manifestazioni di piazza. Ad un certo punto lui di sua iniziativa ha deciso di non attenersi a queste istruzioni ritenendo di seguire il corteo parallelamente, andando prima in via Piave e quindi in Piazzale Kennedy. Afferma che i VTC - questi mezzi blindati che poi si è visto sono stati utilizzati per caricare il corteo a Punta Vagno - sono stati chiamati soltanto in vista della carica finale di Punta Vagno. Il cambio di programma, rispetto al compito iniziale, secondo Gaggiano sarebbe stato determinato da esigenze di servizio individuate in comunicazioni che lo informavano che in piazza Rossetti c'erano "delle persone".

Guglielmino, che è stato sentito all'udienza del 21/12/2004, afferma che i servizi sono stati cambiati all'ultimo momento dopo le 13,30. Lui è stato mandato in Piazzale Kennedy a senza disposizione precise al servizio del dr. Gaggiano.

Gaggiano poi dice che nel momento in cui è arrivato in piazza Rossetti e si è posizionato coi suoi uomini aveva di fronte 4/5 mila manifestanti violenti che volevano entrare nella zona rossa e hanno iniziato a lanciargli contro di tutto, sassi, bottiglie molotov, c'erano già delle auto incendiate. Solo per rispondere ai lanci di oggetti egli avrebbe iniziato ad usare lacrimogeni, per tenere lontani i manifestanti dalla sua posizione.

Piccolotti conferma sostanzialmente la sua posizione rafforzandola, dicendo che alle 13,15 si erano già messi le maschere antigas e che era già iniziato il lancio di oggetti.

Queste dichiarazioni sono smentite da quanto risulta dalle registrazioni del canale 12 e dal canale 113: infatti da queste comunicazioni risulta che alle 13.26 Gaggiano chiamasse la centrale e dicesse : “ Sono in via Piave, mi servono i vtc pronti operativi per la testa del corteo come avevamo concordato. io sto in via piave se me li fate arrivare da via da sopra, da sotto il ponte”

Alle 13,49 egli è già arrivato in Corso Marconi e richiama la centrale chiedendo i VTC urgenti.

Tra l'altro dice: "Mario, devi dire al Vicecapo che qua non c'è testa nè coda, praticamente è tutto pieno". Siamo alle ore 13.49, e io mi sto attestando per questo mio tipo di discorso.

Allora se noi andiamo a vedere quello che risulta invece dal reperto 57F, clip 23 della telecamera del traffico, si vede chiaramente che nel momento in cui è arrivato il dr. Gaggiano in Corso Marconi, intorno alle 13.45- 13.50, il corteo era ancora lontano. Non c'è alcun riscontro della presenza di queste "persone" e vi sono poche persone, del tutto pacifiche.

Vorrei far vedere, proprio per... diciamo... a intervalli di 5 minuti...quindi cinque foto praticamente della situazione ripresa dalla telecamera di Corso Marconi.

57F clip 23: (mostra una serie di fotografie indicando l'ora relativa)

Ecco, alle 14:13.40 viene lanciato il primo lacrimogeno da parte del dr. Gaggiano.

Si può far vedere lo stesso punto ripreso da un altro reperto, reperto della Polizia Scientifica, 143.78.

Ecco, questa... è stata prodotta una relazione di sincronizzazione all'udienza del 18/01/2005 per inquadrare questo episodio in cui si vedono alcuni scontri di persone con quello registrato dalla telecamera del traffico.

Ci sono dei fotografi che stanno attraversando il contingente...ecco qui parte il primo lancio di una granata lacrimogena, quindi in una situazione di assoluta tranquillità.

E quindi direi che questo è un altro elemento assolutamente non vero di quanto affermato da Gaggiano, ossia che non c'era in atto alcuna aggressione violenta, non c'erano 4000-5000 persone che lanciavano cose nei loro confronti, non c'erano aggressioni, non hanno lanciato lacrimogeni solo per difendersi e tenere lontano i manifestanti, soprattutto è assolutamente evidente che quando sono arrivati non c'era nessuno.

Dopo il lancio di lacrimogeni sono iniziati dei danneggiamenti sotto i portici, ma dopo il lancio dei lacrimogeni, durante i quali il dr. Gaggiano rimane assolutamente fermo sulla sua posizione.

Ci si chiede perchè e il perchè lo dice Guglielmino, perchè riferisce che nella riunione operativa in Questura che si è tenuta nella tarda mattinata, verso le 12 e mezza, fu ribadita la direttiva di non intervenire a fronte di semplici danneggiamenti, ma solo quando effettivamente fosse necessario per disperdere i facinorosi o per tutelare l'incolumità pubblica.

"I danneggiamenti - dice Guglielmino - non dico che fosse messi nel conto ma ... erano anche prevedibili". Queste le testuali parole: “Un danneggiamento ovviamente è meno grave... il danneggiamento di un bene mobile, che non l'incolumità di una persona, anche perché insomma, poi, in linea di massima...c'è sempre una copertura assicurativa”.

Cioè, quindi, la valutazione dei funzionari in quel momento era che... di non intervenire finchè non ci fosse un pericolo per l'ordine pubblico.

Quindi deve ritenersi, se sono attendibili queste dichiarazioni, che fino al momento in cui non è stato ordinato l'avanzamento del contingente, i responsabili di piazza abbiamo valutato che la situazione era sotto il pieno controllo e non vi era alcun pericolo per l'incolumità pubblica.

Dopo un'ora, un'ora e mezza, diciamo, il contingente di Gaggiano è partito senza incontrare alcuna resistenza ed è arrivato velocemente all'incrocio con Via Casaregis.

Guglielmino dice che i facinorosi erano al massimo 2/300 che si erano in gran parte dispersi, (dice sensibilmente ridotto questo gruppo) una volta che il contingente arrivò all'incrocio tra Corso Marconi e Via Rimassa... si erano dispersi in via Rimassa e a punta Vagno si erano del tutto dissolti.

Allora a questo punto però viene da chiedersi perché dopo Via Casaregis – se la preoccupazione era quella di non danneggiare l'incolumità dei manifestanti – perché dopo Casaregis sia stata disposta una carica, dato che sia Guglielmino che Piccolotti confermano che in quel momento, quando il contingente si è affacciato su Corso Italia all'altezza di Via Casaregis non era più in atto alcun tipo di danneggiamento in quanto gli stessi erano tutti in Corso Marconi.

Tra l'altro Guglielmino dice anche che Gaggiano gli disse di fare degli arresti e che lui intervenne presso la GDF per fermare degli atteggiamenti che lui riteneva poco consoni.

La Centrale operativa a questo punto, in questo momento invita Gaggiano a lasciare un varco in modo tale da fare proseguire il corteo.

E questo è un invito che gli viene rivolto alle 14.54, canale di pubblica sicurezza, canale 12, ore 15,54,30: “se possibile aprite un varco per consentire la ripresa del transito del corteo” gli dicono. “Sono G3. Il varco è aperto però solo i manifestanti sono avanti ancora, io qui ho solo i figli di puttana.”

E successivamente, alcuni minuti dopo, circa sei minuti dopo nella stessa clip quindi in un momento che è collocabile intorno alle 15.59 gli viene detto: “G3 da centro...- avanti dimmi - apriti con la forza e fai passare il corteo.”

Gaggiano dice "il varco c'è in Via Casaregis, ma non passano perchè ci sono quelli davanti".

Ora, se noi andiamo a vedere il momento in cui è avvenuta la carica, la carica è avvenuta intorno alle 16.01, come si evince dal reperto della Polizia Scientifica 143.78 prodotto all'udienza del 18/01/2005. E tra l'altro l'ora della carica è confermata anche dalle telecamere del traffico di Villa Croce reperto 57 - clip 14 che riprende con un timer il momento in cui si vede partire...i manifestanti arretrare e i vari lacrimogeni...sono immagini molto lontane alle 16:02.30 circa.

Ecco, se noi confrontiamo queste immagini, tra l'altro se confrontiamo questo punto... diciamo, l'ora della carica, l'ora della telefonata e le immagini invece che sono sul reperto...sui reperti che ora...non ho...forse lo trovo dopo, comunque uno dei pochi reperti su Corso Italia prodotti dalla difesa si vede che per ben più di cinque minuti, per dieci minuti circa il fondo di Corso Italia è stato occupato da Polizia e GDF che lanciava lacrimogeni nei confronti dei manifestanti del corteo, della testa del corteo. Quindi quando lui dice “il varco è aperto, non passano” c'è già un'attività, c'è già un tappo che impedisce. Quindi anche questo è falso, non è vero che Gaggiano avesse lasciato aperto un varco contrariamente alle istruzioni ricevute dalla centrale operativa.

Il reperto in questione è il numero 151.29C054 .

Un'altra, diciamo, evidente falsità della dichiarazione di Gaggiano è che lui riferisce di aver seguito la carica dall'inizio fino alla fine e di aver dato l'ordine personalmente ai propri uomini di caricare e ai VTC di avanzare.

Queste dichiarazioni sono state ampiamente smentite dalle comunicazioni radio registrate sul canale 12 con la centrale operativa e quella telefonica del canale 8.

Infatti alle 16,03 Gaggiano sul canale 12 chiama un certo PAPA dicendogli: “Papa, sto andando in infermeria, ho lasciato Murgolo a dirigere le operazioni.” E’ preoccupato perchè Mugolo...gli dice di chiamare Mugolo affinché venga invitato a fermarsi nella carica. Ripete più volte che Murgolo va fermato se no succede un casino.

Alle 16,11 è indubitabile che egli sia andato alla Fiera perché chiama dal telefono della Fiera. Il telefono lo aziona il dr. Miranda perché chiama dalla centrale e dice: “Pronto, sono il dr. Miranda, c’è qui il dr. Gaggiano al telefono dalla Fiera, sono in infermeria e vuole parlare urgentemente con Papa. Alle 16,18 Gaggiano è ancora in infermeria e chiama di nuovo Papa, anche qui sul canale 12, e chiede se Murgolo si è fermato. Quindi, nonostante lui abbia detto che non si è mai allontanato di lì, di fatto non c’era e la carica è stata prodotta da Murgolo. E infatti lui di fronte all’evidenza di queste registrazioni, dapprima dice che non è andato in infermeria, poi che si è allontanato solo un attimo e si è fatto visitare da un medico sul posto, poi dice che è andato in infermeria ma si è fermato soltanto un minuto e mezzo e poi dice, insomma, un minuto e mezzo...due e dieci...che differenza fa.

Ecco, quindi...tra l’altro la carica è avvenuta in un contesto in cui il corteo non poteva assolutamente sciogliersi.

Lo stesso Guglielmini dice che a seguito della carica i manifestanti potevano solo indietreggiare o andare in spiaggia perchè retrocedere era impossibile dato che c’erano migliaia di altri manifestanti dietro di loro. Molti si sono fermati – dice – essendo impossibile a sgomberare, con le mani alzate. L’unica via di fuga era una scaletta che portava verso la spiaggia.

Secondo lui questa carica è stata fatta per disperdere il gruppo dei facinorosi per consentire per quanto possibile un naturale deflusso delle migliaia di dimostranti pacifici che addirittura si erano radunati fino a Quinto.

Egli era dunque perfettamente consapevole che il secondo spezzone di corteo era composto ancora da decine di migliaia di persone, contrariamente a quanto affermato da Gaggiano che, quando gli è stato chiesto se gli risultava che il corteo... dietro c’era soltanto qualcuno che era rimasto indietro.

Tra l’altro Gaggiano dice che dopo la carica lui è ritornato in piazzale Kennedy e si è fermato lì e il corteo ha ripreso a defluire.

Anche questo non è vero perché, come si evince dal rep. N. 188.20, che sono le immagini della Polizia di Stato, dalle ore 7.19 alle 7.55 si vede che la Polizia continua a caricare la coda del corteo.

Vorrei far vedere proprio un brevissimo frammento, questa è la... siamo all’altezza di Via Nazario Sauro, si allarga l’immagine...ecco, e qui c’è la testa...sono state fatte vedere queste immagini...e qui c’è un corteo ancora di migliaia e migliaia di persone.se avete la pazienza di far proseguire queste immagini...si vedrà quante persone erano presenti praticamente fino a Boccadasse.

Ecco, quindi direi che per passare all’ultimo teste che mi sono segnato relativamente agli episodi Corso Italia: Giulietto Chiesa, escusso all’udienza dell’ 8/02/2005.

Lui dice che “ad un certo punto la Polizia ha raggiunto il corteo che stava sfilando pacificamente e nei confronti del quale ha effettuato una carica violentissima che praticamente lo ha spezzato in due. E’ un miracolo, dice il teste, che nella fase caotica della fuga a seguito della carica, non ci siano stati dei morti per schiacciamento o per caduta ove la folla tentava di scappare.

Relativamente alla fase successiva, che può identificarsi con quella che abbiamo appena visto,

dice: “Ho assistito quindi ad una nuova carica più tardi, all’altezza di Via Quarnaro, nei confronti di un corteo composto ancora di migliaia di persone che erano composte esclusivamente di signore e signori con bambini, persone anziane, che sono state ulteriormente disperse ed oggetto di una vera e propria caccia all’uomo che è durata fino a sera.”

Ecco, quindi io ritengo che ho, diciamo, per quanto riguarda Corso Italia ritengo di aver sottolineato gli aspetti più evidenti di come è stato gestito l’Ordine Pubblico e sono evidenziabili molte analogie con quanto accaduto il giorno precedente in Via Tolemaide.

Perché come per il corteo di Tolemaide anche in questo caso il corteo è stato abbandonato a sé stesso, privo di contingenti che ne precedessero e chiudessero il percorso.

Questo nonostante che Gaggiano dica che lui era lì perché si usa fare sempre così nei cortei, non è una regola scritta, ma forse una regola di esperienza consolidata.

Anche in Corso Italia l’ordine pubblico è andato in crisi per il difetto di coordinamento tra i responsabili di piazza e la centrale operativa: mentre la centrale operativa diceva “lasciate passare il corteo”, la Polizia caricava, spezzando prima in due il corteo e quindi caricando violentemente il secondo troncone.

Nonostante fosse Gaggiano il responsabile della sicurezza del corteo, la carica è stata condotta da un altro soggetto, il funzionario Murgolo.

Sono stati usati un gran numero indiscriminato di lacrimogeni contro un corteo pacifico.

La carica è stata effettuata, così come è avvenuta in Via Tolemaide, in circostanze tali per cui i manifestanti non avevano alcuna reale possibilità di disperdersi, neppure in Via Piave, presidiata da un altro contingente delle FO.

Come in Piazza Manin, come in Via Tolemaide, sono state ferite dalla Polizia decine di persone, ma non si è proceduto ad arresti, salvo in casi isolati.

Il Corteo ha continuato ad essere caricato anche nelle fasi successive, fino al tardo pomeriggio, quando ormai era evidente, se mai ce ne fosse stato il dubbio prima, la sua composizione del tutto pacifica.

Come in Via Tolemaide, anche in questo caso, le testimonianze dei funzionari della piazza si sono rivelate del tutto inattendibili, se non false.

Allegherò poi una nota con l’elenco di tutti i video che si sono utilizzati, che ho citato, che ho menzionato, nel quale si possono ricostruire queste fasi.

Volevo fare anche un breve accenno a quanto accaduto nella scuola Diaz e a Bolzaneto.

Abbiamo prodotto i decreti di rinvio a giudizio della scuola Diaz, da cui risulta che 27 pubblici ufficiali di grado elevato, i vertici delle nostre Forze dell’Ordine sono imputati in un procedimento penale con l’accusa di falso, calunnia, lesioni, abuso d’ufficio, perquisizione arbitraria, violenza privata e danneggiamento.

Anche se il processo penale è ancora in corso, è indubbio che quella notte è stata posta in essere una sanguinosa perquisizione qualificata ex art. 41 TULPS ad opera di 200 agenti.

Tra l’altro durante questo blitz, operato nella sede operativa del GSF, sono state ferite 87 persone su 97 presenti, quindi la quasi totalità. E sono stati denunciati per associazione per delinquere finalizzata alla devastazione e saccheggio.

Ecco, queste 87 persone ferite...ecco, questo è un fatto che avviene praticamente due ore dopo quella registrazione che abbiamo fatto sentire all’inizio in cui si definivano i manifestanti come delle zecche e due ore dopo è stata fatta una bella operazione di disinfestazione di una scuola.

Nel blitz tra l’altro sono stati distrutti e depredati i computer utilizzati nell’ufficio legale del GSF, materiale cartaceo, floppy disk, hard disk in cui si iniziavano a raccogliere testimonianze e denunce di quanto accaduto in quelle due giornate.

Anche sono stati, diciamo, sequestrati arbitrariamente anche video che erano presenti dove c'erano le sale, dove c'erano gli operatori dei media.

Ecco, l'effetto immediato di quella perquisizione, che poi invece si è visto che era...quale era la sua natura è stato nei giorni successivi comunque la sede legale del GSF è stata definita dai giornali di tutto il mondo come il covo dei black block.

Oggi gli stessi funzionari definiscono quella come un'operazione di macelleria (alcuni di quelli che sono intervenuti).

A Bolzaneto invece assistiamo al rinvio a giudizio di 46 agenti e funzionari delle FO, e personale medico anche occupato nella caserma di Bolzaneto.

Le imputazioni sono abuso d'ufficio, autorità contro arrestati, percosse, lesioni, false attestazioni ed altro ancora.

L'abuso viene configurato in relazione alla sottoposizione degli arrestati ad un trattamento inumano e degradante, con la conseguenza di una sostanziale compromissione dei loro diritti umani fondamentali per tutto il periodo della loro presenza a Bolzaneto.

Leggendo la requisitoria della fase preliminare del processo dei Pubblici Ministeri, si rammaricano che non esista reato di torture in Italia e che si sia dovuti ricorrere sicuramente al reato meno qualificante per rispetto a quello che è accaduto di abuso d'ufficio.

Tra l'altro sempre leggendo al capo di imputazione, si vede che molte denominazioni ed insulti contro i detenuti fossero relativi alle loro opinioni politiche. Ritorna il termine zecche, zecche comuniste, bastardi comunisti, popolo di Seattle fate schifo. Sono stati costretti ad ascoltare questi poveri detenuti anche motti di ispirazione fascista quali "Viva il Duce", inni a Pinochet, insulti agli ebrei, con conseguente trattamento offensivi – dicono i PM – della loro libertà morale, politica e religiosa.

Quindi direi che adesso ho finito, diciamo, il cappello generale e vorrei passare all'esame di Via Tolémaide...se volete fare una pausa oppure inizio...forse è meglio.

Ecco, quindi il corteo delle Tute Bianche, il corteo che parte dallo stadio Carlini raccoglie giovani comunisti, raccoglie centri sociali e una delle iniziative organizzate nell'ambito delle manifestazioni di protesta contro il G8 che sono tutte riconducibili al GSF.

Tra l'altro sono state programmate con largo anticipo, sono state programmate, diciamo, con... i manifestanti hanno cominciato a discuterne anni prima...un anno prima e i contatti a livello governativo, a livello locale con politici, Sindaco, Presidenza del Consiglio, capo della polizia e vice capo della polizia sono stati innumerevoli.

Tra l'altro si è prodotto come allegato 18 alla memoria illustrativa dell'attività di GSF l'elenco dei siti di accoglienza messi a disposizione dell'autorità a favore del GSF, che sono appunto una quindicina di siti tra cui c'era proprio lo stadio Carlini.

La Legge n. 251 del 3 Luglio 2001, con questa legge quindi di venti giorni prima dei fatti, sono stati stanziati a favore degli Enti Locali della Regione Liguria 3 miliardi di lire, per allestire nei Comuni e nelle Province interessate spazi di servizio, aree e strutture attrezzate per l'accoglienza dei cittadini che intendevano partecipare ad iniziative o raduni in cui esprimere liberamente le proprie opinioni.

Nella giornata del 20, insomma, sono cose note, le abbiamo già dette e stradette, c'erano anche altre piazze: Manin, ARCI in Piazza Dante, Piazza Paolo da Novi dei Cobas, il ponente genovese il corteo dei CUB.

Le Tute Bianche si erano dotate di armature simboliche, e avevano aderito – tra l'altro erano perfettamente note – il dr. Gaggiano dice che erano vestiti in modo ovviamente da assorbire l'eventuale contrasto con le Forze dell'Ordine quindi si erano tutti preparati per questo tipo di

evento, lo sapevamo e ci eravamo preparati apposta, quindi questa è una circostanza nota.

Le TB avevano aderito al manifesto programmatico del GSF così come alla dichiarazione congiunta di tutti gli aderenti, secondo cui tutti coloro che si identificavano con tale associazione, garantivano che non avrebbero arrecato alcuna offesa alle persone e alla città che le manifestazioni sarebbero state completamente pacifiche.

La Raffaella Bolini, che è responsabile dei servizi internazionali dell'ARCI, ha testimoniato nella deposizione che ha rilasciato in questa sede ha detto che in questo corteo tra l'altro c'era...era diciamo vissuto come un momento positivo perché si era creata la piattaforma comune anche con le aree antagoniste più radicali incanalando la "rabbia, la voglia di lottare di tanti ragazzi che magari avrebbero potuto finire dentro la violenza politica, invece di incanalarla in una forma, in delle forme che erano assolutamente simboliche". E dice anche che nei mesi, negli anni successivi, il GSF quando si è riunito, nessuno ha messo in discussione il fatto che il corteo delle Tute Bianche avesse in qualche modo violato il patto stretto con le altre forze politiche, quindi c'è stata una totale solidarietà e non c'è mai stata alcuna critica nei confronti del corteo delle Tute Bianche per aver violato questi impegni che erano stati presi congiuntamente a tutte le altre associazioni.

Quindi era assolutamente noto quando è partito questo corteo il modo di manifestare di questo settore di dimostranti, già portato avanti in altre manifestazioni di piazza, la presenza di scudi di plexiglass e bardature che servivano esclusivamente per la loro visibilità, ed era messo in preventivo un possibile contrasto con le FO.

Ecco, preme – scusate queste sono cose che sono già state ripetute però – preme in questa sede sottolineare – non voglio adesso ricostruire minuto per minuto quello che è successo in Via Tolomaide perché l'ha fatto abbondantemente il mio collega Tambuscio e in modo assolutamente ineccepibile – volevo invece evidenziare alcuni sempre nell'ambito dell'elogio della testimonianza, le contraddizioni in cui sono incorsi i testi principali sentiti in questa...relativamente a questa fase del G8 che sono il dr. Gaggiano, il dr. Mondelli e il Capitano Bruno.

Ora, Gaggiano è stato sentito come abbiamo detto l'11, 18 e 25 gennaio del 2003. Afferma alcune circostanze che sono sicuramente false. Afferma che gli era stato riferito che all'interno del corteo

vi era un furgone bianco dal quale venivano distribuite mazze e bastoni. Tale circostanza assomiglia a quella che si è verificata il giorno successivo, che è attestata dalle comunicazioni radio del 21 luglio, dove si parla di un furgone bianco dalle parti di Corso Italia che distribuisce oggetti.

Ma Gaggiano riferisce questa circostanza senza nessuna esitazione e per la prima volta tra l'altro ne parla perché non ne aveva mai relazionato prima, né di questo furgone bianco si trova traccia in altre relazioni di servizio pur essendo sicuramente un elemento che avrebbe destato l'interesse. Peraltro dice che aveva – può essere una dimenticanza, una confusione – no, lui si ricorda precisamente che ha dato disposizione, ha predisposto un VTC per fermare ed affrontare questo furgone bianco.

Afferma che i manifestanti in Corso Torino, prima ancora di arrivare in Corso Torino avevano iniziato ad armarsi e a rompere i ferri delle recinzioni, "prima che succedesse qualsiasi contrasto con le FO".

Anche tale circostanza è ampiamente smentita da tutti i testi della difesa e dalle immagini prodotte. Fino al momento, fino alle 14,56 quando è partita la carica non era stata posta in essere alcuna violenza da parte dei partecipanti al corteo. Come per il furgone bianco ecco questa... per

questa circostanza non è in grado di indicare chi fosse il funzionario della DIGOS che gli avesse riferito di questi fatti.

Nega inoltre contro ogni evidenza che la comunicazione alla Centrale Operativa nella quale chiede di spostare quel contingente di carabinieri in Via Tolemaide perché fa da "tappo" fosse riferita proprio al contingente del dr. Mondelli.

Tra l'altro dopo 7 minuti Gaggiano continua a chiamare la centrale operativa dicendo "per cortesia, vorrei sapere i Carabinieri che stanno con il collega, il collega che è arrivato in Via Tolemaide, che lasciassero passare le TUTE BIANCHE".

Gaggiano dice invece che questi inviti sono rivolti verso un contingente dei Carabinieri collocato presso lo Star Hotel. Tra l'altro – altra clamorosa menzogna posta molto bene in evidenza dal collega Tambuscio – è che lui dice che aveva visto le Tute Bianche uscire dal corteo, attraversare il tunnel di Corso Torino, uscire poi sbucare perché le ha viste sotto il tunnel dalle parte di Via Canevari dove hanno bruciato delle macchine.

Questo non...dunque abbiamo visto che le uniche macchine bruciate sono state bruciate intorno alle ore 14,10; le persone che hanno bruciato queste vetture non sono affatto vestite di gommapiuma, mentre lui dice che avevano gommapiuma e plexiglass e in questo le avrebbe identificate come appartenenti alle Tute Bianche; a quell'ora il corteo (alle 14.10) si trovava all'altezza di Corso Gastaldi e nessuno dei suoi aderenti poteva essersi a quell'ora infilato nel tunnel di Corso Torino ed essersi indirizzato in Via Canevari.

Tra l'altro condisce queste ricostruzioni dicendo che gli è stato lanciato contro un carrello della Coop, ma di danneggiamenti e denunce di furti di carrelli della Coop non sono pervenuti, semmai quello che è successo è successo al Di per Di, non certo alla Coop.

Ed inoltre giustifica la sua carica avvenuta verso le ore 16,00 - 16.01 in particolare - con il fatto che davanti a lui c'era gente travisata ed armata con spranghe, bastoni di legno, pietre, sassi e carrelli della COOP che sono stati lanciati tutti addosso alle FO.

Anche questa è una circostanza che è smentita nei filmati prodotti, nel rep. 57D clip 2, zona Piazza delle Americhe, ore 16:01, dove si vede folla assolutamente pacifica, nonché il rep. 83, minuto da 00:57. a 00:59.

Mentre, per quanto riguarda l'immagine del corteo di Piazza Gastaldi, si rinvia al reperto 57P clip 82 minuto 14.16.

E inoltre stranamente dice che non ha visto nemmeno passare questo convoglio di venti blindati, che gli è passato davanti, si è infilato in Via Invrea, avrà fatto inevitabilmente aprire gli alari che erano lì a chiusura di quella via, e si sono infilati. Lui dice che per tutto il giorno è rimasto lì e con certezza è sicuro di non avere visto nessun movimento di questo tipo.

Per quanto riguarda invece le testimonianze...quindi, queste sono le contraddizioni più evidenti delle dichiarazioni di Gaggiano.

Andando invece a vedere Mondelli e Bruno, che sono poi quelli direttamente interessati dalla carica, Mondelli afferma di avere ricevuto l'ordine di andare a Marassi, e che un non meglio precisato "elemento" della Questura lo avrebbe accompagnato, uno scout della Questura per indicargli la strada. Questo scout alle 14.52 non si rintraccia più in nessuna delle immagini che - pur copiose - abbiamo della zona tra l'incrocio tra Tolemaide e Casaregis.

Per Bruno invece il punto di arrivo della loro missione era in quel momento Via Invrea dove c'erano scontri. Tra l'altro lui insiste che il punto di arrivo della sua missione fosse proprio Via Invrea e lo riferisce ad entrambi i PM che lo interrogano, anche il dr. Canciani insiste sul fatto che la sua destinazione fosse Marassi, lui dice: "No, veramente non era lì, io avevo capito che era Via Invrea. Solo in sede di controesame a forza di sentirsi chiedere di Marassi lui parla di...dice

"Sì, in effetti dovevamo andare a Marassi".

Nessuno dei due parla di Piazza Giusti, dove era...che era la loro destinazione iniziale.

Mondelli inoltre afferma che una volta arrivati all'incrocio con Corso Torino sono stati costretti a fermarsi perchè vi erano diverse centinaia di persone travisate che lanciavano bastoni, mazze e molotov al loro indirizzo. Questo lancio "è iniziato dopo che sono...che hanno svoltato l'angolo, quindi quando erano scesi dai blindati e in quella fase stavano svolgendo qualche attività di contrasto rilevante verso altri obiettivi"- dice Mondelli- .

Ci si chiede come abbia fatto a...questa circostanza non può essere vera perchè lui si è affacciato non...prima di fermarsi nono si è affatto affacciato sull'incrocio tra Via Tolemaide e Corso Torino.

Bruno riferisce una circostanza diversa tra l'altro, anche questa falsa ma anche questa in contraddizione con il Mondelli, dicendo che il lancio di pietre, mazze e bastoni sarebbe iniziato prima che loro scendessero dai blindati.

Tra l'altro questa dichiarazione è stata fatta perchè temeva di non...la sua volontà era quella di non creare pericolo per l'incolumità dei manifestanti.

Entrambi tra l'altro affermano di aver subito un lancio di pietre dalla massicciata ferroviaria dove poi ci fu un intervento da parte del personale della POLFER.

Anche Bruno conferma appunto - sia Mondelli che Bruno lo confermano - queste circostanze sono smentite da tutta una serie di reperti che non vi sto ad elencare per non...poi elencherò con una nota...che mostrano invero il contrario.

Anche...comunque non solo i reperti...tanto per dire che anche Carisdeo dice che non è vera questa circostanza, perchè il dr. Carisdeo, escusso il 23/11/04 dice che sono intervenuti sul cavalcavia della ferrovia per fermare i manifestanti che lanciavano pietre, ma questo è avvenuto dopo che il blindato aveva preso già fuoco, anche se inizialmente anche Carisdeo diceva che questo lancio stava avvenendo prima del contatto con le...prima di qualsiasi...prima dell'inizio della carica.

Tra l'altro, ecco, Mondelli dice che solo dopo la carica ha saputo che quello era il corteo delle Tute Bianche. Lo scopo della carica era quello di creare un cuscinetto tra i manifestanti in modo da poter attraversare l'incrocio in sicurezza. Dal corteo delle Tute Bianche prima della loro azione venivano lanciati nella loro direzione degli oggetti.

La situazione di scontro è successa appunto prima di qualsiasi contatto o carica nei confronti di questa situazione.

Anche questo è falso ed è smentito dai video perchè prima della carica nessun lancio di oggetti veniva fatto nei loro confronti.

Dice che la carica è durata solo pochi minuti, e che subito dopo si è ritirato in Corso Torino e non si è più riaffacciato.

In realtà la carica è durata fino alle 15.10, quindi circa 14 minuti e dice che non è mai andato in Via Casaregis mentre le immagini, il video L46 della nostra difesa, reperto 164.133 mostra Mondelli alle ore 15.01.48 che raggiunge l'incrocio tra via Casaregis e via Invrea.

Lo stesso Bruno smentisce quanto detto da Mondelli e conferma che il secondo plotone ha chiuso Via Casaregis.

La ragione di tale carica la giustifica all'udienza del 16/11/04 affermando che la strategia era quella di bloccare le vie laterali per evitare che i manifestanti che si erano dispersi rientrassero in Via Tolemaide.

Questo conferma peraltro che l'attività di resistenza dei manifestanti in Via Casaregis era

finalizzata al rientro in Via Tolemaide, da cui erano stati appunto cacciati dalla prima fase della carica.

Bruno dice invece che il corteo...ha saputo che si trattava del corteo delle Tute Bianche solo nei giorni successivi leggendo i giornali.

Entrambi tuttavia affermano...non potevano non sapere che quello era il corteo delle TB, perchè c'è una nota della questura di Genova Ufficio Gabinetto del 19 luglio del 2001 che informa tutti i funzionari di PS e aggregati e comandanti di compagnia Carabinieri, Città e Provincia di quelle che sono le piazze in cui si sarebbero tenute le manifestazioni.

Quindi, il fatto che non lo sapessero o è falso oppure è frutto di una incusabile negligenza.

Ecco, mentre Mondelli dice appunto che il suo scopo era quello di creare un cuscinetto per attraversare la piazza, Bruno dice che...non dice mai che l'obiettivo era quello di attraversare la piazza, di mettere in sicurezza l'incrocio per andare dall'altra parte. Dice soltanto che il suo intervento era un intervento di Ordine Pubblico per ristabilire l'ordine e che la sua finalità era quella di disperdere i manifestanti. Conferma che l'attacco è stato messo a decisione e che l'intento era quello di disperdere, di andare avanti, comunque di andare avanti, quindi di risalire il percorso del corteo, ma si è dovuto fermare perchè si è reso conto ad un certo punto che questo corteo era impossibile da disperdere.

Afferma anche di non aver avuto il tempo di consultarsi con i funzionari prima della carica perchè la situazione era concitata.

I video dimostrano invece che ci sono alcuni minuti di assoluta calma, tra l'altro i funzionari sono anche relativamente vicini e ci sarebbe stato tutto il tempo per consultarsi.

Riferisce il falso Bruno anche quando dice che i suoi militi e i suoi uomini si sono limitati ad assicurarsi che dentro la FIAT Ducato adibita a servizio ambulanza non ci fosse nessuno che tirava delle cose, hanno aperto le porte e non sa chi abbia danneggiato il parabrezza.

Anche questo è falso perchè i carabinieri, dai video che abbiamo prodotto, sono chiaramente impegnati nella devastazione dell'ambulanza.

Almeno 8 carabinieri vi sono che manganellano anche a sangue l'autista a terra e Bruno in entrambe le circostanze era lì vicino.

Alla fine della giornata Bruno dice che hanno lanciato 372 lacrimogeni, che sono stati lanciati tutti prevalentemente in Via Tolemaide, dove c'è stato il momento più massiccio del loro intervento.

Ecco, ora procedo molto sinteticamente ad evidenziare alcuni punti, alcuni momenti della carica...cioè di quanto accaduto in Via Tolemaide tra le ore 14.56 e le 16.30, anche questo tanto più necessario in quanto la Pubblica Accusa sostiene che dopo la seconda carica delle 15.08 i carabinieri si ritirano e non c'è più alcun contrasto con il corteo delle Tute Bianche e che i manifestanti hanno avuto mezz'ora di tempo, per mezz'ora hanno infierito sul blindato dei carabinieri.

Ecco, in base a quanto risulta appunto dalla nostra consulenza, dalla consulenza del dr. Bachschmidt la carica...alle 14.28 è arrivato l'ordine di recarsi urgentemente in Piazza Giusti; la carica avviene 14,56,54 in una situazione di calma totale, non c'è nessun lancio di oggetti da parte del corteo che è immobile.

Alle 15.01 i CC sono già all'incrocio Casaregis / Invrea... molti dei manifestanti che si trovavano nel corteo si erano rifugiati in Via Casaregis ed in Piazza Alimonda, e fanno alcune barricate con dei cassonetti.

Alle 15,04 vi è una seconda carica in Via Tolemaide che spinge i manifestanti fino all'intersezione di Via Caffa.

Alle 15 08 si vede il fatto dell'ambulanza.

Alle 15 12 numerosi blindati entrano in Via Casaregis.

Alle 15 15 viene effettuata una carica di blindati in Via Invrea, uno si dirige verso Corso Torino tornando indietro, inseguendo i manifestanti sui marciapiedi, altri tre vanno verso P. Alimonda, di cui uno di loro anche in questo caso sale sui marciapiedi per inseguire i manifestanti.

E poi i blindati si mantengono sempre in Via Casaregis facendo delle incursione che non sono fatte affatto a velocità moderata... alle 15,20, alle 15,22 c'è un'attività di rientro in Via Tolemaide, ma poi ripartono immediatamente e alle 15,23 sono di nuovo in via Casaregis.

Alle 15,27 ci sono ancora delle violente incursioni e alle 15,28 c'è l'ultima incursione in retromarcia del blindato in Via Tolemaide.

Tra l'altro nella carica delle 15.22 c'è un blindato che parte a razzo e va attraverso Via Casaregiss fino all'altezza di Via Teodosia dove fa inversione di marcia e nella fase di ritorno, si scontra, colpisce violentemente una campana dei rifiuti che va a sbattere contro uno degli imputati (Ceci) che cade per terra e rischia di essere schiacciato dalla violenza dell'impatto.

Tra l'altro le immagini - se queste sono immagini che...- cioè, queste immagini fanno vedere la testa del corteo in questa fase, mentre tutta l'attività di resistenza veniva posta in essere in Via Casaregis, dove c'era in atto una carica violenta di mezzi e uomini, la testa del corteo di Via Tolemaide era arretrata a seguito della carica e viene sempre mostrata in attività assolutamente pacifiche e assolutamente tranquilla.

Ecco, dato che la consulenza del dr. Bachschmidt si è fermata alle ore 15,30 vorrei a questo punto...appunto ritengo opportuno...però a questo puntomi servirebbe, vorrei far vedere alcune immagini brevissime però, diciamo, le avevo preparate con il dr. Bachschmidt che però in questo momento non vedo... è arrivato?

Le descrivo. Ecco, i PM sostengono che il blindato sarebbe stato danneggiato tra le 15.30 e le 16.00 e che fino alle 16.30 tutta la zona sarebbe rimasta nella totale signoria dei manifestanti. Ecco, dai reperti che spero di poter visionarie che sono in particolare il 164.133, il 192.25, il 192.25, il 57 A telecamera traffico Savonarola e il reperto n. 164.65 fanno vedere un diverso svolgimento dei fatti.

Il corteo a quel punto, verso le 15.30 si sta riformando e una parte cerca di ricomporsi per proseguire verso Piazza delle Americhe.

Un gruppo di manifestanti, prevalentemente composto da coloro che hanno subito mezz'ora di cariche in Via Casaregis, continua nella sua attività di reazione verso i carabinieri lanciando oggetti verso questi.

Questi manifestanti quindi a seguito dell'arretramento su Corso Torino rientrano in Via Tolemaide e si stazionano nei pressi dell'incrocio, nell'area dell'incrocio, anche nei pressi del blindato che è andato in panne e iniziano a lanciare pietre ma nei confronti più che altro del contingente.

In quel momento ci sono ancora gli uomini, i carabinieri all'interno del blindato.

Tra le 15,31 e le 15,35, il cap. Bruno recupera il personale che era rimasto a bordo del blindato. In questa fase l'incrocio viene sgomberato, quindi per 4 minuti l'incrocio rimane sgombro.

Alle 15,35 i manifestanti rioccupano l'incrocio e vengono messi in atto alcuni danneggiamenti nei confronti del blindato, quando a bordo ormai non c'era più nessuno.

Già alle ore 15,38 viene fatto un nuovo lancio di lacrimogeni ed i manifestanti cominciano ad arretrare, riportando indietro gli scudi.

Quindi si trattengono nei pressi del blindato per 3 minuti.

Alle 15.40 i Carabinieri rientrano nuovamente...ecco, questa fase è documentata dai quattro reperti che vi ho detto sopra...alle ore 14.40 i Carabinieri sono di nuovo attestati all'altezza dell'incrocio.

Questo momento è documentato dal rep. n. 57 A che è stato visionato durante l'udienza in cui è stato interrogato il consulente Bachschmidt, successivamente all'esposizione della sua consulenza.

Alle 15,41 il cap. Bruno comunica sul canale comunicazioni radio dei Carabinieri, comunica che il mezzo...che dovevano recuperare il mezzo, che il mezzo si è fermato, "ce l'hanno praticamente un po' ammaccato".

Alle 15,44 interviene una comunicazione della centrale operativa sul canale 12 che invita i contingenti a non caricare le Tute Bianche.

Tuttavia in questa fase si assiste a due cariche, una che va dalle 15,40 alle 15,44 in cui un reparto della Polizia entra in Via Tolemaide.

Ecco,io la farei vedere questa. Ecco, questo è il reperto 57A: fa vedere, diciamo, è solo un frammento...si vede che...fa vedere che mentre i Carabinieri si dirigono verso sinistra, a destra si vede la Polizia con cinture bianche e caschetti azzurri che entano.

Ora cambiamo inquadratura e andiamo ad un altro reperto: questo qua è la fase successiva in cui la polizia si schiera a tappo in Via Tolemaide. Si vedono alcuni agenti ad un certo punto che si chinano a raccogliere delle pietre - questo è uno - e la lancia...ne lancia un'altra...un'altra pietra.

Ecco, alle 15.44 queste...Carabinieri e Polizia si ritirano un'altra volta, escono da Via Tolemaide, ma rimangono attestati all'altezza del blindato occupando l'incrocio.

Posso vedere il momento in cui si ritirano dalla piazza? No, non era questo..erapiù avanti ancora... comunque ancora lanci...ecco, qui riamngono attestatipraticamente in questa zona quindi assolutamente vicini al blindato.

Alle ore 15,47, c'è una seconda avanzata su via Tolemaide.

Andiamo avanti veloce, perchè ad isolare le singole immagini ci si mette di più.

Ecco, questa finisce più o meno alle 16.50, possiamo anche andare avanti più veloce...volevo fermarmi nel momento in cui, diciamo, si ritirano...ecco, questo punto a velocità normale.

Ecco, qui si vedono, un fermo immagine qui per piacere...

Si vede che a seguito di questa carica il corteo è rientrato di almeno un centinaio di metri in Via Tolemaide e ritengo che se in questa fase...mi sembra evidente che se si ritira si ritira non per l'irruenza dell'azione ma per libera scelta.

Tra l'altro alle 15,49 il Capitano Bruno chiama la centrale operativa mentre si trova ancora all'incrocio, comunica che bisogna recuperare il mezzo. La centrale operativa invece gli dice: "ritirati, abbandona il mezzo, ritirati immediatamente".

Quindi anche l'abbandono del mezzo e quindi la rinuncia a recuperarlo è frutto di una precisa scelta operativa che proviene dalla centrale.

Ecco, in questa fase tra l'altro i Carabinieri e la Polizia si portano dietro gli scudi, come già sottolineato dal collega Tambuscio, e se li portano fino all'ingresso...possiamo andare avanti, ecco, in questa fase qui...e col reperto 57F li portano – questi scudi con cui si erano difesi fino a quel momento – se li portano fino all'incrocio tra Corso Torino e Via Invrea.

Ecco, qui si vedono gli scudi che vengono trascinati, che poi sono gli scudi che si vedranno anche in una fase successiva, che i manifestanti si recano fino all'altezza di quegli scudi lì e poi li erigono un'altra volta.

Ecco, a questo punto i manifestanti rioccupano l'incrocio e si vede verso le ore 15.54, si vedono

ulteriori interventi sul blindato che poi alle 15.57 prende fuoco.

Alle ore 16.04 parte la carica del...no, alle ore 16.01 inizia la carica di Gaggiano in Via Tolemaide, anche questa abbiamo detto, sulla base di dichiarazioni...abbiamo evidenziato che nulla stava accadendo in quel momento – questa è la carica –...e non è che in quella fase fossero rimasti soltanto dei gruppi di facinorosi in fondo a Via Tolemaide, perché se noi andiamo alle 16.04, al reperto 164.65 si può vedere l'estensione del corteo, che arrivava fino a Corso Gastaldi, Via Tolemaide è completamente...il corteo è tutto lì.

Questo corteo poi verrà caricato anche successivamente fino...e l'ultima carica che abbiamo trovato nei reperti video è documentata dal reperto 57Q clip 23 alle ore 17.50, quando si vede che le Forze dell'Ordine continuano a lanciare lacrimogeni contro il corteo che si era ritirato a seguito delle cariche fino in Corso Gastaldi fino all'incrocio con Via San Martino.

Direi che è una situazione assolutamente analoga a quella che si è verificata il giorno successivo, quando il corteo verso le ore 17 è stato caricato all'altezza dei Bagni Italia, contesto in cui se prima potevano esserci dei dubbi poi non ce ne sono assolutamente sulla sua natura assolutamente pacifica.

Tra l'altro il solo scopo era farlo arretrare e in quel momento stava arretrando...adesso, si dovevano dissolvere nell'aria?

Ecco, quindi in base a queste ricostruzioni, ammesso che i video abbiano un valore probatorio, ma mi sembra che la Pubblica Accusa si basi prevalentemente su quello, si vede che la ricostruzione fatta dall'accusa risulta essere assolutamente inattendibile, in quanto non risulta che dalle 15,10 alle 16,30 i CC si ritirarono definitivamente da Via Tolemaide, e che in quella fase si verifica solo un movimento a velocità moderata di due blindati verso le ore 15,20.

La disponibilità del controllo di Via Tolemaide e delle vie laterali – dice il PM – in quella fase, in quell'ora era nella totale disponibilità dei manifestanti.

Ma è il Capitano Bruno che smentisce questa circostanza, perché afferma che anche dopo il ripiegamento in Corso Torino “fino al definitivo ripiegamento in area per così dire sicura, c'è stata una serie di andirivieni..”. Lui dice “sicuramente le cariche sono state più di due”.

Quindi non corrisponde a verità che tra le 15.10 e le 16.20 sia Via Casaregis che Via Tolemaide sia stata nella totale signoria” dei manifestanti, perché questi erano impossibilitati a seguire il corteo. Anche quando non c'era la carica, la zona era comunque bloccata dall'intervento delle Forze dell'Ordine. In tutta quella fase fino alle 16.30 Via Tolemaide era presidiata dalle Forze dell'Ordine, non potevano assolutamente passare e non so cosa voglia dire che quella zona era nella “completa signoria dei manifestanti”, sicuramente stavano facendo un corteo, un corteo legittimo e autorizzato che è stato impedito ed è stato bloccato illegittimamente.

Non risulta che l'assalto al blindato si consumi in 25 minuti, come abbiamo visto, e non risulta neppure che non ci siano situazioni in rapporto di causa effetto, dato che si vede che le cariche e le successive reazioni dei manifestanti si susseguono ad intervalli brevissimi, a distanza di pochi minuti l'una dalle altre. Sono sempre 2 o 3 minuti che passano tra una carica e la reazione e i manifestanti nell'incrocio si fermano, diciamo, 3 minuti (tra i 35 e i 38), 5 minuti (tra i 54 e i 59) e non è affatto vero che...è sempre nell'ambito, in un contesto successivo a una precedente carica delle Forze dell'Ordine.

E se vogliamo vedere se queste reazioni fossero proporzionate o no al livello dell'aggressione, io ritengo che il livello della violenza posta in essere...che le reazioni dei manifestanti non abbiano mai raggiunto il livello della violenza posta in essere dalle Forze dell'Ordine.

Si pensi alla diversa offensività di un lacrimogeno lanciato ad altezza d'uomo, la violenza dell'impatto perché non arriva con il lancio di una mano, ma arriva sparato da una pistola, perché

sprigiona gas. La Polizia aveva le spranghe di cui ha fatto abbondante uso, che i manifestanti non avevano. Il blindato, fino a pochi minuti prima è stato usato come un'arma impropria, ed è stato danneggiato al pari dell'ambulanza, però l'ambulanza serviva per fare assistenza sanitaria, il blindato si è visto l'uso che ne è stato fatto. Rispetto a questa i manifestanti sicuramente non hanno aggredito il blindato finché vi erano a bordo i militari, mentre si è vista la sorte che ha avuto l'autista dell'ambulanza.

Quindi ritengo che la reazione, il livello della reazione è stato sempre inferiore al livello della provocazione, al livello dell'aggressione.

Quindi secondo me non è vero che tutti coloro che sono rimasti lì lo avrebbero fatto deliberatamente, per loro libera scelta, senza alcuna provocazione.

Tra l'altro il PM dice che la volontà di contrapporsi violentemente e non per legittima difesa o per stato di necessità emergerebbe anche dalle dichiarazioni di alcuni degli imputati, che avrebbero affermato di voler riconquistare Via Tolemaide, e che dunque questo dimostrerebbe una loro volontà aggressiva.

E dice anche che "non hanno nessuna rilevanza: i gas lacrimogeni che non dovevano essere usati, o l'uso di un manganello diverso da quello di ordinanza. Non discuto – queste sono trascrizioni sommarie - che questi punti andrebbero affrontati, e sarebbero importanti da affrontare in una commissione parlamentare, ma mi chiedo che rilevanza hanno per questo procedimento". "Io non credo che per il manifestante picchiato in maniera brutale facesse differenza per lui con quale manganello veniva picchiato."

Trovo che queste affermazioni siano coraggiose e condite da una buona dose di cinismo. Ma che fanno torto alla logica ed al diritto, perché è evidente che se le FO hanno usato spranghe e non manganelli d'ordinanza sulla testa dei manifestanti, se hanno utilizzato 370 artifici lacrimogeni in un contesto spazio temporale in cui il risultato inevitabile era l'intossicazione dei manifestanti e non la loro dispersione, se sono stati utilizzati i mezzi blindati come arieti lanciati sulla folla, sono tutte circostanze indicative della brutale violenza esercitata dalle FO, e tali circostanze non possono essere svincolate da un rapporto causale con la successiva reazione dei manifestanti, e non influire dal punto di vista qualitativo e quantitativo su questa reazione.

Tanto più profonda è la ferita sulla testa del manifestante, tanto più sangue è stato versato davanti agli occhi di migliaia di manifestanti presenti in Via Tolemaide, tanto più gas CS è stato inalato, tanto maggiore è stata la velocità dei blindati nelle vie laterali, che non è stata moderata in quelle circostanze di affollamento in quelle vie così strette, tanto più elevato sarà stato il livello di reazione da parte dei manifestanti che fino a quel momento avevano un comportamento pacifico ed ordinato.

Se fosse stato lanciato un solo lacrimogeno – mi chiedo - , se si fosse verificata una sola carica, se i manganelli si fossero limitati a percuotere anziché lacerare, pare legittimo chiedersi quale sarebbe stato il comportamento dei manifestanti.

Tra l'altro l'utilizzo di dotazione non di ordinanza era finalizzata ad aumentare la violenza della carica, non era fatta...non usavano dei manganelli diversi per fare meno male, ma per farne di più, e quella previsione di utilizzare questa attrezzatura sicuramente era stata fatta già prima, già dal primo mattino, quando hanno preso servizio, perché non sono più poi tornati nelle caserme.

Quindi non è assolutamente condivisibile la minimizzazione che fa il PM di queste circostanze, che hanno un'assoluta rilevanza in questo procedimento, queste non sono circostanze utili per una commissione parlamentare, sono circostanze penalmente rilevanti che hanno rilevanza anche in questo processo.

E la dichiarazioni di alcuni manifestanti di voler riconquistare Via Tolemaide, più volte

sottolineata dal PM, altro non è che l'indicazione della volontà di alcuni di loro di non accettare l'illegittima privazione del diritto di manifestare.

Tra l'altro la resistenza esercitata dai manifestanti si è sempre limitata alle zone limitrofe e circostanti l'incrocio di via Tolemaide...non è che dopo la carica si sono dispersi per la città danneggiando tutto quello che trovavano, gli scontri sono avvenuti tutti intorno a quell'incrocio e sempre finalizzati all'affermazione di quello che è il diritto di manifestare.

Tra l'altro sia le cariche, che i lacrimogeni sono stati usati dalla Polizia per disperdere la folla; le cariche, i blindati, i lacrimogeni hanno funzione evidentemente finalizzata alla dispersione, però se io utilizzo questi strumenti in un contesto in cui la dispersione è impossibile, mi chiedo quale possa essere l'effetto che provoca.

Lo stesso PM afferma che Mondelli, che i colleghi di Mondelli espressero disappunto per la sua scelta di caricare il corteo delle Tute Bianche, in quanto si rendevano conto che "era una scelta che poteva portare conseguenze". Tuttavia questa valutazione che è corretta non viene in alcun modo sviluppata nella sua requisitoria.

E tra l'altro il Capitano Bruno dice che questa carica, che inizialmente era concepita come carica di alleggerimento è diventata una carica risolutiva, ma perché – lui dice – perché i manifestanti hanno fatto resistenza e non si sono mossi.

Allora io ritengo evidente che loro non si sono mossi non perché hanno fatto resistenza ma semplicemente perché non sapevano dove andare. I primi, diciamo, tutti quelli che...il corteo è arretrato non tanto perché è riuscito a fare marcia indietro, è arretrato perché quelli che erano nelle prime posizioni si sono dispersi in Via Casaregis dove sono stati ulteriormente caricati per mezz'ora.

La ricostruzione operata dai PM quindi non tiene minimamente conto del fatto che i manifestanti stessero esercitando i diritti fondamentali di riunione e di manifestazione del pensiero, riconosciuti dagli art. 17 e 21 della Costituzione, tra l'altro sono due articoli che non sono due articoletti, ma sono collocati nella prima parte della Costituzione, nella parte dedicata ai diritti e doveri dei cittadini. Tra l'altro questi diritti sono stati preannunciati e concordati con le Pubbliche autorità.

Quindi ritengo che eliminare completamente questo aspetto dalle valutazioni della Pubblica Accusa, secondo me rende questa arringa, questa arringa si attaglierebbe meglio ad un sistema giuridico in cui non il diritto di manifestare non fosse previsto e codificato, oppure del tutto vietato.

Tra l'altro vorrei dire che si è fatta la distinzione tra corteo autorizzato e corteo non vietato, come se i manifestanti stessero agendo in una zona neutra del diritto, in cui non c'è una codificazione precisa se si può vietare...in assenza di un divieto si può fare.

Io ritengo invece che la corretta espressione sarebbe dire che il corteo era autorizzato e l'autorizzazione deriva proprio dall'articolo 17 della Costituzione, che dice, che autorizza espressamente il diritto di riunirsi pacificamente.

Tra l'altro il PM si chiede cosa ci facesse lì quel corteo, che non scendeva verso il migliore dei mondi possibili, come facesse a non essersi accorto che la situazione era ormai compromessa e che non sarebbe stato consigliabile né opportuno mantenere il programma originario.

Tra l'altro, cioè, tali valutazioni non spettano ai manifestanti, cioè se i manifestanti ottengono...avvisano la Questura, non ottengono dei divieti di muoversi, non devono poi porsi il problema se possono fare, se è meglio fermarsi oppure no perché ci sono i funzionari di piazza che sono lì apposta per dirglielo.

E tra l'altro questi funzionari di piazza erano presenti fino a pochi minuti prima nella testa del

corteo, c'erano i funzionari della DIGOS, c'era il dr. Ciarambino.

Ecco, tra l'altro io ritengo che sia un momento importante quello del...quello, diciamo, l'episodio, cioè, quello che ci faceva la DIGOS in testa al corteo. Secondo me non è, non può essere liquidato come fa l'Accusa dicendo: "Gli interlocutori della DIGOS? Io non so cosa dovevano fare".

Cioè, anche in questo caso, tutte le volte che c'è qualcosa che non si riesce a spiegare... "Io non so cosa dovevano fare".

Quello che dovevano fare è evidente, dovevano affrontare le questioni relative alla gestione dell'OP, fare da collante tra la Centrale Operativa ed il gruppo di contatto del corteo, tra l'altro il dr. Ciarambino, che viene a testimoniare all'udienza del 14/12/2004, responsabile della Digos di Venezia, ci dice che lui più volte aveva invitato il corteo a rallentare durante la sua avanzata e più volte proprio si ferma quindi gli obbedisce, lo sta a sentire.

Tra l'altro lui era in contatto radio con la Questura "più volte il corteo rallentò durante il percorso".

Lui dice che all'altezza del bivio tra Via Tolemaide e Via Montevideo è stato circondato da una decina di facinorosi che l'hanno costretto ad allontanarsi in mezzo ad una situazione tra l'altro in cui vi erano un gruppo di manifestanti violenti che avevano degli scontri violenti con le Forze dell'Ordine in Via Tolemaide e che tra l'altro mentre lui raggiungeva Piazza delle Americhe ha assistito pure ad un distributore bruciato.

Ecco, quindi anche questo teste si rivela inattendibile, come la maggior parte degli altri che sono stati sentiti perché in quel momento Via Tolemaide era completamente sgombra cui il teste lo riferisce, scontri in atto tra componenti del blocco nero e le FO in via Tolemaide, non c'era alcuna situazione di contrasto e nessun distributore è bruciato...forse si ricordava quello che è stato danneggiato in Piazza Giusti.

Il teste Caccia invece, escusso all'udienza del 4 maggio del 2007, smentisce categoricamente che il teste Ciarambino sarebbe stato allontanato, costretto ad allontanarsi dall'intervento di alcuni, di una decina di facinorosi.

Anzi, dice che quando sono arrivati in prossimità dell'auto bruciata si sono preoccupati quelli che erano, le persone che erano nel gruppo di contatto, perché l'incolumità del corteo chiaramente veniva prima di ogni altra cosa. E sono loro che si sono interessati con Ciarambino, gli hanno detto: "Senti, cosa succede, ci sono dei problemi?". Ciarambino telefona in Questura, si allontana e telefona chiaramente, penso, alla Centrale Operativa, comunque a qualche suo superiore per chiedere informazioni. Quando ritorna da Caccia gli dice: "Ci sono dei problemi, è meglio rallentare". Quindi non gli dice "Fermatevi", ma gli dice "Rallentate", quindi dice "Venite avanti, ma venite avanti più piano". Caccia dice che il gruppo di contatto è stato ancora più prudente e ha fatto fermare il corteo per qualche minuto prima di proseguire. Tra l'altro questo Ciarambino scompare pochi minuti prima senza giustificazione e questo è ulteriormente un episodio molto singolare perché non c'è alcuna ragione per cui scompaia a pochi minuti da quella che poi è stata la carica da parte del dr. Mondello.

Quindi io ritengo che fino a quel momento le Tute Bianche stessero svolgendo una manifestazione non solo autorizzata, ma sempre sotto il controllo costante di che gestiva l'Ordine Pubblico in quel momento. E il favore per lo svolgimento di questa manifestazione è stato manifestato sia prima della carica dal dr. Ciarambino, sia nelle fasi successive, anche dopo la carica.

Dalle registrazioni delle comunicazioni radio, subito dopo il corteo delle Tute Bianche si sente

una voce di fondo che dice: “Oh no! Hanno caricato le Tute Bianche. Loro dovevano andare in piazza Giusti e non verso Via Tolemaide”.

Alle 15.07 Gaggiano invita questo corteo a togliersi; alle 15.20, dopo le prime due cariche Pasquale Zazzaro, sul canale 113 dice: “Mario (Mario Mondelli inteso), cosa fai tu? Spostati di là, vieni un po’ più in qua, l’importante è che fai passare ‘sti cazzo di Tute Bianche, hai capito?”, alle ore 15.20. “Vieni un po’ verso la Questura”, gli dice.

Quindi anche dopo era...le valutazioni sia del funzionario di piazza che doveva presiedere alla gestione di quel corteo, era il dr. Modelli, cioè il dr. Gaggiano, scusate...sia quelle della Centrale Operativa era che il corteo doveva continuare, cioè neanche dopo la carica, neanche venti minuti dopo, neanche dopo la resistenza operata in Via Casaregis, la valutazione di chi doveva gestire l’Ordine Pubblico era quella di...era quella che questo corteo dovesse fermarsi, dove sciogliersi, dovesse tornare indietro...cioè le indicazioni erano tutte per farlo proseguire fino in Piazza delle Americhe.

Tra l’altro qui io appunto non...rilevo che invece l’accusa dice che questo corteo avrebbe dovuto autolimitare il proprio diritto di manifestare, quindi sostituirsi alla valutazione della Centrale Operativa e dire “No, qua l’Ordine Pubblico non ci consente di andare avanti”...perché tutti sapevano quello che stava succedendo, bastava guardare la televisione. Questa è la motivazione addotta dal Pubblico Ministero.

Ecco, io ritengo che queste valutazioni – se questo corteo poteva farsi o no – spettavano solo e soltanto ai funzionari della PS, e non al gruppo di contatto che nulla poteva vedere, non aveva i monitor, non aveva gli elicotteri per sorvegliare quello che stava accadendo nella città...erano incanalati in Via Tolemaide e vedevano solo quello che avevano davanti alla loro visuale.

Il PM dice “Non ci sarebbe da scandalizzarsi se il corteo fosse stato bloccato”. Ma neanche io mi sarei scandalizzato se il corteo fosse stato bloccato, bastava che fosse quantomeno avvertito.

Quindi l’intervento del Battaglione Lombardia si colloca al di fuori di qualsiasi contesto logico di gestione dell’OP, perché chi gestiva l’OP in quel momento ordinava di lasciar passare il corteo, sia prima della carica (vedi Ciarambino), si nell’immediatezza (vedi Gaggiano, vedi il disappunto della Centrale Operativa, sia successivamente.

Quindi il PM si sostituisce oggi, a distanza di 6 anni, alle valutazioni dei dirigenti dell’Ordine Pubblico e dice che quel corteo lì non ci doveva passare.

Quindi la scelta di caricare il corteo è stata del tutto illegittima ed arbitraria, non necessitata dal comportamento dei partecipanti al corteo, e sicuramente non necessitata dalla necessità di sgomberare il campo. E anche le modalità con cui è avvenuta non erano assolutamente necessarie.

Altrimenti, se fosse vero quanto affermato dal PM, dovrebbe ritenersi che ai dirigenti dell’OP, sia concessa qualunque tipo di azione, anche lesiva di diritti fondamentali, quali il diritto all’integrità fisica, di manifestare, di circolare, in virtù della loro percezione soggettiva particolare dell’esistenza di una necessità di OP, che può essere sindacata soltanto sotto il profilo della discrezionalità, e non può mai essere giudicata arbitraria ed illegittima.

Questa è una concezione che non è compatibile con i principi del nostro ordinamento, in cui i diritti fondamentali possono trovare compressione e limite nella necessità di garantire la sicurezza pubblica, ma questo non toglie proprio perché si tratta di diritti fondamentali, il controllo sulle ragioni della sussistenza, ragioni di sicurezza pubblica e sulla necessità di limitare il diritto di riunione, debba essere severo e rigoroso, altrimenti si svuoterebbe di qualsiasi significato la garanzia di questi diritti tutelati dalla nostra Costituzione.

Quindi io ritengo che tutta l'impostazione accusatoria della Pubblica Accusa sia assolutamente debole perché parte da due presupposti sbagliati, ossia che dopo la carica delle 14.56 non ci sia stato più nessun intervento fino alle 16.30 e quindi ci sia stata un'attività continua di resistenza e di aggressione assolutamente ingiustificata il che si è visto che non è vero. E parte dall'ulteriore presupposto che la carica di Mondelli fosse legittima, mentre abbiamo visto che è illegittima ed arbitraria.

Ecco, ci si chiede poi...cioè, sulla base di queste premesse addirittura si giustifica l'intervento delle Forze dell'Ordine anche all'altezza della casa dello studente, dove appunto erano in una fase di ripiegamento.

Sto arrivando pian piano...

Ecco, volevo dire che anche Giulietto Chiesa è stato...ci ha riferito...anche questo teste dell'accusa riferisce che nel momento in cui la testa del corteo si è affacciata all'incrocio via Tolemaide era del tutto sgombra, e ad un certo punto, senza nessun preavviso, in una situazione assolutamente regolare vi è stato un fittissimo lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo, nel quale ha rischiato lui stesso di rimanere ferito, e quindi è seguita la carica, in un contesto in cui ai dimostranti non era praticamente possibile disperdersi.

Anche relativamente alla testimonianza di Giulietto Chiesa, i PM forzano la ricostruzione delle sue dichiarazioni, portandolo a dire che, come correttamente rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto, avrebbe detto Chiesa che contestualmente all'avanzata c'è un lancio di oggetti nei confronti dei Carabinieri.

Ecco, io vorrei a questo punto sviluppare alcuni dubbi su quella che poteva essere...alcuni interrogativi su quella che era la destinazione del dr. Mondelli, anche con l'aiuto di questi ultimi piccoli frammenti che volevo fare visionare a conclusione di questa arringa.

Ecco, l'avv. Tambuscio ha descritto con molta efficacia il fatto che il dr. Mondelli avesse ripetutamente dato le proprie disponibilità alla Questura per effettuare interventi di OP, e il fatto che la Questura gli avesse detto... l'avesse mantenuto inoperoso sotto...la Centrale Operativa l'avesse mantenuto inoperoso nonostante che in quel momento fossero segnalate le situazioni che richiedevano un intervento in Via Archimede, e in questo senso era stato sollecitato Gaggiano che in quel momento era assegnato ad un altro servizio. E questo comportamento appunto andava a mio avviso sottolineato.

Alle ore 14,28 al dr. Mondelli viene ordinato di andare in Piazza Giusti, che è la naturale prosecuzione di Via Archimede, ma gli viene indicato di passare in Corso Torino. In Piazza Giusti secondo quanto gli viene riferito ci sarebbe stato un migliaio di anarchici. Ma la comunicazione arriva più o meno con mezz'ora di ritardo, rispetto al momento in cui questi cosiddetti anarchici sarebbero stati in Piazza Giusti.

Vorrei...ecco, tra l'altro questo si evince anche dalla...da quanto detto dall'accusa in ordine alla ricostruzione dei fatti di danneggiamento compiuti in quel frangente.

Ecco, io prendo spunto dalla requisitoria e vedo che alle 13.59 la telecamera Savonarola inquadra in Corso Torino direzione Corso Sardegna: ci sono molti manifestanti, il passaggio è sgombro, si vedono cassonetti incendiati.

Alle 14.01 ci sono persone che si muovono in Piazza Manzoni e in Via Canevari; alle 14.10 in Via Canevari c'è un incendio di una Mercedes, questo incendio procede con intensissimo fumo nero fino alle 14.30, come si vede dalla telecamera Verdi.

Alle 14.07 l'elicottero di PS riprende il Blocco Nero in via Canevari; alle 14.09 sempre documentazione da Via Canevari; tra le 14.10 e le 14.45 il Blocco Nero si sposta sempre in Via

Canevari compiendo ulteriori devastazioni. Ecco, questo dice il PM.

E alle 14.28 invece arriva l'ordine di andare in Piazza Giusti, dove secondo quanto dice il PM, non era segnalata alcuna attività particolare.

Vorrei far vedere quello che si vede, che stava registrando in quel momento l'elicottero della Polizia di Stato...queste sono le ore 14.28. Ecco, questa vorrei precisare che questa è l'immagine...cioè, questa comunicazione arriva dalla Centrale Operativa dalla Questura. Nella Centrale Operativa della Questura i monitor sono collegati con l'elicottero. Quindi questa è l'unica immagine che arriva e in questo momento gli elicotteri stanno inquadrando Via Canevari...non stanno inquadrando...in Piazza Giusti in questo momento potrebbe esserci di tutto ma non si sa perché stanno guardando...si stanno concentrando proprio su questa...quindi non si sa cosa ci sia in Piazza Giusti in questo momento se questo è quello che riprende l'elicottero, mentre le telecamere del traffico sono in collegamento, come emerso nel corso dell'istruttoria, con la Centrale dei Carabinieri ed eventualmente poi l'avrebbero saputo successivamente. Poi vediamo comunque anche quello che si vede dalla telecamera del traffico...possiamo andare avanti ancora qualche secondo...quindi di andare subito in Corso Torino perché sta arrivando il corteo. Vediamo se si vede anche il corteo...qui c'è la zumata sul corteo che sta arrivando, in effetti.

Ecco, farei vedere invece quello che vedevano i Carabinieri dalla telecamera del traffico di Piazza Giusti, sempre alle ore 14.28, questo è esattamente l'istante – può darsi che fuori da questa inquadratura ci fosse di tutto, però sicuramente non era percepibile da nessuno perché questo era ciò che si vedeva dalla Centrale. Il reperto della telecamera del traffico è il 57D, il reperto dell'elicottero è il 188.18, l'ora sempre le 14.28.

Alle 14,37 tra l'altro arriva una chiamata dalla centrale operativa che sollecita intervento urgente in Via Canevari presso la Banca.

Peraltro la consapevolezza che non... in capo a quel contingente, che quella non era la via più veloce emerge dalle registrazioni radio per andare in Piazza Giusti – ammesso che quello fosse... – la comunicazione radio delle 14,41, si sente una comunicazione in cui dice: “Siamo con i mezzi davanti alla Questura, stiamo partendo, stiamo facendo il giro largo, ovviamente riferisci”. E cosa ci sia di ovvio nel fare un percorso più lungo in un intervento d'urgenza non è dato sapere.

Tale comunicazione avviene peraltro sul canale radio della Questura, e non può che riferirsi al convoglio di Mondelli, perché quelli sono gli unici mezzi presenti nei pressi della Questura, che si stanno accingendo a fare un movimento.

Vorrei far vedere alcune immagini tratte dal reperto 57.0 e 57 E...un secondo solo...queste immagini ve le illustro, mostrano rispettivamente il passaggio di blindati, la partenza dei blindati dalla Questura, il momento in cui passano da Via Maddaloni, Via Diaz e Corso Buenos Aires: questo è il reperto 57 E.

Ecco, si vedono i blindati che escono da Via Cecchi e vanno in direzione mare tre minuti dopo la chiamata.

Cerchiamo di accelerare le immagini...ecco, qui arriva il convoglio, queste sono le 14.35 e nell'ottica di un intervento urgente si fermano e si parcheggiano alcuni minuti.

Ecco, qui sono le 14.34, farei vedere a questo punto...i mezzi partono, ecco, farei vedere a questo punto l'altro reperto, il 57...sono le immagini della telecamera del traffico riprese da Piazza de Ferrari, che fa vedere esattamente il momento in cui passano questi convogli.

Ecco, qui si vede in fondo, attenzione, sono praticamente – sospendi un attimo – i blindati scorreranno all'altezza della Croce Verde della farmacia, però sono sulla seconda chiazza di luce

in fondo dove inizia Corso Buenos Aires, la parte bassa di Piazza Verdi e adesso si vedranno passare, sfilare a uno a uno. Il primo blindato passa alle 14.41.33...ecco, si vede, in questo momento passa il primo blindato, passa la camionetta mi sembra, passa il secondo blindato.

Ecco, vorrei farvi notare – sospendete un secondo – che mentre il primo blindato che si è visto partire nel precedente reperto è partito dopo un minuto dalla sosta, quindi alle 14.35, il primo blindato qua passa alle 14.41.33: sono passati sei minuti per andare dall'incrocio, cioè da dove abbiamo visto che erano fermi prima, di Via Brigade Partigiane, per arrivare fin lì, uno spazio di circa 200 metri. Andiamo avanti.

Ecco. Fino alle 14.52.50, quindi direi di andare veloce...sì, andiamo pure...passa il primo gruppo di blindati.

Poi c'è un intervallo, se andiamo avanti, ecco, qui passa l'ultimo...alle 14.48.13 ricomincia a passare un secondo gruppo di blindati, sempre appartenenti al medesimo...ecco, qui inizia a passare il secondo gruppo che passa in 2 minuti, circa ci mette due minuti e passa l'ultimo blindato, quindi alle 14.50 l'ultimo blindato è passato lì. Quindi poi si sono necessariamente infilati in Via Invrea e hanno raggiunto l'incrocio con Corso Torino.

Ecco, vorrei rilevare che sono passati dalle 14.28, quando è arrivata l'allerta "Andate velocemente in Piazza Giusti", sono passati 22 minuti perché l'ultimo blindato passasse davanti a distanza di pochi metri da dove erano collocati in partenza.

Vorrei, per fare un confronto... Paliazzo Bonanno, allertato subito dopo per andare a Marassi, in 8 minuti parte e arriva a Marassi, in 8 minuti seguendo il percorso più breve questa volta.

Tra l'altro alle 14,42, un minuto dopo la comunicazione che i mezzi si trovavano davanti alla Questura – facciamo il giro largo ovviamente - arriva al dr. Mondelli la richiesta di cambiare destinazione e di andare a Marassi, dove lui ha sempre detto che doveva andare, non Piazza Giusti.

Mondelli non sente, gli dicono: "Mondelli, Mondelli rispondi...".

Alle 14,45 la registrazione conferma che Mondelli era stato avvertito, dice "lo abbiamo al telefono". Quindi Mondelli sa che deve andare, siamo alle 14.45, quindi prima che tutti i mezzi fossero entrati in Via Invrea.

Quindi, se poteva essere comunque un percorso plausibile passare, il percorso originale Via Invrea- Corso Torino per andare in Piazza Giusti, diventa implausibile, comunque diventa veramente incredibile in un intervento d'urgenza per andare a Marassi, dove la via più logica era seguire il Bisogno e passare dal tunnel di Brignole, passassero, facessero questo giro più largo, tra l'altro entrando nella zona presidiata da altri dove si stavano svolgendo altre manifestazioni di cui la Questura era perfettamente al corrente.

Alle 14,53, peraltro, sempre in base alle comunicazioni della Questura, la Questura chiama G 19 e gli dice "Presto, presto, con tutti gli uomini a Marassi" e invita Palazzo Bonanno ad andare a Marassi.

Tra l'altro alle 14.53 non si sapeva ancora se Modelli ci sarebbe arrivato alla sua destinazione o no, perché non era neanche ancora iniziata la carica su...cioè, stava ancora scendendo dai blindati, lui stava creando un cuscinetto per andare avanti...quindi perché viene inviato un altro contingente se quello che era preposto inizialmente ad andare prima in Piazza Giusti e poi a Marassi era ancora in viaggio?

Quindi sembra che, sembrerebbe che la Centrale Operativa fosse...ritenesse che forse era necessario mandare un altro contingente.

Tra l'altro vorrei sottolineare appunto delle altre cose che appunto pongono degli interrogativi:

Alle 15,29 Mondelli, dopo le cariche, quindi in fase di ripiegamento, Mondelli chiama Zazzaro

per dirgli che sta tornando presso la Questura con feriti ed arrestati.

Zazzaro, a questo punto quasi per scusarsi con il collega, gli dice "sai, me lo aveva detto il Vicecapo di mandarti lì".

Tra l'altro nella stessa comunicazione Mondelli dice: "senti, io però per tornare in Questura mi devo nuovamente scontrare con le Tute Bianche". Allora se Mondelli era in Corso Torino, se deve tornare in Questura, basta che si gira, torna indietro, va in Via Barbino e arriva in Questura. Cioè, le Tute Bianche erano Via Tolemaide. E infatti 5 minuti dopo comunque avviene un'altra carica.

Zazzaro che, immagino che conoscesse le strade, comunque immagino - non ci sono mai stato - ma immagino che nella Centrale Operativa ci fosse una mappa con tutte le vie, le luci, le cose...non gli dice "guarda non è vero che tu per attaccare la...per venire in Questura devi passare in Via Tolemaide, girati, torna indietro"... gli dice "ah, va bene, riferirò al Vicecapo".

Poi se vediamo quanto ha dichiarato Zazzaro, Zazzaro invece dice chiaramente che l'obiettivo della Centrale Operativa, cioè l'obiettivo delle Forze dell'Ordine era quello di fermare il corteo delle Tute Bianche all'altezza del cavalcavia di Corso Torino. Riferisce che questo perchè si voleva evitare che si avvicinassero troppo alla zona rossa.

Questo lo afferma più volte nella sua deposizione.

L'avv. Tambuscio gli chiede se fosse stato deciso di fermare il corteo all'altezza del tunnel di Via Archimede, lui dice "no, le intenzioni erano diverse, il luogo era proprio all'altezza del tunnel di Corso Torino".

L'avv. Famularo gli chiede se gli ordini di servizio del Questore fossero quelli di fermare il corteo all'altezza di Corso Torino e Zazzaro dice che negli ordini di servizio non c'era scritto questo.

Quindi da un lato dice che i servizi erano quelli di fermarlo in Corso Torino e dall'altro dice che negli ordini non c'era scritto. Quindi, diciamo, la considerazione potrebbe essere che questi fossero servizi non ufficiosi, ma che avessero diciamo poi scavalcato successivamente quelli che erano gli iniziali ordini di servizio, tanto è vero che di questi servizi nulla sapeva Gaggiano che ripetutamente si arrabbia e dice "devono arrivare qua, fate passare le Tute Bianche".

Tra l'altro Zazzaro non dice mai che Mondelli non ha rispettato le consegne o che si è sbagliato, non lo dice mai, dice che quella era la situazione e dice a Mondelli al telefono "me l'ha detto il vicecapo di mandarti là".

Capitano Bruno dice che l'obiettivo Via Invrea.

Quindi io non voglio trarre delle conclusioni, voglio solo fare delle domande, poi le risposte qualcun'altro le darà.

Tra l'altro vorrei evidenziare un'altra analogia con Corso Italia: è che i servizi anche in questo caso sono stati cambiati all'ultimo momento, verbalmente mezz'ora prima che succedessero dei fatti assolutamente incresciosi.

Ora vorrei concludere.

Ecco, io ritengo che ci siano molti dubbi su quelle che fossero poi le finalità delle Tute Bianche, cioè di Mondelli, però questo non importa nel presente, cioè non...è una circostanza che non rileva, perchè anche se la volontà era quella di andare in Piazza Giusta e poi a Marassi, e di far defluire...è evidente che comunque nella più banale e rassicurante delle ipotesi non è stato garantito il diritto di manifestare dei partecipanti al corteo, questo è quello che conta in questo processo. Non stiamo facendo un processo in cui sono imputate le Forze dell'Ordine, stiamo facendo un processo in cui sono imputati i manifestanti. E questo sia che fosse voluto, sia che fosse involontario, che fosse frutto di errore, disorganizzazione, il diritto di manifestare non è

stato garantito.

Io vorrei ricordare quello che il vicecapo della Polizia Andreassi ha detto alla Raffaella Bolini, su cui ha depresso Raffaella Bolini, la quale ha detto che Andreassi era d'accordo con loro che avrebbero garantito la sicurezza del vertice, la sicurezza della città e il diritto di manifestare di quanti fossero venuti a Genova a manifestare pacificamente il loro dissenso e la loro politica di opposizione al G8.

Il diritto di manifestare non solo non è stato garantito, ma è stato ripetutamente calpestato dall'intervento delle FO e poco importa le ragioni per cui questo è accaduto.

Tra l'altro la tutela dei diritti dei manifestanti era un preciso obbligo delle Forze dell'Ordine a prescindere dagli impegni presi personalmente dal dr. Andreassi con gli organizzatori del GSF. E la tutela dei manifestanti si realizza con delle norme di comune esperienza minime, come ad esempio piazzare un contingente davanti al corteo proprio per garantirne anche la sicurezza dello stesso corteo dall'eventuale aggressione di terzi. Tra l'altro una cosa assolutamente singolare è che, è assolutamente poco credibile che i funzionari, tutti i funzionari interrogati non fossero neppure al corrente di quali fossero le manifestazioni organizzate il 20 luglio.

Ad esempio Zazzaro, responsabile della Centrale Operativa, abbiamo detto che non sapeva che a Manin ci fosse il corteo della rete Lilliput; Mondelli e Bruno, pur essendo assegnati ai servizi di piazza, avendo ricevuto quell'ordinanza che si diceva, non sapevano che di lì passasse il corteo delle Tute Bianche. Anche i muri sapevano di quel corteo, perché tanto aveva fatto parlare, solo leggendo i giornali.

Il colonnello Truglio, all'udienza del 7/02/07, responsabile del CCIR Contingente Risolutivo, aveva a disposizione 970 uomini, ne coordinava 4-5 mila e non conosceva l'esistenza dei concentramenti di COBAS, Rete Lilliput e sulle Tute Bianche ne aveva sentito parlare.

Per tutto questo io ritengo che questa sentenza che sarà emessa prossimamente, sia di una straordinaria importanza, perché attraverso questa sentenza ci renderemo conto di quale salute godono i diritti civili nel nostro paese.

Ci dovrà dire questa sentenza se nel nostro paese è possibile che un corteo di ragazzi animati dal più disinteressato spirito umanitario e spinti solo dal desiderio di ricondurre la politica globale a rapporti più equi di quelli perseguiti dalle grandi potenze, si riuniscono in corteo, vengono brutalizzati, sprangati, gasati con il CS, arma di guerra, vietata nelle guerre, inseguiti sui marciapiedi con i blindati, caricati per ore, ammazzati, e quindi solo per il fatto di essersi difesi, per avere reagito a quello che era immediatamente percepibile come un sopruso ed un attentato alla loro incolumità fisica, vengano condannati a 6 anni di carcere o più (fino a 15) perché colpevoli di devastazione e saccheggio.

Ci dovrà dire questa sentenza se l'unico comportamento possibile rispetto ad un' aggressione del genere sia piegare la testa e aspettare che il poliziotto abbia finito di picchiare, perché anche questo è accaduto, ce lo hanno mostrato i lillipuziani in Piazza Manin, ed il Corteo Internazionale del 21 Luglio. Si è visto che fine hanno fatto le denunce penali che hanno fatto, sono tutte lì che pendono: 70 presentate per Piazza Manin, altrettante presentate per Corso Italia, sono andate a processo soltanto tre cause civili, ma la causa civile è lenta, costosa...

Ci dovrà dire questa sentenza se i Carabinieri e la Polizia abbiano la licenza di manganellare a piacere i manifestanti con spranghe fuori ordinanza, e la licenza di testimoniare quanto più gli aggrada nell'aula di un Tribunale, senza che questo abbia la minima influenza sulla posizione processuale delle vittime delle manganellate e dei destinatari delle calunnie e delle falsità.

Su una cosa sono d'accordo con la Pubblica Accusa, che ha concluso la propria arringa affermando che è interesse comunque che questi fatti non accadano mai più. Certo, noi vorremmo che questi fatti non accadessero mai più, siamo i primi a dirlo.

Questo però non accadrà accogliendo le richieste di pena ivi formulate, perché in questo caso l'unica certezza che quanto accaduto in Via Tolemaide non si ripeta più si potrebbe avere solo eliminando l'art. 17 della Costituzione.

La compressione dei diritti fondamentali che si è verificata a Genova è stata oggetto di attenzione anche da parte di qualificati organismi internazionali, come Amnesty Internazionale che ha giudicato il G8 come "la più grave rottura verificatasi all'interno di un ordinamento democratico dal dopoguerra ad oggi"

E' intervenuta anche una dura censura del Parlamento Europeo che abbiamo allegato, che ha espressamente deplorato le sospensioni dei diritti fondamentali avvenute durante le manifestazioni pubbliche, ed in particolare in occasione della riunione del G8 a Genova, come la libertà di espressione, di circolazione, di difesa, di diritto all'integrità fisica.

Abbiamo allegato anche Libro Bianco del GSF, che fa un po' il sunto di tutto quello che è stato subito da questo movimento a Genova, questo grande movimento di portata mondiale.

E non si può neanche dividere del tutto quello che è successo nelle piazze da quello che è successo a Diaz, in via Diaz e a Bolzaneto. Cioè, unica era la gestione dell'Ordine Pubblico, unica era la catena di comando, unico sempre se lo stesso è stato il comportamento: le zecche vanno schiacciate.

Se i PM chiama massacro quanto avvenuto alla Diaz, dovrebbe avere il coraggio di riconoscere che anche durante le manifestazioni di piazza ci sono stati veri e propri massacri, compresa Via Tolemaide.

Ed è un miracolo che il morto sia stato solo uno.

Ci dirà questa sentenza se il Battaglione Lombardia e le altre FO intervenute in Via Tolemaide si sono comportate in modo criminoso, protetti dall'anonimato delle divise e delle maschere antigas, degli elmetti con la scritta NIGHTMARE, una squadra di picchiatori, che hanno infangato l'immagine dello Stato e delle FO molto più di una macchina bruciata e rotta o una vetrina rotta.

Solo in questo modo io penso verrà resa la dignità a tutti coloro che svolgono onestamente e con abnegazione il loro lavoro di poliziotti e carabinieri, che si sacrificano per il bene della collettività, senza che al cittadino - scusate, sono cose importanti - venga il dubbio che lo Stato o i rispettivi corpi di appartenenza possano in qualche modo essere conniventi, rispetto a certi tipi di comportamenti.

Mai nessuna dissociazione del movimento è avvenuta rispetto ai violenti - questo dice il PM - io dico mai nessuna dissociazione dello Stato è avvenuta rispetto a quanto è accaduto. Mai, mai. Ci sono i processi, ci sono i colpevoli, le responsabilità andranno accertate, insomma poi i cittadini quello che succede, la verità la vedono.

A Genova in quei giorni si è verificato qualcosa di estremamente inquietante, vi è stato un vulnus nel nostro sistema democratico, sul quale non sarà mai fatta luce.

Nel nostro Paese su nulla si fa luce, non si sa neanche chi è che ha buttato giù l'aereo di Ustica dopo 30 anni. I servizi segreti pochi mesi fa schedano i magistrati, la notizia dura due giorni, poi viene superata da un'altra ancora più grave.

Chi ha vissuto le giornate del G8, in quei giorni non ha potuto fare a meno di chiedersi se, a fronte di tanta ostentata illegalità da parte di chi ha il compito istituzionale di tutelare il nostro ordinamento, quest'ultimo non fosse giunto ad uno stadio terminale ed una fase nuova della nostra storia stesse per incominciare.

Per fortuna questo sistema ha tenuto, e forse il momento in cui si è avuta la sensazione che lo stato di diritto era ancora saldo è stato quando gli arrestati di quei giorni sono giunti davanti ad un magistrato, che in molti casi non ha proceduto neppure alla convalida degli arresti effettuati dalle FO, ed ha avviato diversi filoni di indagine nei confronti dei massimi esponenti dell'OP.

Per questo sono convinto che anche in questa sede chi esercita la funzione giudicante darà prova dell'imparzialità e dell'indipendenza già mostrata dalla magistratura nelle vicende relative al G8.

Devo per contro rilevare invece come la PUBBLICA ACCUSA ha mostrato nell'impostazione del processo, nella sua conduzione, e nelle conclusioni finali, una parzialità sicuramente eccessiva.

Ciò a partire dai comunicati richiamati dall'avv. Menzione affissi ai muri di questo Tribunale a firma del Procuratore Generale, in ragione delle personalità degli imputati, e per la rilevanza politica dei fatti, venivano adottati provvedimenti di sicurezza di natura mai visti in questo Tribunale.

Durante il processo si è assistito ad una costante opposizione dell'accusa alle richieste di produzioni delle difese, anche quando erano volte all'accertamento dei reati commessi dalle FO, e sistematiche opposizioni alle domande fatte dalle difese ai testimoni dell'accusa, soprattutto quando era chiaro che le stesse erano dirette a vincere reticenze, a evidenziare contraddizioni delle dichiarazioni dei testimoni dell'accusa.

Si ricorda, a titolo meramente esemplificativo, le opposizioni fatte dai PM alle domande di questo difensore al sig. Cavataio. Il sig. Cavataio quando stava smentendo tutto il percorso fatto dopo l'uccisione di Carlo Giuliani, dando una versione compatibile anche con altri elementi probatori, sono stato interrotto dall'avvocato Pruzzo, il quale giustamente difendeva il suo cliente. Mi chiedo perchè sono stato interrotto da lui, perchè si è fatta opposizione all'accusa se l'interesse comunque è quello di accertare la verità, se emerge una contraddizione da un teste un funzionario, un carabiniere, accertiamola. L'accusa è pubblica, non è un'accusa privata.

Così anche nelle arringhe conclusive, si è rilevata la stessa faziosità, con tutte le forzature che abbiamo sopra evidenziate, pur di non mutare di una virgola l'impianto accusatorio.

Questo è un processo in cui sono richieste pene esemplari, il che lo differenzia nettamente dalle decine di processi collaterali per fatti del tutto analoghi in cui sono contestati reati di resistenza e danneggiamento, che si concludono senza alcun clamore.

Questo processo...la sentenza farà molto clamore...non la condanna per resistenza e danneggiamento, ma di questo si parlerà nei talk show, di questa sentenza e di questi 25 imputati. Questo è un processo che di rilevanza politica ne ha sicuramente molta e lo dimostra la continua attenzione pubblica che gli è dedicata, così come le accese dispute a livello politico.

Sono tuttavia convinto che questo Tribunale, non si farà influenzare dalle manifestazioni di piazza che si sono tenute negli scorsi giorni, e non si farà neppure condizionare dalle dichiarazioni di larghe parti dello schieramento politico per le quali non è un mistero che questo processo costituisca una sorta di rivincita e di compensazione, rispetto ad altri processi che vedono oggi imputati i massimi responsabili dell'OP a Genova per i fatti di quei giorni, tanto che nelle cronache giornalistiche, si parla sempre di 43 di Bolzaneto, 28 della Diaz e di 25 manifestanti. I manifestanti sotto processo sono decine e decine, ma quello che fa notizia è soltanto questo processo. Questo processo si può collegare agli altri processi pendenti sul G8, perché l'eventuale condanna - tra l'altro i molti appartenenti al corteo delle Tute Bianche, che è una delle espressioni fondamentali che si sono organizzate nel Genoa Social Forum Il GSF è stato il primo diretto interessato della perquisizione nella scuola Diaz la sera del 21 Luglio, e sarebbe inevitabile in ogni caso collegare la condanna per devastazione e saccheggio di quanto fatto dal corteo delle Tute Bianche perchè qui è stata un'attività posta in essere complessivamente e poi sono state individuate soltanto alcune persone grazie all'attività di indagine della Procura e sicuramente qualche collegamento, qualcuno potrebbe fare per giustificare o quantomeno comprendere o quantomeno ritenere tollerabile quanto accaduto la notte della Diaz.

E di questo io credo non possono farne le spese gli imputati, il sig. D'Avanzo, sulla cui posizione specifica parlerà la mia collega Liana Nesta. Grazie.

Buongiorno. Avvocato Nesta, per la registrazione, difesa D'Avanzo.

Io tengo a rappresentare a questo Tribunale la mia partecipazione emotiva alle vicende che ci vedono oggi definire, concludere, mettere - forse - una parola fine a questa incresciosa vicenda che ha caratterizzato Genova e questo tragico G8 del 2001. Una partecipazione emotiva che nasce poi fondamentalmente da due elementi, un primo elemento è che io sono venuta a Genova in quei giorni con lo stesso treno con cui è arrivato Filippo D'Avanzo, lo stesso treno, il primo treno speciale organizzato da Rifondazione Comunista che portava a Genova i manifestanti, fondamentalmente coloro che avevano inteso partecipare a quello che era il contro vertice, perchè noi non possiamo non dimenticare che i manifestanti a Genova non sono venuti per, esclusivamente per partecipare a quelle manifestazioni, i cortei, ma in contemporanea c'era un contro vertice.

E' ormai abitudine consolidata - io ricordo il mio primo contro vertice che ancora erano i G7, non i G8, tenutosi a Napoli dove noi abbiamo invitato i sette piccoli, c'era il presidente del Bangladesh, insomma gli ultimi sette paesi del mondo che in qualche modo andavano a portare la loro questione, le loro posizioni, le loro istanze, diciamo, di appunto sopravvivenza, rapporto nord-sud, debito, OGM e quant'altro.

Io ero su quel treno insieme a D'Avanzo e su quel treno D'Avanzo appunto veniva come manifestante; io venivo, diciamo, nella mia specifica qualità di avvocato e, diciamo, di questa mia presenza a Genova come avvocato ne è prova anche uno dei libri che avete nei vostri atti, appunto Genova Libro Bianco, sono io ritratta a pagina 198. La foto è tagliata, a fianco a me c'è l'avvocato Crisci, il mio sguardo è diretto a controllare perchè in quel momento la zona gialla diventava rossa, è la mattina del 20, a fianco a me l'avvocato Crisci che da questa foto non si vede cercava di capire dal responsabile di piazza perchè la zona gialla stesse diventando rossa.

E perchè noi siamo venuti a Genova e siamo venuti a Genova come avvocati? Anche per questo

devo fare una piccola digressione. Alla fine di febbraio inizi di marzo 2001 io, sempre l'avvocato Crisci e altri colleghi dei Giuristi Democratici - noi siamo aderenti all'associazione Giuristi Democratici e come Giuristi Democratici aderiamo anche all'associazione Avvocati e Giuristi Democratici Europei oltre che... - come delegazione siamo andati in Turchia, precisamente ad Istanbul. Cosa era accaduto, che nel dicembre del 2000 l'esercito turco era entrato nelle carceri, aveva massacrato decine di detenuti. Detenuti - carceri speciali - Curdi, comunisti e per cui i superstiti avevano iniziato uno sciopero della fame, gli avvocati nostri, diciamo, corrispondendosi, lì si chiamano Giuristi Contemporanei perchè democratica è una brutta parola, avevano invitato l'associazione europea dei Giuristi Democratici ad inviare delle delegazione per poter prendere atto della situazione e denunciare al mondo quello che accadeva lì, nelle carceri turche in Turchia.

Noi siamo partiti la fine di febbraio e siamo ritornati a Napoli...in Italia verso i primi di marzo. Abbiamo visto delle scene, delle situazioni incredibili, abbiamo parlato con le vittime, abbiamo avuto contatti col Consiglio dell' Ordine degli avvocati e era una situazione che ci aveva lasciato veramente - a me in particolar modo perchè era la mia prima esperienza, diciamo, di questo tipo, mi aveva fortemente turbato - e ricordo che mentre eravamo lì all'aeroporto di entrata in Italia e io dovevo proseguire per Napoli e lei si fermava a Roma, ho abbracciato e ho detto "Simonetta, menomale che noi siamo in Italia". Sono state le ultime parole famose. Davvero sono state le ultime parole famose. Neanche 15 giorni dopo, il 17 marzo, in occasione di una manifestazione anch'essa autorizzata - apro una parentesi - la manifestazione è un libero esercizio del diritto del pensiero come il diritto al voto, non va autorizzata, va comunicata e solo laddove i partecipanti alla manifestazione commettono degli atti tali da mettere in crisi l'Ordine Pubblico o quant'altro - testo unico delle leggi di pubblica sicurezza - squillo di tromba, si chiede di sciogliere la manifestazione. Noi la tromba a Genova non l'abbiamo sentita, abbiamo sentito tutt'altro.

In quella situazione entro perchè la dr.ssa Canepa nella sua requisitoria accennava a quest'evento. Io a quella manifestazione c'ero come manifestante, come in genere vado alle manifestazioni, sono uno dei fondatori dei centri giuridici della lega per l'ambiente, si parlava di OGM, mi occupo di minori, di malati di AIDS, si parlava di AIDS...io ho partecipato da manifestante alla manifestazione del 17 marzo. Salvo poi dover trovarmi a dovermi poi spogliarmi delle vesti del manifestante, assumere le vesti dell'avvocato perchè lì abbiamo avuto la prova generale di quello che poi è stato Genova. Io purtroppo non ho potuto partecipare a tutte le udienze di questo processo perchè in contemporanea il venerdì a Genova sono appunto costituita parte civile, rappresentante di parte civile nel processo per i fatti successi alla caserma Raniero, che sarebbe l'equivalente del Bolzaneto genovese, per cui chiaramente appunto...il dono dell'ubiquità ancora non mi è dato.

A quel punto appunto Giuristi Democratici noi abbiamo lanciato una campagna, cioè, dopo quell'esperienza devastante, traumatica, che pensavamo che fosse la cosa più brutta che ci potesse mai succedere, abbiamo lanciato un appello, attraverso la rete dei Giuristi Democratici abbiamo chiesto ai colleghi di venire a Genova come osservatori, il ruolo di osservatori che noi andiamo a fare in connubio come in Tunisia, in Turchia, in tutti questi paesi che vengono considerati non democratici. E siamo venuti qui come osservatori per capire, per potere in qualche modo vivere e rappresentare quella che noi già ci aspettavamo sarebbe stata una brutta situazione, una situazione forte, ma assolutamente assolutamente noi avremmo mai immaginato, ipotizzato che poi sarebbe successo quello che invece in realtà è successo. Cose che io a distanza di sei anni vivo ancora sulla mia pelle, quel terrore, quel clima di tensione che questo Tribunale, che questo Pubblico Ministero non ha avuto modo probabilmente, sicuramente di sentire perchè

probabilmente avrà colto l'invito di tanti di allontanarsi da Genova e ha caratterizzato questi tre giorni in quella che è, che io ho sempre definito dal primo giorno che sono venuta la "notte cilena". Quello che noi non riusciamo, che forse le testimonianze non sono riuscite a dare, quello che forse i filmati on hanno dato o che hanno dato in parte era un clima, un clima terribile, la città non esisteva la città, non c'era un bar, non c'era un ristorante, non c'era nulla, la città era blindata, c'erano solo migliaia e migliaia - 19 mila, tra i 15 mila e i 19 mila più o meno dovrebbero essere le cifre - esponenti delle Forze dell'Ordine e quei manifestanti che erano arrivati qua con tutte le migliori intenzioni del mondo, che erano venuti qui con i temi della pace, che erano venuti qui con i temi del debito, della lotta agli OGM, della liberalizzazione dei farmaci per la lotta all'AIDS, che erano venuti qui per partecipare alle piazze tematiche...abbiamo trovato un clima di guerra, gli elicotteri sulle nostre teste, i poliziotti con i loro manganelli che battevano sugli scudi creando quel clima da esercito romano non da esercito europeo di un paese democratico e ancora di più, ancora di più a me questa cosa...che in genere io vesto i panni della difesa anche in processi, maxi processi, però in genere dalla parte, nella veste di parte civile, abituata a lavorare fianco a fianco con la direzione distrettuale antimafia di Napoli nei processi contro la camorra, con i Carabinieri, con la Polizia per quanto riguarda i processi per i minori abusati, delle donne violentate; ci siamo ritrovati che quelli che fino a ieri, fino al giorno prima erano coloro che accanto a me, insieme a me sostenevano l'accusa contro i criminali, contro i delinquenti, contro i camorristi, sono diventati quelli dai quali noi ci dovevamo difendere. Noi, anche una persona come me che all'epoca c'avevo quarant'anni, che fisicamente - vedete bene - assolutamente non è un soggetto, diciamo, di quelli che possa essere considerato...anzi...voglio dire la mia stazza impedisce poi anche determinate attività. Comunque noi ci siamo trovati in questo clima senza capire perché, senza capire dove...abbiamo cercato in qualche modo di poi riprendere il contatto, il controllo, il consenso...eravamo 100 di noi...si è venuta a creare anche una bellissima interazione, ma questa è un'altra...

Per cui vi dicevo questa partecipazione, questa mia presenza a Genova in questa veste mi dà modo di vedere e di leggere questi filmati che voi vedete oggi a distanza di sette anni con un senso che poi è quello l'elemento fondamentale, quello è il principio fondamentale, a Genova non c'era nessun ordine pubblico da tutelare perché non c'era il pubblico, non c'era nessuno, c'eravamo solo noi e le Forze dell'Ordine. Punto.

Perché ancora questa questione, questa situazione mi vede coinvolta in una duplice veste? E' in relazione a quello che è appunto il mio assistito, Filippo D'Avanzo, che all'epoca aveva vent'anni, che come me viene dalla provincia irpina, io dall'alta Irpinia, lui dalla bassa Irpinia, tant'è però io e sua madre abbiamo fatto lo stesso liceo classico, lo stesso liceo classico che hanno fatto Gigi Marzullo piuttosto Ciriaco...Giuseppe De Mita, o che ne so Pionati, Gianfranco Rotondi...ci troviamo...Ciriaco De Mita e Gerardo Ardenco no, loro l'hanno fatto in De Santis con mio padre, è un'altra generazione, un'altra epoca...

Noi veniamo da una realtà dove l'attività politica, l'impegno fa parte del quotidiano senza però mai andare su temi che sono e che possono essere la tutela, l'ambiente, le discariche, tutte quelle situazioni che comunque ci portano presenti a mostrare un dissenso che rimane sempre forte e quelli che sono i canoni normali del dissenso, quel diritto che viene garantito dalla Costituzione, da una Costituzione che nasce dalla Resistenza, da una Costituzione che è tuttora vigente e che noi abbiamo il dovere come giuristi, prima ancora che come avvocati, abbiamo il diritto di difendere, una Costituzione che in quei giorni a Genova è stata calpestata, è stata massacrata, è diventata carne da macello come diciamo noi a Napoli, una Costituzione che...c'è stato il blackout del diritto, c'era soltanto la caccia all'uomo, c'era soltanto una tensione che si

leggeva palpabile, che si poteva tagliare con un coltello, dove noi eravamo...che siamo le persone che normalmente siamo quelli che sono i paladini dei diritti degli ultimi, delle realtà...eravamo i criminali, dove chiunque a prescindere dalla maglietta addosso, se sei un sanitario o se sei un avvocato, perchè noi abbiamo visto le scene che hanno visto picchiati i medici, però noi abbiamo anche dei colleghi che insieme a noi sono stati massacrati, sono stati picchiati a Genova e sono parti in altri processi, quando questa era la situazione, questa era la realtà...dopodichè, ritorniamo indietro, prendiamo questo treno, un treno pieno di gioia, di allegria, di canti...arriviamo il 19 mattina a Genova, una splendida accoglienza, una bella giornata di sole...ci diciamo organizziamo...io personalmente sono andata...ero ospite di colleghi qui a Genova.

Filippo D'Avanzo insieme al gruppo, a tutto il treno che veniva da Napoli è stato inviato al Carlini. Filippo D'Avanzo non era mai stato a Genova, non sapeva neanche che cos'era il Carlini, cioè venivano dati arrivati alla stazione i treni...i partecipanti, i manifestanti venivano dislocati al Carlini, piuttosto che alla Diaz Pascoli, piuttosto che altri centri, diciamo, che venivano...senza...non è stata una scelta andare al Carlini, è stata una indicazione che chiaramente questo gruppo di ragazzi - lui tra l'altro era il più piccolo del gruppo - ha seguito. Sono arrivati lì, non hanno avuto nessun tipo di contatto con gli altri manifestanti se non la notte, quando poi ha piovuto e hanno dovuto buttare via l'acqua.

Il giorno successivo, perchè partecipa al corteo delle Tute Bianche? Perchè era il corteo che partiva dal Carlini. Se invece di essere il corteo delle Tute Bianche era il corteo dei Lilliput, era il corteo di un altro...avrebbe partecipato, cioè sarebbe sceso dal Carlini verso il centro di Genova, perchè lui fondamentalmente era diretto a via...a Piazza Paolo da Novi, dove c'era il concentramento dei COBAS e ha seguito il corteo che appunto c'era che partiva di lì per arrivare verso il centro di Genova. Abbiamo visto, e questo, diciamo, veniva reso sia nelle sue dichiarazioni perchè - qui apro una parentesi - oltre diciamo avvalersi alla facoltà di non rispondere al momento della prima convocazione ad Avellino, dove chiaramente non sapevamo neanche di che cosa dovevamo rispondere, il D'Avanzo è stato sempre presente in udienza, sia a queste udienze, sia alle udienze precedenti, ogni qualvolta si è reso disponibile ad essere interrogato. Non solo, abbiamo... ho avuto modo di sentire anche i ragazzi che sono venuti con lui, oltre che altra serie di persone. Lui è venuto appunto ribadendo con...che lui che partecipa alle manifestazioni da quand'era piccolino, perchè noi dobbiamo andare anche ad inquadrare anche un po' quella che è la situazione storica... il papà di Filippo D'Avanzo che poi è venuto il giorno successivo con la sorella Flavia minorenni è un dirigente dei COBAS scuola, è un professore di lettere in un istituto superiore e che con Filippo, Filippo da quando era piccolo esattamente come mia con me, partecipa alle manifestazioni, fa parte un po' del nostro modo, cioè c'è chi va a farsi le passeggiate e chi va alla manifestazione, è un libero diritto e noi possiamo decidere di farlo e nessuno ci può venire quantomeno a toglierci questo. Ma, voglio dire, un ragazzo che partecipa a tutte le manifestazioni - le ultime che aveva fatto erano appunto contro la discarica di Acerra - suonando con il suo gruppo musicale, facendo...partecipando...cioè, il suo impegno politico, insegnare l'italiano ai cittadini stranieri, il suo impegno professionale studiare psicologia con la finalità poi di diventare, di specializzarsi in psicologia infantile, perchè lui la sua grande attività è quella di lavorare con i bambini. Ora, questo ragazzo di vent'anni, arriva a Genova - e voi l'avete visto questo ragazzo di vent'anni, l'avete visto nel frame...il primo frame del suo album personale...eccolo lì, si intravede...suona, canta, balla, eccolo lì che sta ballando, più in là più avanti balla la tarantella. E' lo stesso ragazzo che alla sera telefona al papà dicendo "Papà, ho conosciuto il segretario del partito" (l'attuale Presidente della Camera) "...è una manifestazione bellissima, quando venite?". Perchè nel

frattempo, con il secondo treno speciale, quello che sarebbe dovuto...partito la notte del venerdì per essere il sabato mattina a Genova per la grande manifestazione del 21...su quel treno speciale oltre mio marito c'era anche suo padre e la sua sorella minore Flavia. "Ci vediamo...vado al concentramento dei COBAS, così ci riusciamo ad incontrare per poi ritornare insieme a Napoli, ci facciamo insieme la manifestazione". E poi? Il vuoto, il buio. Perché questo ragazzo, che parte con il corteo del Carlini, che pensa che quella manifestazione si svolga con le stesse modalità, con le stesse caratteristiche di quella, di quelle immagini che avete visto che sono la manifestazione del giorno prima, ad un certo punto ha la malaugurata idea di allontanarsi dal suo gruppo, dice "io vado avanti a fare le fotografie", va avanti a fare le fotografie, si porta avanti alla testuggine per poter fotografare, diciamo il corteo che arrivava, tutto quando e dopodichè - stiamo parlando, sono le 15.22 di quel 20 luglio 2001 - succede la fine del mondo. Il corteo appunto, un corteo non vietato, perchè i cortei non si autorizzano, è una libera manifestazione del pensiero, quel corteo non vietato, viene inopinatamente, brutalmente caricato dalla Polizia, è inutile che ve lo venga a dire, ve l'hanno già detto tutti, avete visto...basta. Cosa accade? Cosa accade? E qui è il fondamentale principio della [INC cfr. min. 18.40] perchè poi noi non possiamo, perchè la responsabilità penale è personale ed è personale anche nell'ipotesi di concorso, anche nell'ipotesi di associazione, di connivenza o quant'altro; viene costruita addosso a questo ragazzo di vent'anni. Cosa accade? Che lui si trova da solo in una carica di Polizia dove non capisce più niente, dove non riesce assolutamente a capire che cosa sta accadendo, che cosa gli sta accadendo. Dopodichè - me l'ha raccontato lui - l'abbiamo visto, cosa fa? Cerca di fuggire, non ci sono vie di fuga, non ci sono vie di fuga, lo sapete, ve l'hanno ridetto e ridetto...non ci sono vie di fuga. L'unica situazione, il panico, il panico, il panico che lui mi racconta: "io a un certo punto non capivo più niente"... i lacrimogeni... a un certo punto fortunatamente trova per terra un passamontagna, perchè quel passamontagna l'ha trovato lì esattamente come io ho perso la mia bandana e io ho trovato fortunatamente una maschera il giorno successivo, che io ho potuto mettere sopra gli occhiali e evitare di perdere la vista a Punta Vagna. L'ha trovata lì e l'ha usata non per travisarsi così come gli viene contestato, perchè altrimenti se lui s'era travisato non avremmo visto quella splendida foto del diario che pari al Discobolo di Mirone lancia la pietra; come l'avrebbe riconosciuto Apicella? Non era travisato, non era travisato e non aveva nessuna intenzione di travisarsi. E quello che è accaduto in quei giorni, in quei momenti... perchè poi alla fine se noi andiamo a controllare, andiamo a vedere bene la permanenza di D'Avanzo nei frame...ci sono state migliaia di foto, migliaia di filmati...lo troviamo in uno spazio compreso le 15.22e le 15.55. Dopo il D'Avanzo non c'è e la costruzione dell'accusa...sicuramente sta lì perchè poi dopo alle cinque lo vediamo...non è vera. Non è vera ed è parte del processo che si celebra nell' aula a fianco, nell'Aula Magna [INC]. Perché quando poi dopo questa mezz'ora di panico il D'Avanzo è riuscito poi a trovare una via di fuga, è fuggito, è stato inseguito da un gruppo di poliziotti e come le tantissime scene che avete visto sono tutte tali e quali...manganellato, massacrato e ridotto come si vede nell'ultima foto del suo fascicolo personale.

Qui è quando esce dal Carlini per essere...quando esce dal Galliera per essere portato a Bolzaneto. Ma io un'altra foto voglio far vedere, una sola a questo Tribunale. Ed è la foto al di là di queste foto che lo vedono poi dopo meglio ancora...è il reperto 237, l'abbiamo già indicata quando poi è stato sentito come testimone. Guarda...non guardiamo solo la foto del D'Avanzo che lancia la pietra con posa plastica...guardiamo il volto del giornalista che sta davanti al D'Avanzo, guardiamo il volto del giornalista che è talmente tanto sconvolto e attonito che non riesce neanche a fotografare...è questa la situazione, è questa la realtà...non diciamo "non abbiamo lanciato le pietre" perchè in quella condizione non era assolutamente possibile fare

altro. Guardate la foto di quel giornalista, il volto, la faccia sconvolta, che sta accadendo?...non sappiamo che c'è dall'altro lato, così come l'impianto accusatorio portato avanti dalla Procura, non ci è mai riuscito a dimostrare se quella pietra lanciata dal D'Avanzo ha colpito qualcuno, ha fatto un danno, ha danneggiato, ha fatto... così come in questa allucinante e grottesca ipotesi del 419 che viene costruita addosso al D'Avanzo noi non abbiamo nessuno, ma nessuno degli elementi propri del titolo di reato che ne vanno a caratterizzare la sua responsabilità. Allora - e insisto - la responsabilità penale e personale e fondamentale c'è due scriminati che entrano in gioco: la prima scriminante è che riguarda proprio il titolo quinto - poi dopo entriamo su altri aspetti del titolo quinto del nostro codice di penale - è che l'Ordine Pubblico - quale Ordine Pubblico, quale pubblica tranquillità? - cioè, se qualcuno ha violato l'Ordine Pubblico, se qualcuno ha turbato l'Ordine Pubblico di certo non sono stati i manifestanti, o perlomeno quel gruppo di manifestanti che stava lì in altri posti della città. Noi li abbiamo visti quelli che hanno distrutto e saccheggiato Genova, non li ha fermati nessuno, non li ha identificati nessuno. Ora, venticinque ragazzi delle più diverse estrazioni sociali, delle più diverse estrazioni politiche, delle più diverse collocazioni regionali vengono a rispondere davanti a questo Tribunale accusati di avere fatto il sacco di Genova. Ma chi sono, i Pisani del Trecento? Non lo so... Non c'entra, non hanno, ora viene a costruirsi intorno a questo gruppo di ragazzi, a prescindere dalle loro responsabilità individuali, della loro corretta o scorretta individuazione, si viene a costruire questa ipotesi che, come giustamente diceva il collega Menzione nella sua arringa difensiva, di cui non abbiamo assolutamente tracce, non abbiamo assolutamente giurisprudenza, non abbiamo se non una sparuta sentenza dell' '83, stiamo parlando appunto di più di vent'anni fa. ritorna lì questo soggetto, devastazione e saccheggio, ritorna con una costruzione assolutamente abnorme, assolutamente abnorme. E io sul punto vorrei riportare allora, all'epoca dei fatti il D'Avanzo fu appunto sottoposto alla misura dell'obbligo di firma e la nostra...l'avvocato Ferrari, all'epoca mio codifensore all'interno di questo processo, presentò appunto ricorso per Cassazione, la Cassazione respinse il ricorso fondamentale perchè appunto essendo di legittimità e non di merito sosteneva che le argomentazioni prospettate tese a dimostrare l'impossibilità di ravvisare nella condotta del D'Avanzo la fattispecie criminosa prevista dal 419 Codice Penale sul rilievo che farebbe nella specie difetto un concreto attentato alla sicurezza dei cittadini e che la diversa impostazione adottata dei giudici di merito sia solo frutto di un'indebita estrapolazione dell'isolata attività dell'indagato per inserirla in una più ampia concerie di atti estesa ad altre parti [INC] cittadino e che potranno essere validamente utilizzate nell'ambito dell'udienza preliminare o dell'eventuale giudizio di cognizione. E questo Tribunale, è a questo Tribunale che io vengo a chiedere di valutare in concreto che se quello che noi abbiamo visto fare al D'Avanzo, due o tre pietre, rientra in questa ipotesi costruttiva e terrificante del 419. E' questo l'elemento fondamentale. Se sussiste, se sussiste l'elemento soggettivo del reato riguardante l'attività concorsuale, che è attività tipica del giudice di cognizione. Quando io parlo di attività concorsuale e appunto mi riporto sempre a quelli che sono gli elementi - poi noi non abbiamo una normativa di riferimento, una giurisprudenza di riferimento sul 419 - perchè appunto sia posta contestazione all'ipotesi di devastazione e saccheggio...ormai fa parte...io personalmente l'avevo studiata ai tempi dell'Università ma non mi era mai capitato di doverla affrontare. Mi è molto più familiare, anche se tengo a precisare nel ruolo di difensore delle parti civili, delle persone offese dal reato, altre forme di attività concorsuale...sapete, io vengo da Napoli, c'abbiamo questo problema gravissimo che è la camorra, abbiamo una città insanguinata da una faida che ormai va avanti da tre anni, più o meno dal 2004, ci sono stati morti, ammazzati, è una situazione davvero...nell'ambito di questi processi che io mi trovo a fare e appunto come

difensore delle persone offese come parte civile costituita in questi procedimenti, sulle questioni del concorso, sulle questioni dell'associazione ho avuto modo di studiare, leggere, sentire decine e decine e decine di elementi a sostegno dell'impossibilità di andare a costruire, a cucire addosso una...questo concorso atipico, questo che fondamentalmente noi possiamo chiamare, l'abbiamo individuato come un concorso...dove dice la compartecipazione psichica che in qualche modo abbia commesso all'insieme di depredamento e danneggiamento che ci viene ricostruita. Allora io vorrei sottolineare a questo Tribunale che sicuramente la conosce questa sentenza perchè insomma queste due sentenze sono state molto abbondantemente chiacchierate e molto, diciamo, discusse: sto parlando di due sentenze della Cassazione, sezioni unite penali, la sentenza del 21 maggio 2003, la n. 22327 e l'altra ancora più famosa sentenza del 24 ottobre del 2004, quella relativa all'omicidio Pecorelli per intenderci. Allora, che cosa ci viene a dire la Suprema Corte a sezioni unite nel momento in cui si deve andare a individuare la fattispecie criminosa e l'ipotesi del concorso? Che non basta, non basta...ecco la 45276...che non basta che ci sia una serie di elementi che possono essere ritenuti, diciamo, in qualche modo comportanti una partecipazione. La partecipazione deve essere voluta, la partecipazione deve essere... il concorso anche se psichico deve perseguire l'evento che viene ad essere poi posto in essere. Ora voi ritrovate, questo Tribunale ritrova nelle due o tre pietre lanciate da D'Avanzo, nelle immagini che vi sono state portate dal Pubblico Ministero e che io vi posso dire che seguo questo processo, diciamo, dalle indagini preliminari, nulla toglie e nulla mette, non ha arricchito in nessun modo quella che era l'ipotesi accusatoria che abbiamo trovato al momento dell'applicazione della misura cautelare dell'obbligo di firma...qualche foto in più ma poi alla fine...e insisto, si tratta sempre della stessa pietra vista da diverse angolazioni. Questa sua partecipazione, riscontriamo in questo momento una sua attività di voler comunque saccheggiare e devastare Genova...dove la andiamo a leggere questa...dov'è la prova, dov'è la prova della volontà? Perchè anche se si tratta di un dolo eventuale, comunque dov'è la sua volontà? L'abbiamo visto spingere un cassonetto, l'abbiamo visto reggere...ma non voglio entrare nel merito, non voglio andare a stigmatizzare... cioè, noi che cosa abbiamo di questo ragazzo che all'epoca teneva vent'anni? Teniamo delle foto che lancia qualche pietra e siccome sono stati fatti... avete visto migliaia e migliaia di ore di foto, se c'era qualche altra cosa l'avremmo vista. Non abbiamo visto nient'altro. E allora qual è la sua...cioè, noi partiamo, l'impianto accusatorio parte dal fatto che c'è stata una volontà precipua di andare a distruggere Genova e per cui tutte le attività che si sono trovate in mezzo in qualche modo favorivano o meno la commissione del reato, di questo reato. No, non può essere...lì non c'era nessuna partecipazione, là erano delle monadi impazzite, ognuno che pensava a sè stesso, pensava alla propria sopravvivenza. Si sono trovati 'sti ragazzi, 'sto ragazzo si è trovato contro il mondo intero, si è trovato da solo in una situazione in cui non si capiva più niente, dove dovunque andava arrivava la Polizia, il fuoco dei lacrimogeni, il fumo, le urla, gli elicotteri: una situazione di panico. Si è trovato come un topo in gabbia a cui ha reagito in quel modo, lanciando qualche pietra, ma ha lanciato delle pietre e qui c'è la scriminante dell'articolo 4 legge decreto perchè comunque nei suoi confronti veniva attuata un'attività ingiusta. Perchè noi non possiamo non tener conto che il compito delle Forze dell'Ordine sono quelle anche di tutelare i manifestanti, non di aggredire i manifestanti. Le Forze dell'Ordine avrebbero dovuto evitare il sacco di Genova ad opera dei tamburini, ad opera di quei delinquenti che li abbiamo visti, che quando qualcuno ha cercato di bloccare si è trovato con la testa spezzata nel caso di specie per mia conoscenza personale e diretta, Vincenzo Miliucci, uno dei dirigenti dei COBAS che si è trovato lì, che cercava, diciamo, di fare quello che non faceva la Polizia. Allora, che cosa vediamo? Che i manifestanti devono fare i poliziotti, i manifestanti diventano i criminali...cioè,

noi ci siamo trovati in una situazione che era assolutamente, che è assolutamente indicibile...non possiamo...quella manifestazione era una manifestazione legittima, era un esercizio legittimo del diritto di dire la propria volontà contro quelle che erano le scelte che venivano a realizzarsi a Palazzo Ducale. Ed è stata massacrata, è stata sconvolta, distrutta, bloccata in quel modo. Altro che squillo di tromba, che come prevede il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza...il testo unico prevede se una manifestazione, ancorché, diciamo, non vietata dà segni, crea problemi, allora i responsabili di piazza devono prima chiedere di sciogliere l'adunata, poi richiamarla per tre volte, la terza volta squillo di tromba e poi diamo la carica. Io lo squillo di tromba non l'ho sentito nè là nè a Punta Vagna, nè nei duecentomila altri luoghi dove si sono perpetrate delle violenze e delle nefandezze da Cile, da Cile! Perchè l'immagine che io ho di questi tre giorni a Genova è il Cile, perchè io oggi a distanza di sette anni quando sento un elicottero che mi passa sopra la testa, sto soprapensiero e non l'ho visto, mi spavento. Io, che avevo quarant'anni all'epoca. E Filippo D'Avanzo, che ne teneva venti? Cioè, qual è il suo ruolo? Qual è, dov'è? Allora, nella costruzione della compartecipazione psichica l'impianto accusatorio si basa poi su una situazione più o meno analoga che è quella delle tifoserie degli stadi. Beh, non c'entra niente, non c'entra niente perchè la tifoseria...se io sono tifoso laziale...o vengo da Napoli, o vengo da Roma, o vengo da Milano...mi unisce il bianco-celeste. Non solo, le tifoserie hanno nel loro bagaglio personale, culturale la violenza...partono armati fino ai denti e partono travisati, Filippo D'Avanzo è partito da Napoli con la maglietta con cui suo nonno aveva fatto la seconda guerra mondiale, quella maglietta verde era la maglietta che c'aveva suo nonno durante la seconda guerra mondiale, a cui ci teneva, la teneva come una sorta, diciamo, di baluardo di sè. Aveva...era armato di una macchina fotografica, una paio di jeans e una maglietta a mezze maniche, questo è, non aveva nessuna bardatura, non aveva nessuno strumento atto ad offendere, ma fondamentale non aveva nessun interesse a trovarsi coinvolto in quella situazione, perchè non è suo, non è suo il principio della [*] non lo possiamo dimenticare, è un ragazzo di vent'anni che studia psicologia, che viene da un piccolo paese della provincia di Avellino, che fino...che suona la chitarra, che raccoglie gatti randagi cioè, non è un delinquente, non è un criminale, non è uno a cui gli vengono, per il quale vengono chiesti sei anni e sei mesi di reclusione, che nei processi per 416 bis non vengono richiesti neanche per quelli che vengono considerati, individuati come soggetti appartenenti ad associazioni di stampo camorristico. Ma qui stiamo scherzando! Per tre pietre... Tra l'altro se vigesse la legge del taglione, se vigesse la legge del taglione, visto che la mano destra gliel'hanno spezzata per strada e poi gliel'hanno ricucita e gliel'hanno rispezzata a Bolzaneto...se ci fosse la legge del taglione...ormai patta e pace...ha buttato la pietra, ti ho tagliato la mano...perfetto, mandiamolo via. Ma non è così, non c'è la legge del taglione, c'è la legge, c'è il Codice Penale, c'è la norma...il 419 prevede una volontà cosciente di devastare una città, una volontà che in Filippo non avete mai visto, non avete mai trovato e non possono essere quelle tre pietre...in Filippo come in tanti altri, ben inteso. Perchè in quel momento, in quel clima, a Genova c'era la guerra, c'era la guerra e noi...c'erano le truppe e noi eravamo gli invasori, c'erano le truppe di occupazione e noi eravamo quelli che dovevano correre come topi in una città...le avete viste le immagini, quella era Genova in quel momento. E un ragazzo di vent'anni che fa? Che cosa può fare nel momento in cui non gli viene data la...tant'è vero che, l'abbiamo visto e appunto ripeto sono atti del processo che si celebra nell'Aula Magna...come è riuscito a trovare una via di fuga, come è riuscito a scappare da quel budello impazzito tra Via Tolemaide e Via Casaregis, si è trovato con un gruppo di poliziotti che l'hanno inseguito, pestato, rotto il naso rotto le mani, costole incrinare, etc. etc. etc. Poi Galliera, Bolzaneto e l'epilogo, no...è quello poi l'epilogo. Allora, come possiamo, come possiamo oggi, a

distanza di sei anni, dove tutto quello fuorchè...solo la Commissione d'Inchiesta che non siamo riusciti ad ottenere, ma comunque abbiamo visto e sentito di più, a iniziare da Camilleri e commissario Montalbano che a un certo punto aveva deciso di dimettersi perchè era successa Genova, quello che nessun onesto funzionario di Polizia può tollerare, passando per Lucarelli e passando per Santoro e passando...ormai l'abbiamo visto cosa è successo, noi non possiamo continuare a costruire questo castello del 419 su 'sti venticinque sfigati che hanno avuto l'unica sventura di essere coinvolti nel maxi processo...dico sfigati virgolette perchè lo diceva l'avvocato Rossi prima di me, non è l'unico processo su quello che è successo a Genova in quei giorni, altre persone coinvolte con gli stessi titoli di reato, cioè coinvolte, fermate però da altri soggetti sono state condannate, chi è stato assolto, chi è stato prosciolto, casi sono stati archiviati, qualcuno è stato condannato per lancio pericoloso di cose e un patteggiamento su una resistenza, questo è, cioè, questo è. Poi alla fine cioè, diciamo, i venticinque che sono sottoposti al vostro giudizio a fronte degli altri venticinque che sono stati giustificati singolarmente tutti per gli stessi identici fatti, per stesse identiche situazioni, hanno avuto questo tipo di...allora il discorso è, sì, perfetto, non è legittimo teoricamente...partiamo da questo presupposto che non si lanciano le pietre, certo...in condizioni di normalità, cioè, in una condizione di normalità...cioè, io vado ad una manifestazione, non mi permetto di sfondare una vetrina, di buttare una pietra, di dar fuoco a un cassonetto, no! E questo non è nello stile di Filippo D'Avanzo, lui non ha mai dato adito, perfettamente incensurato, in paese i Carabinieri lo conoscono, lo conoscono tutti quanti, non ha mai dato adito al benchè minimo problema, nessuno, nessuno. Che cosa lo fa diventare il devastatore e saccheggiatore? Quella specifica condizione, badate bene, sono trentatrè minuti, trentatrè minuti, in quei trentatrè minuti avete visto è successo il panico, c'è stata l'ira di dio, non si può per quel momento così particolare, così forte, così sconvolgente che, insisto, ha sconvolto noi adulti, figuriamoci come ha potuto sconvolgere dei ragazzi, ritenere che lui sia colpevole per concorso di devastazione e saccheggio. Io non vado oltre perchè i colleghi prima di me - sia l'avvocato Menzione, sia l'avvocato Tambuscio e sicuramente anche gli altri colleghi che parleranno dopo di me - saranno qui a sostenere davanti a questo Tribunale quello che sono poi le ragioni di questo collegio difensivo in ordine poi alla situazione di carattere generale. Cioè che Ordine Pubblico non c'era e che fundamentalmente non è stato gestito come...cioè, è successo quello che è successo perchè non c'è stata una corretta gestione dell'Ordine Pubblico da parte di chi era preposto a farlo e pertanto la scriminante articolo 4 legge decreto perchè lui si è esclusivamente opposto ad un atto ingiusto, visivamente, sicuramente l'avete visto, ingiusto. Così come non c'è sicuramente l'ipotesi della...del concorso, l'ipotesi del 419, perchè questi...nessun atto lesivo...noi non abbiamo...il giudice, l'accusa non ci ha dato nessuna prova di che fine ha fatto, chi ha raggiunto quella pietra che ha lanciato il D'Avanzo, se quella pietra ha provocato un danneggiamento, abbiamo visto il D'Avanzo saccheggiare, rubare, prendere? No, il D'Avanzo ha raccolto da terra qualche sasso che qualcuno prima di lui aveva già divelto, e sappiamo chi erano, l'abbiamo visto, questa Procura non ha individuato queste persone che per mesi si scrivevano via internet "Andiamo a Genova a distruggere Genova", per mesi queste persone via internet hanno stabilito le strategie della distruzione di Genova e l'hanno fatto. Queste persone sono rimaste a casa, sono tornate a casa tranquillamente, le abbiamo segnalate dalla stazione di Brignole, prima di partire per Napoli e per Milano. E come sono partiti i nostri treni c'è stata la Diaz. Li abbiamo segnalati, stavano lì, nessuno li ha fermati, nessuno li ha voluti identificare per dare la responsabilità a chi? Insisto, questi venticinque sfigati, di cui uno sicuramente è proprio l'esempio, la pietra miliare, Filippo D'Avanzo, che si trova a dover rispondere di un reato che è più grande di lui. Ma l'avete visto cos'è? Cioè, voglio dire, è un

ragazzino, ancora oggi che ce n'ha 26 di anni. Cioè, come potete pensare che un ragazzo come questo sia venuto a devastare, cioè come l'andiamo a individuare nella sua condotta questa, appunto, modalità, questa volontà di turbare l'Ordine Pubblico, dove l'andiamo a vedere? E allora, noi abbiamo la necessità, questo Tribunale ha il dovere di andare a stabilire fino a che punto delle responsabilità, delle situazioni, delle cose, hanno in qualche modo inciso su dei comportamenti, fino a che punto questi comportamenti sono giustificati, sono scriminati da quella particolare situazione e condizione che abbiamo vissuto e che, vi assicuro, ci ha provato in tutto modo e che fondamentalmente il discorso, io insisto, non si può ritenere che è stato messo in pericolo la pubblica tranquillità, perchè a Genova non c'era nessuno, a Genova non c'era nessuno, c'eravamo soltanto noi, le Forze dell'Ordine e i grandi con i loro accordi, non c'era nessuno. Quale pubblica tranquillità? A chi abbiamo, cioè, voglio dire, ma concettualmente... concettualmente...chi?... le uniche vite che sono state messe in pericolo sono state quelle dei manifestanti e voi l'avete visto. Allora, fondamentalmente, appunto, ritornando... e poi concludo. Se noi ci dobbiamo...ci ritroviamo nell'ambito del dolo generico, noi non possiamo ritenere che ci sia una volontà consapevole di realizzare quei danneggiamenti, di impossessarsi di cose e d'altra parte anche di cagionare questo evento pericoloso che poi è insito in sè, cioè, voglio, dire, la camorra è un pericolo per l'Ordine Pubblico a prescindere dall'essere o meno in piazza. L'evento dannoso non è stato, non c'è la volontà assoluta di andare a creare questo evento dannoso che si vede poi contestato. Ed è proprio questo il turbamento della tranquillità, della sicurezza pubblica, che è poi quel quid pluris che va a distinguere il furto, il danneggiamento, dalla devastazione e dal saccheggio. Ora, sul concorso ne abbiamo già... non c'è assolutamente, non si può assolutamente costruire in questo concorso una compartecipazione psichica e sulla scorta di questi elementi, rimettendomi, riportandomi anche a quanto prima di me, forse anche meglio di me l'avvocato Menzione, così anche l'avvocato Tambuscio hanno avuto modo di rappresentare a questo Tribunale, io chiedo di assolvere l'imputato Filippo D'Avanzo, con la formula più ampia possibile e con estremo, ma estremo subordine a malincuore ed esclusivamente per scrupolo difensivo, riqualificare l'ipotesi del reato a lui ascritto e concedergli tutte le attenuanti di legge.

Scusate, ma articolerò il mio intervento facendo dei salti tra il diritto ed i fatti. Un po' per non annoiare e un po' perchè in effetti si capisce, penso, io ho capito di più sia le richieste del PM come sono nate, sia tutti gli episodi che sono stati posti alla vostra attenzione rispetto alle singole posizioni.

Ora, io questo preambolo lo faccio perchè mi sono trovata anche in condizione, non so, la collega Multedo se ha sentito questa responsabilità. Intanto gli anni richiesti dalla Pubblica Accusa probabilmente per un eccesso di lealtà, diciamo, per essere più lealisti del re, si è venuti a chiedere una quantità di anni, soprattutto per Funaro e un'altra ragazza, che sono pari di poco a coloro, a quelli che tra un po' sono passati dall'inizio di questo processo. Questi anni che sono stati richiesti, nella mia carriera (dico carriera per dire attività forense) li ho ricevuti una volta sola. E' stato condannato un mio assistito a 16 anni di carcere, nel mio primo processo in Corte d'Assise, per un motivo, un omicidio avvenuto in questi termini: il mio cliente aveva ucciso il padrone dell'albergo dove risiedeva, lo aveva tagliato a pezzi e messo dentro un frigorifero. Per quell'omicidio il mio assistito ha avuto sedici anni. Oggi, dopo trent'anni mi trovo a dover

difendere una persona, la quale ha espresso il suo modo di essere in una situazione di precarietà dell'Ordine Pubblico e per questa persona si chiedono 15 anni. La prossima volta forse questa persona se sapesse questo che vi ho raccontato, probabilmente sa che con sedici anni si poteva scontare una pena per un delitto molto più grave di quello contestato in quest'aula. La contestazione di questi reati parte da un concetto, da un concetto che è quello dell'applicazione di una norma che è molto discussa in questi ultimi tempi. Non voglio dire che i magistrati sono condizionati dai poteri politici, però l'aver riscoperto questo reato casualmente in tutti i tribunali d'Italia, vuol dire che c'è stata un'indicazione, un'indicazione sicuramente politica, un'indicazione socio-politica, per dire che potrebbe essere accettata anche da chi non è condizionato dalla politica, un'interpretazione della nostra società che invece di andare verso il riequilibrio dei diversi diritti dei cittadini e della composizione istituzionale degli stessi cittadini, invece di andare verso questo riequilibrio va verso un atteggiamento di repressione, di repressione contro cittadine che esprimono il loro dissenso in metodi non devo dire collaudati da secoli ma che purtroppo sono stati sempre espressi dalle masse in lotta, da coloro che hanno ritenuto - e in questo caso diciamo anche giustamente - di essere oppressi fin dalla loro nascita quando ci sentiamo dire che dobbiamo essere registrati con documenti, con bande magnetiche dove si mettano tutti i nostri elementi, dove vengono messe le impronte digitali, dove vengono messe addirittura il DNA, ossia, quale società stiamo affrontando, quale società sta arrivando dove un cittadino fin dalla nascita è schedato, è controllato, è controllato nelle piazze, nelle strade, nei supermercati, nelle banche e l'utilizzo che si fa di queste violazioni della privacy complete di cui moltissimi giornali, moltissimi libri parlano. E' l'utilizzo che serve anche a una repressione, che serve anche a controllare il cittadino, dico anche perchè non ho capito a cosa potrebbe servire invece. Di altro però diciamo anche per essere più disponibili a credere che questi sistemi sono solo sistemi di tutela dei cittadini. Non sono sistemi di tutela perchè in società dove vige la democrazia o dove dovrebbe vigere il cittadino è libero, anche in società che non sono democratiche completamente, come può essere anche l'America o i paesi anglosassoni: un cittadino può anche utilizzare nomi diversi dal proprio, quindi in Italia siamo rimasti ancora...abbiamo avuto delle eredità dai passati regimi per cui se si va in un albergo bisogna essere registrati con documento adatto; noi in Inghilterra andiamo in un albergo senza avere bisogno di un documento, diciamo, un nome, se non siamo persone ricercate, se dopo non si apprende o perchè c'è un casualità che siamo persone ricercate, come in America possiamo usare qualsiasi nome. Mentre invece qui in Italia ancora vige il sistema della divisa, dove chiunque passa per strada deve temere di essere fermato, se si è dimenticato il documento a casa può essere portato in Questura per l'identificazione, ossia, queste cose qui in Italia sembrano normali. Sembrano...la maggior parte dei cittadini le accetta. Perchè, se io dichiaro di avere un nome e non risultra tra le persone ricercate - perchè in tutte le questure ci sono le fotografie delle persone ricercate e nessuno le guarda mai, questo vabbè è un altro discorso - perchè devo subire il fermo per essere identificato? Ossia, queste cose ormai per noi sono normali, mentre invece se si va poi a fare un'analisi di quello che è il concetto della libertà di espressione, delle libertà di circolazione, di quelle libertà che ormai stiamo abituandoci ad avere, non capiamo più perchè da una manifestazione o da più manifestazioni dove avvengono dei danneggiamenti o episodi di resistenza, si è fatto questo salto da parte della magistratura, non voglio dire che ci sia stata una riunione al Consiglio Superiore della Magistratura qualche anno fa, dove si è deciso che per qualsiasi manifestazione si debba essere imputati di devastazione e saccheggio, quando per quarant'anni, per trent'anni non si è parlato più di questo reato. A questo dovete dare una risposta, dovete dirci perchè oggi si è scelto questo, in base a quale scelta operativa del nostro

Stato, della nostra società, dei nostri magistrati, si è scelto di incriminare persone che anche esercitano i loro diritti e casualmente possono aver commesso dei fatti per i quali c'è un codice che li prevede come danneggiamenti, o come resistenza o come lesioni e devono invece essere ascritti sotto un titolo di un reato come quello di devastazione e saccheggio che è stato previsto alla fine della guerra come reato di blocco stradale perché all'epoca ci furono delle manifestazioni, delle espressioni di rivolta, cosiddette proprio di rivolta; nel '46 abbiamo addirittura la devastazione del carcere di Milano, dove i detenuti prendono in ostaggio delle guardie, hanno i mitra dentro il carcere, questo episodio lo troverete su tutti i giornali dell'epoca, nessuno è stato accusato di devastazione. E quando sono stati nel 1960 accusati di devastazione i detenuti del carcere di Torino, che erano circa 1000 che hanno distrutto il carcere per l'attuazione dei benefici di legge che allora mancavano, sono stati assolti in primo grado da un Tribunale che ha dato anche l'attenuante degli elevati valori morali e sociali, ossia queste cose le troviamo nei nostri libri, le troviamo nelle sentenze, la Cassazione poi la Corte d'Appello all'epoca cambiarono la sentenza, ma un Tribunale ebbe il coraggio di dirlo, questa situazione situazione si è creata perché nella gestione delle carceri italiane non venivano contemplati i diritti dei cittadini che stavano dentro le carceri. Allora andiamo a vedere un quadro complessivo e politico e socio-politico della nostra società. Qual è il criterio di democrazia, qual è il criterio di società felice, qual è il criterio di cittadini liberi: una società dove si sfruttano i bambini di dieci anni non solo nelle fabbriche, in tutto il mondo, forse qui in Italia non lo sappiamo, perché credo che anche in Italia avvenga, dove si sfruttano i bambini per costruire abbigliamenti che vengono poi pubblicizzati anche qui in Italia...facciamo un esempio, per esempio della Benetton o di altre società, abbiamo un mondo dove si sfruttano le persone che abitano in paesi cosiddetti terzi, che devono costruire le nostre scarpe Nike, si sfruttano persone che vengono pagate a livelli di retribuzione minimi e neanche per la sopravvivenza, abbiamo esempi in tutto il mondo, anche se qui si parla solo della Cina, ma abbiamo moltissimi esempi in tutto il mondo, basta aprire il giornale la mattina. Allora, questo tipo di società piace a qualcuno? A qualcuno piace, tanto è vero che si è teorizzato un mondo globalizzato al fine di far recuperare a tutte le società che lo attuano a livello economico, di far recuperare quei profitti che forse in una società più democratica non possono recuperare perché i cittadini non accettano di lavorare 14 ore, non accettano di fare straordinari senza essere pagati, perché come qui in Italia con una storia sindacale antica - diciamo antica per quanto è giovane l'Italia - non hanno mai accettato queste cose, oggi ci si sta portando anche i giovani ad accettare il lavoro precario, il lavoro a ore, il lavoro a chiamata: tutte queste cose hanno indotto le persone che sono venute a Genova, tutte queste cose hanno indotto anche quelli che vengono chiamati Black Block, anche quelli che stavano qui a Genova e non erano cosiddetti Black Block e sono stati chiamati così solo perché la paura di essere additati come coloro che invece saltano questo tipo di società economica e politica e la paura di chi critica è sempre stata feroce da parte di chi vuole avere un rendimento dalle proprie condizioni socio-economiche e politiche o dalle proprie idee. Quindi come nell'antica Roma qui vengono criticati soprattutto i satiri e soprattutto l'ironia di coloro che fanno critiche ridendo e scherzando. Quel giorno a Genova... cioè, quei giorni c'è stata anche una mucca è stata portata da amici francesi che volevano dimostrare che la libertà di poter essere un'impresa diversa da quella che è proposta dalla società globale è stata anche quella un'affermazione critica di quel convegno, di quel consesso dei grandi qui a Genova. Noi diciamo che, a differenza della collega che si è meravigliata, si è meravigliata che in quei giorni a Genova sia stata calpestata la Costituzione, siano stati calpestati i diritti dei cittadini a protestare, non solo a criticare il diritto del cittadino anche quello di protestare, anche quello di arrabbiarsi su

quello che fa... sulle scelte dei propri partiti o dei partiti che risultano al governo, sulle scelte del proprio Paese in generale o sulle scelte della Comunità Europea o sulle scelte globali. Abbiamo diritto a protestare, non solo a manifestare, abbiamo diritto a portare le nostre idee in qualunque modo siano espresse: lo possiamo fare con la parola, lo possiamo fare con lo scritto e già non è vietato, perché già se si scrive su dei muri dove qualcuno non fa neanche la querela visto che il danneggiamento, una scritta sul muro è procedibile a querela, eppure si procede d'ufficio, quando si protesta perché c'è stato un abbassamento dei salari reale, perché si sono aumentati i prezzi, si diventa dei criminali, ossia il vedere o l'interpretare quale sia il giusto e quale sia lo sbagliato nell'agire delle persone, è sempre a seconda dei punti di vista. Allora qui ci troviamo, a seconda del punto di vista, in questa situazione, in questo processo dove sono stati divisi da tutti purtroppo, anche dagli avvocati, i buoni e i cattivi. Ossia noi stiamo facendo il lavoro di dire alla Polizia quello che doveva fare, la Polizia ha fatto quello che ha deciso di fare e secondo questa difesa ha deciso in quei giorni di fare quello che è stato, la cittadinanza di Genova si è vista violata e vilipesa nel momento in cui hanno addirittura alzato delle grate, come delle carceri e hanno chiuso una zona della città, nessuno ha protestato, un solo cittadino come giurista democratico – se vogliamo farci pubblicità – ha fatto un ricorso legale pensando all'indipendenza della magistratura e si è visto rispondere che i prefetti possono fare quello che vogliono quando si tratta di Ordine Pubblico. Ora, questa parola Ordine Pubblico, che non è mai descritta e delimitata e definita da nessuna norma del nostro codice né da nessuna dottrina, non è definita, la definizione di Ordine Pubblico è vaga, a seconda del punto di vista appunto tra coloro che applicano questa norma del Titolo V del libro II e coloro che la subiscono o coloro che la vedono come un reato che non ha dei contenuti precisi, nel senso che basta avere dei fatti, come dice il nostro PM, i nostri PM, dei fatti di saccheggio e devastazione identificati da una serie plurima di danneggiamenti. E ritengo che questo sia un modo di trasformare una norma e saltarne altre, perché nel reato di danneggiamento c'è sicuramente la condotta di colui che danneggia, non è scritto che se sono più danneggiamenti si passa all'altro reato, se sono più danneggiamenti si farà un concorso, si eleverà la pena, ma nessuno ha mai scritto, nel codice non è scritto che quando i danneggiamenti sono plurimi si diventa, si è nella situazione della devastazione. La devastazione è l'effetto di quell'attacco a quel concetto evanescente di Ordine Pubblico. L'avvocato Menzione vi ha spiegato benissimo, perché è una persona molto mediatrice, vi ha spiegato che l'Ordine Pubblico può essere inteso in un modo o nell'altro; io vi chiedo di fare una scelta invece, io chiedo a questo Tribunale che faccia una scelta e come ha detto un avvocato di cui non ricordo il nome, ma vi posso dire chi difendeva, difendeva Puzzolu e Di Pietro, questo avvocato di Genova vi ha detto “fate una scelta”, bisogna fare una scelta. Intanto sul principio che ricordava anche oggi la collega Nesta che la responsabilità penale è personale, cosa che i nostri PM hanno dimenticato o no, l'hanno scelto, hanno scelto di dire di alcune persone che c'era un concerto, un concerto non quello con gli strumenti musicali, tra le persone che hanno commesso questi fatti plurimi di danneggiamento o di resistenza. Parlando del concerto, ricordandosi in ogni frase e in ogni episodio che hanno riportato, di dire “hanno devastato il benzinaio, hanno devastato il Di per Di, hanno devastato...” per non dimenticare che parlavano solo di devastazione e saccheggio. Questa è stata una scelta specifica dei nostri PM che si saranno allenati anche di notte perché di ogni episodio hanno detto devastazione. Questo per incidere su quella che è stata la loro scelta rispetto al reato di cui al 419. Intanto il reato è stato inserito in quel famoso libro II, che nonostante oggi non è specifico come era prima, il libro dei reati, solo il libro dei reati contro la personalità dello Stato, sia interna che esterna, oggi è nell'ambito dei reati specifici, della dizione dei reati specifici. Però questi reati come il 414, il

415 e susseguenti fino al 421 è un reato che viene inserito appunto in coda a questi reati contro lo Stato perché in effetti può essere individuato tra questi reati, tra questi reati che sconvolgono l'ordine costituito, lo sconvolgono senza abatterlo, senza la volontà di abatterlo, ma è questo il senso dell'inserimento di questo tipo di reato in quel famoso Titolo V del libro II, è il senso di non volere che comunque anche senza la volontà del 285 si voglia sconvolgere quello che il sistema armonico a volte democratico e a volte no – perché qui in Italia da quegli anni in cui è stato fatto...scritto questa norma ad oggi sono cambiati molti sistemi, non dico che ne sono cambiati solo due poi perché tra il sistema fascista e il sistema attuale c'è stato, ma di mezzo, diciamo, perché uscire da quella mentalità, uscire da quel tipo di vita, gli Italiani c'hanno messo moltissimo...ancora oggi, come dicevo prima, se una persona si trova di fronte persone in divisa si irrigidisce perché sa che deve obbedire, questo è un retaggio purtroppo di quella educazione che negli anni Venti e Trenta è stata portata al cittadino; non è una persona che vedendo un altro in divisa dice "oh, finalmente una persona che tutela la mia libertà, che tutela la mia vita", in generale, non parlo in particolare di particolari categorie come siamo noi, come sono i normali borghesi, persone che vengono da culture più, diciamo, che hanno avuto la possibilità di studiare e di leggere, hanno forse alcuni un senso di rispetto per le persone in divisa, altre...tutte le altre persone hanno un senso di timore, fatemelo dire, è così. Come è avvenuto in quei giorni a Genova, dove tutti avevano timore delle persone in divisa, perché, guardiamo bene, nonostante quello che dicono i nostri PM, i fatti di Genova sono rimbalzati in tutto il mondo... se ci fossero stati solo i giornalisti italiani forse no, perché gli italiani stanno sempre attenti... abbiamo letto l'altro giorno che addirittura si telefonavano tra Mediaset e Rai per stabilire quali dovevano essere le notizie e come dovevano essere date, e a questo hanno risposto altri che hanno detto "eh, ma noi lo facevamo già quando i giornali... L'Unità con Il Tempo, si telefonavano e dicevano come mettere le notizie, ossia è tutto normale qui in Italia, in altri paesi un giornalista avrebbe cercato uno scoop nel senso di dire qualcosa di diverso dagli altri, qui invece si cerca sempre di uniformarsi, ma l'Italia è stata famosa in quei giorni non perché i cosiddetti Black Block, o il blocco nero hanno fatto quello di cui dopo parleremo, l'assalto al carcere di Marassi o perché hanno bruciato qualche macchina... l'Italia è passata alla conoscenza di tutto il mondo per le azioni fatte dalla Polizia, ossia per le azioni di disturbo della quiete pubblica fatto dalla Polizia, per il massacro delle persone, per le torture che le persone hanno subito dentro Bolzaneto e non vi ridico tutto perché ormai lo saprete perché non è un collegio di cittadini, ma è un collegio di magistrati togati e quindi sapete bene che non è vero che i reati vanno – voleva riposarsi Presidente? Ah, ho capito, facciamo una pausa. –

Non è vero che i reati non vanno contestualizzati, questo l'ho sentito dire ai nostri PM: i reati vanno contestualizzati e il 419 va contestualizzato più degli altri, proprio perché è un reato, come diceva l'avvocato Menzione, in forma aperta dove può essere visto da vari punti di vista, dove si può aderire a uno o all'altro concetto se ha degli elementi costitutivi o non li ha, se gli elementi costitutivi diventano invece effetti delle azioni, tutte queste disquisizioni credo che non siano necessarie se non per voi, per poter fare una interpretazione di questo reato che potrà farvi assurgere anche a persone che possono stabilire con un minimo di diritto quello che nessuno ha avuto il coraggio di fare, la Cassazione a sezioni unite non si è pronunciata su questo reato, alla Corte Costituzionale nessuno ce l'ha mandato...a sezioni unite si sono pronunciate? No, sempre le sezioni diverse. Alla Corte Costituzionale nessuno ce l'ha mandato, forse potreste decidere di mandarcelo voi perché se vogliamo stabilire che questo reato dovrebbe avere degli elementi per specificare che cosa si intende o se tutti i cittadini che fanno più danneggiamenti devono rientrare perché così stiamo arrivando a fare, in questo tipo di previsione normativa siete voi che

dovrete mandarlo alla Corte Costituzionale. Noi potremmo chiederlo, potremmo non chiederlo, ma voi avete la capacità, la facoltà di poterlo fare. E ritiene questa difesa che in alcune sue parti o da queste diverse interpretazioni questo reato sia soggetto sicuramente presto da andare alla Corte Costituzionale. Questo come avvenne, l'ho accennato all'inizio, per il reato di blocco stradale. Per anni, per anni è stato usato il reato di blocco stradale per attaccare le lotte degli operai e dei lavoratori, i lavoratori che per protesta scendevano in una strada venivano accusati di blocco stradale e rischiavano da uno a dodici anni. Queste cose non ce le dimentichiamo, anche oggi questa scelta del 419 vuole essere prodromica, perché è stata prima scelta soltanto per i reati da stadio, oggi viene scelta su queste manifestazioni politiche, domani sarà scelta per le lotte sindacali a seconda dell'andamento dei governi che avremo qui in Italia, visto che col sistema oggi la destra, domani la sinistra ci arriveranno tutti a governarci, quindi questa scelta è politica, è una scelta politica come lo è stata per il blocco stradale, per la violenza privata che è stata usata su numerose lotte di lavoratori che facevano i picchetti davanti alle fabbriche e venivano accusati di violenza privata, dobbiamo ricordarcele queste cose. I magistrati hanno applicato sempre queste norme dicendo "noi vediamo la configurabilità del reato come ce l'hanno indicata l'Accusa", ma chi è che dice alle accuse in quale momento storico utilizzare un reato in un modo o in un altro? Se la magistratura è indipendente chi è che accetta che gli venga indicato non si sa da chi quando utilizzare un tipo di reato e quando no? Perché le magistrature di Torino, di Milano, di Roma hanno cominciato ad usare questo reato che era desueto e che non aveva ragione di esistere, perché l'aveva alla fine della guerra la ragione di esistere, quando c'erano appunto le scorribande, quando venivano fermati i treni e tolte le derrate che venivano portate e venivano poi assunte da quelli che facevano la borsa nera, per cui la popolazione assaliva i treni e si prendeva le derrate, quando venivano commessi reati come le rivolte nelle carceri che distruggevano tutti gli arredi e distruggevano le celle e gli arredi che poi sono stati infissi al suolo per cui oggi chi va in carcere si trova in una cella tutta di cemento, bianca – ricordo quello che si diceva in Germania della fascistizzazione delle... di coloro che andavano a finire in carcere – senza suoni, senza colori, con il letto e le sedia infissi al suolo e anche il tavolino. Queste cose sono state prodotte da chi ha sempre deciso sulla pelle dei cittadini. Allora, questi cittadini che oggi incominciano a capire perché è grazie all'apertura della scuola che oggi va richiudendosi, grazie alla possibilità che c'è stata negli anni Sessanta del popolo italiano che è riuscito ad ottenere la possibilità di avere le scuole gratuite, cosa che adesso ormai tra un po' non sarà più, i numeri chiusi alle Università, invece è cresciuta la cultura e la coscienza dei cittadini negli anni, è cresciuta a tal punto che quasi siamo arrivati ai livelli degli altri cittadini dei paesi, cosiddetti non del terzo mondo, come si dice. In Europa i giovani studiano tutti, fanno questi viaggi – come si chiamano – gli Erasmus, conoscono altri giovani, hanno capito che ci sono dei diritti da preservare e per questo motivo sono diventati appuntamenti mondiali e internazionali quelli dei Fori Sociali, sono diventati così perché fortunatamente la cultura cresce e l'esistenza all'interno di questa moltitudine di giovani di alcuni che hanno scelto di poter esprimere il loro dissenso anche in modo violento perché questo dovrebbe permettere anche, salvo commettere dei reati, perché se il modo violento è quello di andare in piazza, può essere anche quello di urlare degli slogan molto forti, ma oggi addirittura si diventa criminali anche per quello. Oppure di fare delle scelte diverse da quelle che fanno la massa degli altri manifestanti, ma comunque sempre in limiti che noi vedremo anche in queste giornate di Genova, perché questa volontà di devastare o di saccheggiare non c'è stata da parte di nessuno. Ci sono state delle manifestazioni di commissioni di alcuni tipi di reato che in tutte le manifestazioni ci sono sempre stati. Non vi voglio ricordare Genova negli anni Sessanta, quando i lavoratori di questa città hanno deciso di

non accettare che il partito fascista facesse un suo congresso qui a Genova; ci sono stati degli scontri, ci sono state delle manifestazioni di dissenso molto forti, sono stati commessi anche dei reati, eppure erano cittadini genovesi, la città era la loro, ma quelle cose sono successe come succedono in tutte le manifestazioni. Nel 1977 a Roma il 18 marzo ci fu una grandissima – o il 19 marzo – una grandissima manifestazione di tutti i movimenti che avevano dato luogo a forme di protesta all'interno delle Università e a Roma furono saccheggiate delle armerie, furono attaccati i parcheggi centrali della Polizia di Stato, furono trovate persone con i mitra dentro le macchine, nessuno - la manifestazione di centomila persone ha attraversato tutto il centro di Roma, sono avvenute queste cose - nessuno è stato accusato di devastazione e saccheggio. Sono avvenute delle cose molto maggiori di quelle così gravi di quelle che sono avvenute a Genova, diciamo che non c'era stata questa scelta, chi è stato arrestato ha risposto di danneggiamenti, di resistenza a seconda se personalmente aveva commesso i danneggiamenti o resistenze, qualcuno è stato accusato solo perché conosciuto dalla Digos, però alla fine dei processi si sono avute delle condanne per reati che ciascuno aveva commesso e previsti dal codice nel senso con cui devono essere applicate le leggi, il 419 non è stato mai usato, non è stato usato in situazioni appunto come quelle che ci sono state a Bologna nel '77, in altre città, a Milano, dove abbiamo addirittura la foto di alcuni manifestanti che sparano, perché la Polizia all'epoca sparava molto facilmente, qui a Genova non è stato solo il colpo che ha ucciso Carlo Giuliani, ce ne sono stati altri, si sentono anche nei filmati che avete avuto voi, ci sono stati altri colpi di pistola, ma nessuno ha risposto con le armi, nessuno. E persone che hanno anche risposto con le armi in altre città sono state condannati per le lesioni se le hanno prodotte. Qui nessuno ha risposto alle armi con le armi. Le armi adesso andremo a vedere quali erano, come sono state usate e da chi. E non credo che io ho scelto di fare il giudice... l'avvocato, perché non mi sono mai sentita in grado di poter giudicare nessuno. Quindi non dirò davanti a voi "questo reato è stato commesso da queste persone e i miei assistiti non l'hanno commessi", dirò se sì che hanno commesso i reati, perché anche io ho visto i filmati come li avete visti voi, come li ha visti l'Accusa, ma li ha anche deformati e vedremo dove. Non me la sento di dire che c'è stato chi ha commesso i reati e non è stato perseguito e che ci sono persone che invece non l'hanno commessi e non devono essere perseguiti. Chi ha commesso i reati, se è stato trovato, identificato e li ha fatti veramente, voi state lì apposta, lo giudicherete e potete dare le pene che ritenete più giuste. Fatta questa premessa comincerei a vedere... alla fine farò anche delle conclusioni, diciamo, rispetto anche a tutta la situazione perché in effetti quello che abbiamo visto durante i processi e che continuiamo a vedere, come ad esempio il comportamento delle forze di Polizia, dei Carabinieri, il comportamento di questi governi che hanno premiato persone che hanno commesso reati gravissimi e che non premieranno sicuramente i giovani che sono qui ad essere giudicati davanti a voi, ma se lo sapevano si mettevano la divisa da poliziotto o da Carabinieri... sono stati tutti premiati compresa la persona che ha dato un calcio in faccia a un ragazzino di quindici anni, visto in tutto il mondo, perché quelle sono le immagini che sono andate in tutto il mondo, che è stato promosso una prima volta e poi una seconda volta. Oggi vediamo che qualcuno viene anche indagato, ma sicuramente per reati molto meno gravi dei nostri, falsi e tutte le altre accuse che sono state mosse, l'abbiamo detto più volte, agli agenti di Polizia o dei Carabinieri, sono accuse che verranno sicuramente prescritte, nessuno ha pensato a un reato in particolare né si è pensato neanche all'articolo 40 che noi nelle querele avevamo proposto, e su queste responsabilità dei dirigenti, non si sapranno mai, per questo i poveri cittadini cercano almeno una Commissione d'Inchiesta, per sapere le responsabilità politiche, ma qualcuno ha confuso le decisioni giudiziarie con quelle politiche e pensa o gioca dicendo che aspettiamo le decisioni

della Magistratura. Le decisioni della Magistratura sono su singole persone che hanno commesso singoli reati. Ma su chi ha preparato un certo clima, su chi ha diretto, su chi ha dato disposizioni la Magistratura non ci sta...non deciderà niente perché non sono stati portati a giudizio da questa Procura di Genova che invece ben poteva vedere dove stavano le responsabilità giuridiche del comportamento della Polizia che, poverini, avranno agito su comando di qualcuno, non voglio pensare che erano tutti impazziti in quelle giornate e facevano ognuno come voleva o il povero Placanica pure è venuto a dire “ma insomma, io sono stato lasciato lì da solo, sono scappati tutti i colleghi”. Queste cose sono state decise da qualcuno in quella famosa notte prima del venerdì alle 5.45 quando si è deciso anche di ampliare la zona rossa. Dicevo, i cittadini di Genova sono stati scossi già da quelle prime decisioni di mettere le sbarre ai loro palazzi, poi quelle di ampliare questa zona, di invitarli ad andare via, di entrare nelle case e piazzarsi con i mitra sopra i palazzi dicendo alla gente “andatevene in vacanza”, facendo trovare una città deserta, dove le trecentomila persone che dovevano venire non avevano neanche una bottiglia d’acqua, giustamente una teste della quale poi vi parlerò, la Patti, ha detto “ah, menomale che hanno aperto il Di per Di perché così anche la gente del quartiere si è andata a servire”, perché mancava anche le derrate per la gente del quartiere, ossia la città di Genova già era sconvolta dal primo giorno, come diceva la collega, come hanno detto altri colleghi, le persone che sono arrivate a Genova hanno già trovato una città offesa, una città offesa, vilipendiata e che non sappiamo perché, essendo appunto di memorie storiche diverse, non si era ribellata. Ma quando noi andiamo a vedere le responsabilità, ormai dico quelle politiche o quelle giuridiche dei dirigenti non sappiamo quando le vedremo, però visto che ogni volta che si fa un processo si dice “noi parliamo solo di questi fatti che ci sono stati portati a giudizio”...no! Noi dobbiamo sapere tutto quello che è successo, ve lo ribadisco, ve l’hanno detto anche altri colleghi, dobbiamo contestualizzare e vedere se quel tipo di reato che è stato ipotizzato è quello che si attaglia ai fatti che avete davanti, senza suggestioni, come ci sono state, partiamo da come sono state acquisite le prove. I Pubblici Ministeri, al di là dei riscontri dati dai testimoni, che sono di solito prove principe, hanno spostato l’attenzione perché forse abbagliati da questo fatto delle televisioni, fotografie, cose tecniche, che noi magari non capiamo, avvocati e magistrati, perché per imparare un computer ci mettiamo anni, non sappiamo neanche aprire la posta a volte, allora abbagliati da questa scientificità dei sistemi, lo vedete in questi giorni, qualunque cosa succede si va dai RIS di Parma, ossia questi RIS che per anni hanno operato, ma nessuno se li è filati, come dicono a Roma, adesso anche se cade una foglia chiamano i RIS per vedere se la foglia è caduta a sinistra o a destra, in posizione frontale o no, ossia la mania della scientificità che non è scientificità a volte, ha travolto i nostri PM per cui soprassediamo su quello che dicono i testimoni come il vizio di tutti i PM è che sono bravi solo i testimoni che vanno a favore dell’accusa, per noi avvocati sono bravi i testimoni che vanno a favore della difesa, menomale che ci sono i tribunali che giudicano e vagliano, hanno i loro criteri per vedere quali sono bravi dei testimoni. Però una foto – saluto i colleghi – le foto, le foto a volte distorcono la realtà: faccio un esempio per tutti, vi ricordate la foto a proposito di Carlo Giuliani che lancia, che ha questo estintore in mano? Le prime foto apparse sui giornali erano quelle dove lui è di spalle e sembra che sta dentro la camionetta quasi, poi invece la foto si prende da un altro lato e si vede che ci sono due o tre metri tra ...eh? Quattro metri, ecco. Quindi, diciamo, una foto, signor PM, signori PM, una foto può ingannare, ce n’è anche un paio di Funaro così – ah, mi sono dimenticata, io difendo Alberto Funaro e Morasca Ines – le foto ingannano, i filmati pure e perché la legge prevede che quando si portano delle foto che oggi si acquisiscono come documenti, ma la foto deve essere illustrata da chi l’ha fatta, non è possibile acquisire una foto, un filmato senza sapere chi l’ha

fatta, da quale angolazione, da quanti metri, come l'ha presa, cosa avveniva perché è testimone, quello che fa le fotografie è un testimone che ha visto i fatti, se ha fatto le foto ha visto quello che ha fotografato, lui è importante, non la foto! Per questo noi dall'inizio non volevamo questo sistema di produrre filmati e foto venuti da ignoti oppure da persone di cui si indica il nome ma non si chiedono come testimoni. I PM hanno acquisito da quel famoso fascicolo contro ignoti, hanno acquisito foto, filmati che sono venuti da tutta Italia, forse da tutto il mondo, senza citare come testi quelli che li avevano fatti, eppure li avevano raccolti i nomi perché gli agenti dei Vigili Urbani che sono stati delegati a fare il lavoro di assemblamento, hanno raccolto i nomi delle persone che portavano questi filmati, perché non ci sono stati presentati come testi? E noi avvocati non lo potevamo fare perché di quel fascicolo non sapevamo niente. E non potevamo sapere nulla, perché è un fascicolo contro ignoti. Quindi tu non sei né parte offesa, né imputato e in questo momento è un fascicolo contro ignoti, lo utilizzano solo i PM, sanno loro i nomi di chi ha fatto le foto, noi non sappiamo nulla. I DVD famosi, i tre DVD famosi sono già un'operazione tecnica di assemblaggio, di scelta che non può rientrare...perché il Presidente mi ha detto "Avvocato, ma lei non si era opposta quando è stata fatta la lista testi", perché non c'era scritto che erano dei periti, ma se tu prendi una macchina fotografica dalla pellicola e stampi le foto è una cosa, ma se è una macchina digitale per poter fare la foto tu la puoi anche modificare. Noi non possiamo accettare che le prove principe siano questi assemblamenti, modificazioni e scelte unilaterali fatte dai PM. Ribadiamo che questo tipo di raccolta delle prove che non sono a questo punto prove, non possono essere considerate da questo Tribunale. I tre DVD non sono prove, sono solo effetti magnetici o, come si chiamano, digitali di una fotografia che è quella che appare all'obiettivo, non è quella che appare nel cervello, negli occhi di un essere umano. Noi vogliamo che i fatti siano descritti dagli esseri umani, perché una foto può indurre in errore chi la vede, chi la fa e chi ascolta da dove è stata fatta. Questa foto che viene utilizzata senza dare la possibilità agli avvocati prima, perché quando ci hanno autorizzato dopo a vedere ormai il lavoro era fatto, tanto è vero che alcune foto, come diceva l'avvocato l'altro giorno, sono state messe nei filmati, sono state messe dopo, invece erano avvenimenti di alcuni minuti prima. Questo non vogliamo dire che è stata malafede, però è stata dimostrazione che quel lavoro di assemblaggio non è un lavoro reale, non è un lavoro che vi può dare la prova. Le prove non avvengono tramite questi mezzi, non possono avvenire tramite questi mezzi, dovrete giustificare e sapere voi qual è stato il lavoro fatto da chi ha fatto la scelta, da chi ha assemblato queste foto e questi video, dovrete entrare con la vostra immaginazione nel lavoro, diciamo, di criterio usato per poter fare, per poter costruire – è una costruzione – questa "prova". Quindi su questo già lo dico in anticipo noi...io chiedo che non vengano utilizzate come prove questi tre DVD, mentre invece vi invito a guardarli per quanto attiene il riscontro con i testimoni. Allora con i testimoni e con la scelta diversa, nel senso che fortunatamente anche le difese hanno portato altri DVD, altre foto credo, abbiamo inserito dei filmati costruiti da noi come sono stati costruiti dai PM ormai una volta aperta questa strada...però a voi può essere utile qualcosa, per esempio guardare con attenzione alcune cose che noi abbiamo dovuto guardare e che sono per quanto attiene al ragazzo che difendo – dico ragazzo, ha trentasei anni, non so più quanto c'ha – che è Alberto Funaro, purtroppo dobbiamo andare a cercare tutti...vi dico una cosa, all'inizio quando è stato arrestato abbiamo fatto la richiesta al Tribunale del riesame di revoca della misura cautelare e il Pubblico Ministero è venuto in aula con una foto che avrete... che io ho per facilitare vedo meglio nell'analisi, questa della relazione tecnica che ha depositato il Pubblico Ministero. C'è una foto dove il Funaro guarda dentro una macchina, probabilmente è la Fiat Brava. E quella era la prova che il Funaro era presente e poi è diventata la prova che il Funaro ha partecipato di questa Fiat

Brava. Quella foto è il parallelo di quella di Carlo Giuliano, perché presa in quella visione di fronte la persona – a parte che si vede benissimo dall'espressione visto che l'espressione è importante anche per l'interpretazione del reato 419 – è una persona che curiosamente guarda, in modo curioso dentro la macchina. Per l'Accusa è la prova che partecipava a quell'azione, quando si vede il filmato si vede il Funaro che sta lì davanti, gente che arriva e comincia a spargere qualcosa probabilmente per poi incendiarla, guarda, quando vede gente che arriva alza la testa, si vedono benissimo le sue mani sempre con lo scudo – poi su questo scudo parleremo – non è il Funaro, ma quella persona l'accusa dice che è il Funaro. Ora vi faccio l'appunto che fece l'avvocato Raffaella Multedo giorni fa, dicendo “intendiamoci che quando parlo del mio assistito dico quella persona che l'accusa intende che sia il mio assistito”. Quella persona che guarda in questa macchina che è ancora integra e non è bruciata ha in mani il famoso scudo e ha l'altro braccio libero, guarda la macchina e appena vede arrivare altra gente si gira e se ne va. Questo, io non so se dovrò far vedere i filmati dopo oppure c'è il CD di Funaro. Che cosa significa questo? E' la prima prova che appunto le foto e i filmati non visti bene ingannano l'occhio umano, perché dire che questa persona ha partecipato all'incendio – ed è un capo d'accusa – di questa macchina è assolutamente non credibile se si vede il filmato perché correlando il filmato con la foto si capisce che quella foto è stata tratta da quel filmato, per cui lì la persona assolutamente non tocca neanche la macchina, ma dovrei dire...guardiamo un po' il giro che ha fatto il Funaro, eh sì perché è più facile incriminare quelli di cui si è pensato di aver trovato l'identità e dire che in tutta Europa con queste riunioni delle polizie non si è riuscito no, perché chi deve essere qui incriminato e colpito sono gli Italiani, quelli che contestano sono quelli che possiamo punire meglio, Funaro già è stato punito perché purtroppo, e sono altre le ragioni, ha dovuto lasciare il lavoro. Però questa vicenda ha influito moltissimo sulla sua psicologia e sul suo modo di vivere in quanto persona già toccata e lo vedremo perché ce lo dicono i testi. Comunque se vogliamo fare un excursus tra quello che dicono i testi e quello che le foto e i filmati, ve lo dico prima in generale, il Funaro appare una persona che finalmente dopo anni che sta in un lavoro molto opprimente per lui e soprattutto evidentemente è una persona che non è un violento, non è una persona...questo ce lo dice la teste del posto di lavoro, questa signora Mioli che è venuta a testimoniare. Il Funaro, quello vero, è una persona tranquillissima, è una persona che non viene trascinata neanche in quelle che sono le lotte sindacali sul posto di lavoro, è una persona che sta male, così ci viene descritta e quindi è una persona totalmente diversa da quella che si può pensare che sia, una persona che è accusata di un reato così grave. Ma al di là di questo che influenzerà poi quello che dirò sulla personalità dell'indagato, dell'imputato. Però andiamo a vedere realmente che cosa questo Funaro fa, questa persona che viene indicata come Funaro. Intanto noi siamo...dobbiamo...per dovere difensivo e giustamente dobbiamo rilevare che l'identificazione, partiamo prima da quella, della persona non è stata fatta con crismi scientifici come così si pensava perché ci hanno qui descritto... la mia memoria difensiva è molto leggera però dice... la conclusione della mia memoria difensiva è presentata dall'avv. Multedo a mia firma, dove faccio riferimento ai criteri non scientifici che ha utilizzato questa Polizia che si dice scientifica...neanche i RIS avrebbero fatto questo, ossia hanno messo a confronto tre figure, non mettendo tra loro a confronto le due figure. Vi ricordo il 14 giugno quando è venuto, quando sono stati sentiti – o il 12 luglio – adesso ritrovo il giorno...dunque i testi Abbate e Passaseo sono quelli di Brescia, mentre Campasso e Cavallera sono venuti il, credo, 12 luglio e che ci hanno fatto capire che i loro criteri non erano poi così scientifici. Hanno messo a confronto tre foto, non a confronto tra loro...tre foto con la foto del Funaro, con la foto della carta d'identità del Funaro o comunque le foto che ha potuto avere la Polizia Digos nel

momento in cui è stato arrestato. Allora, non c'è stato alcun confronto fra le tre foto chiamate A, B e C – e qui faccio riferimento alla relazione tecnica – infatti ho fatto le domande, parliamo del – oh, ma perché? L'ho scritto... – del 12 luglio 2005, quando sono venuti a testimoniare Passaseo e Campasso e anche Cavalera credo, i quali avrebbero fatto questa analisi delle foto. Allora, intanto il loro giudizio finale è quello di probabilità non completa, eppure si trovano davanti anche l'individuo del quale devono dire se è uguale alle foto. Nelle foto trovano delle possibilità di somiglianza relative al naso, alla fronte e quello che è un criterio usato da queste persone, da questi scientifici, che è quello di osservare che distanza ci può essere tra il naso e le labbra... questi non sono criteri scientifici perché avrebbero dovuto avere degli strumenti per fare queste analisi e non solo andare ad occhio e per esperienza perché loro parlando dicono che si va ad occhio ed ad esperienza, si fanno delle riunioni col dirigente ogni volta che si analizza un dato e si vede se si concorda. Io non credo che in questo ci sia nulla di scientifico. Se voi date uno sguardo da profani, come siamo noi tra la persona che appare in tante foto in diversi atteggiamenti e quello che appare come la persona che viene identificata come Funaro e quello che appare nella sua foto propria fatta dalla Digos anche nella sua casa, è evidente che c'è una grande somiglianza, ma non assolutamente prova che sia la stessa persona, non lo possono dire neanche loro, danno un grado di probabilità. E quando uno dei giudici ha chiesto se in questo processo hanno avuto dei gradi di probabilità completa rispetto ad altri dicono di sì, i gradi di probabilità completa, l'hanno scritto: probabilità completa. Nel senso di similitudine penso. Ma neanche forse hanno questa espressione. Per cui per Funaro non danno un livello di probabilità completa o un livello di compatibilità, diciamo, completa tra le foto e la persona sempre in foto. tra l'altro allora andiamo a vedere se dei testi lo riconoscono e qui nasce questa storia del... di... non so se... l'ispettore Abbate che comunque già è in pensione quando viene qua, ma ricorda perfettamente - e poi alla fine non è più perfettamente - viene qui il 14 giugno del 2005 Abbate viene qui e dice "mah...io potrei averlo visto in qualsiasi altra parte, comunque dopo che ho visto il giornale il sabato, la domenica dei fatti ci ho pensato su e ho capito che quello doveva essere quel postino che avevo visto con la vespa d'istituto delle poste, perché l'ho riconosciuto dai capelli. Alla domanda se lo ha visto in altri posti e in altre occasioni ha detto "No, una volta sola l'ho visto". L'ha visto una volta sola di spalle, ha visto soltanto i capelli. Questa cosa non combacia con quello che dice il Pubblico Ministero quando dice...quando vuole illustrare gli episodi in cui il Funaro o le prove che raggiungono il Funaro, quando dice "E' stato riconosciuto perfettamente da Abbate". Come l'ha riconosciuto Abbate se l'ha visto soltanto di spalle una volta? Ma questo non basta. Gli si chiede a Abbate appunto, si conferma che l'ha visto una volta di spalle, però lui dice "So che molte persone hanno telefonato alle poste per dire che l'avevano in quella foto come il postino delle poste". Allora gli si chiede chi gliel'ha detto e dice "Me l'ha detto la signora Mioli" che è la responsabile dell'ufficio del personale - adesso si chiama risorse umane, le persone non sono più persone, sono risorse, sempre per quel concetto che l'essere umano non esiste più ma siamo solo strumento di produzione - le risorse umane, la capa del personale, diciamo, dopo varie domande, dopo che il PM ha finito, per il PM non c'era più bisogno di fare domande, viene fuori e dice "No, io veramente non sono io che ho ricevuto le telefonate delle persone di Brescia che dicevano che questa foto assomigliava al Funaro, al nostro dipendente. Me l'ha detto un altro signore che è il direttore diretto, quello che coordina i postini". Questa difesa ha chiesto allora di sentirlo questo direttore, sembrava che la volta dopo dovesse essere sentito, nessuno s'è preso...nessuno s'è pronunciato, non è stato sentito. Allora che significa questo? Che quello che ha detto Abbate, quello che ha detto la Mioli sono cose di relato, sono cose riportate da chiacchiere; addirittura uno degli agenti... qual è... Passaseo ha

detto “sì, ma erano voci...” sia la signora Mioli sia Passaseo “erano voci che correvano”. La signora Mioli dice...le ho fatto la domanda “...voci di corridoio?” “Sì, erano voci di corridoio”. Allora le voci di corridoio sono diventate delle telefonate precise, le telefonate precise chi le avrebbe raccolte non è stato sentito, Abbate prima dice che riconosce la persona, ci ha pensato pure parecchio – perché chissà quanti postini avevano i capelli rasta fino alle natiche in quel periodo a Brescia – ci ha pensato parecchio dopodiché lui non l’aveva mai visto, l’aveva visto una volta sola di spalle. Dopodiché andiamo a vedere un altro elemento, la sua macchina è stata vista nei pressi di un centro sociale tre mesi prima di Genova, la sua macchina stava vicino a quel centro sociale, si presume che il Funaro stava dentro il centro sociale. Però quando ha fatto quel rilevamento di questa macchina che apparteneva al Funaro, non ha visto il Funaro. Il PM ci dice “l’ha visto al centro sociale a fare la riunione”. Non è vero, non lo dice Abbate, non c’è scritto in nessun rapporto. E’ stata vista la sua macchina, macchina che guarda caso quando è stato arrestato Funaro si è detto che era stata vista in Via Solforino a Genova, la Digos l’ha scritto, in quei giorni di Genova è stata vista la macchina di Funaro in Via Solforino. Dopodiché al riesame al Tribunale della libertà è uscito fuori che Via Solforino era a Brescia, quindi nei giorni di Genova la macchina di Funaro era a Brescia, in Via Solforino a Brescia. Allora, accertate queste cose perché il PM mi rinvia a giudizio il Funaro? Perché ci sono tante foto. Queste foto ora le andiamo a vedere e i filmati. La prima ve l’ho detta subito, la Fiat Brava con Funaro non c’entra niente perché in effetti non l’ha neanche toccata perché si vede che guarda e le mani ce l’ha una allo scudo e una libera e quasi dietro. Quindi questo reato non gli si può contestare. Non parliamo delle bottiglie molotov che avrebbe tirato in concorso con quelli che stavano a Marassi...ora io vado saltando, ma poi ve le leggo una per una le foto, mi dispiace, mi dovete sopportare. Allora a Marassi cosa succede? Viene invaso l’androne, viene aperto il portone, vengono... forse hanno liberato qualche detenuto, c’è stato l’assalto a questo carcere. Vediamo le foto e ci sta un blindato dei Carabinieri dalla parte oltre uno isolato che non so cosa sta a fare lì, sembra quasi una stalla che sta in mezzo alla strada, i manifestanti stanno da quest’altra parte, in discesa da una strada in discesa, vedono il carcere di Marassi perché se non stavano in cima a questa strada non l’avrebbero visto perché c’era questa costruzione che non essendoci andata non so cos’è, una costruzione tra i manifestanti - che cos’è? ah no, perché pensavo che lo sapeste - c’è questa in strada in discesa da dove scendono poi vediamo come alcuni manifestanti, questa costruzione in mezzo alla strada, poi c’è il marciapiede con palazzo dall’altra parte, lì dove passano le macchine, l’ha fatto vedere l’avvocato Rossi oggi, dove le macchine passavano tranquillamente, anche quel signore col cane. Che cosa fanno questi manifestanti dove c’è la figura rappresentabile come Funaro? Funaro intanto sta facendosi accendere una sigaretta - quello che dicono che è il Funaro - da un signore anzianotto su un angolo a sinistra in cima a questa strada. Si fa accendere una sigaretta perché non si capisce questo signore anziano, o era un poliziotto o è un signore che stava lì e lui si fa accendere la sigaretta. Da questa posizione si gira, vedi che alcuni hanno cominciato a prendere i due cassonetti, uno celeste e uno verde, si accoda nel... sempre con lo scudo in mano "guai a chi me lo tocca", con lo scudo in mano aiuta con una mano a far scendere questo cassonetto rotolandolo, non distruggendolo, dandogli fuoco, buttandoci qualcosa sopra, no. Rotolano...perché si rotola un cassonetto davanti a un pulmino dei Carabinieri? Non certo per mandarlielo addosso, tanto è vero che non ce l’hanno mandato, li hanno fermati per non farsi colpire nel caso che quelli che stanno lassù nel cucù - io lo chiamo così - questo buco da dove di solito escono con i fucili e allora si coprono e vanno avanti con questi cassonetti. Il Funaro con una mano si accoda. Quando arriva a metà il cassonetto viene fermato, quello celeste un po’ più giù e quello verde dove sta

Funaro un po' più su e lui si - questa persona - scende, continua a scendere la strada, a un certo punto vede che si tirano dei sassi, si curva, poggia lo scudo e tira un sasso. Ma dove lo tira? Non lo tira e nè poteva tirarlo - impossibile - addosso al carcere perchè c'era questo edificio di mezzo. Lo tira verso dove sta andando o sta ripassando il pulmino dei Carabinieri che ha fatto la conversione e se ne sta andando. Ossia, l'unico sasso tirato, perchè si vede dalla...ecco, adesso qui vedete questi cassonetti, ma prima - si può vedere un più su? - perchè c'è vicino al semaforo, all'inizio, c'è questo ragazzo che dicono Funaro che sta con una persona anziana...ecco, vedete qui a sinistra...lui sarebbe quello col fazzoletto e sempre col famoso braccio, che poi parliamo pure del tatuaggio. Questo signore vestito di celeste con giacchetto grigio sui fianchi... evidentemente Funaro si sta facendo accendere una sigaretta, quindi non è neanche interessato a quello che avrebbero fatto, poi però si sposta e vede che stanno tirando giù dei cassonetti e lui - questo personaggio con lo scudo - "bah, dà una mano", va lì al cassonetto verde e dà una mano, solo una perchè ha sempre lo scudo come i ragazzini, se lo tiene ben stretto e dà una mano a girare questi che non sono neanche distrutti, si possono solo rialzare e mettere a posto. E dà una mano a tirare giù. Questo lo fanno tutti eh, tutti questi delinquenti criminali stanno facendo questa azione, che è sicuramente di difesa rispetto al presupporre che lì ci stanno dei Carabinieri. In fondo a questa strada - il cassonetto non arriva alle fine - in fondo a questa strada non so se hanno tirato o hanno messo dei fumogeni o se è stato tirato un lacrimogeno, perchè a un certo punto qui c'è un rumore come di uno sparo e la voce di una donna che dice "assassini", quindi probabilmente non è che sono stati così inattivi. I Carabinieri che stanno nel pulmino o hanno tirato un lacrimogeno di cui si vede il fumo o hanno sparato, perchè uno che urla "assassini" si sente - non so se c'è...un po' più giù - si sente a un certo punto "assassini" dopo lo sparo, non so se l'avete sentito. E quindi questi ragazzi che sono dei criminali, dei delinquenti che nessuno fermava stanno facendo questa...ecco, quella cosa gialla è una costruzione che impedisce a chiunque di entrare nel carcere, tanto è vero...ecco, questo è il pulmino dei Carabinieri che decide di fare la...anche i cani...questo è l'inizio, vedete che il personaggio dello scudo sta con un signore anziano...guardate questo carcere com'è strutturato, con questa costruzione davanti... - non si sente questo sparo...in quello che ho io... poi spero che loro abbiano l'originale - che cosa serve portare questi cassonetti e poi lasciarli là, ossia se avevano lo scopo di assalire il carcere li dovevano portare fino alla porta, non so come facevano con quella costruzione, li portano a titolo di difesa, appena vedono che i Carabinieri se ne vanno, li lasciano lì, ossia la volontà e la soggettività di queste persone a che cosa è tesa in quel momento? E' tesa a evitare di prendersi un colpo, un lacrimogeno o qualsiasi cosa che può essere sparato, perchè vengono lasciati lì quei cassonetti, stanno fermi lì, il verde più su e il celeste più giù. Dopodichè si vede questa persona sempre con lo scudo che arriva all'angolo finale della strada e tira un sasso, proprio lo prende a terra, posa lo scudo e tira un sasso. Ma com'è che questa persona tira un sasso dovendolo prendere da terra? Torniamo indietro: Piazza Da Novi...ah!, lì i PM "si vede lui che disselcia il selciato, le mattonelle dei giardinetti di Piazza Da Novi. E' vero, avrà commesso questo danneggiamento, ma perchè l'ha commesso? Ossia, chi è che sta a Piazza Da Novi a quell'ora che non è successo niente? Queste persone che non sono tutti vestiti di nero, tanto è vero che ci sono quelli con le magliette verdi, quelli coi pantaloni rossi, poi li vedrete, i caschi gialli, i caschi rossi, non erano assolutamente tutti vestiti di nero, quelli vestiti di nero sono venuti dopo, facevano i tamburini, un corteo a parte però non fa niente. Ognuno può fare come gli pare, spero che almeno i vestiti ognuno si possa vestito come gli pare. Però il discorso qual è? Che questo soggetto identificato per Funaro sta lì, dovrebbe essere venuto da Roma secondo l'Accusa e si mette lì, si mette con questo...a vedere che tirano fuori queste mattonelle e questa persona

prende, tira fuori mattonelle. E poi che ci fa? Perché non c'ha uno zainetto dove metterseli dentro? se lo scopo di tirar fuori mattonelle in quel momento è quello di premunirsi di armi per poter fare dei danneggiamenti, anzi per fare delle devastazioni, perché non c'ha uno zainetto, perché non se le porta dietro? E se ha partecipato a questi tuoi di danneggiamento, ha tolto, addirittura ha divelto un palo, che c'ha fatto? E' rimasto lì. Ossia, io credo che questa sia solo la dimostrazione del danneggiamento per il danneggiamento, ossia non c'è nessuna giustificazione né può essere inquadrato in una volontà di devastazione. Le mattonelle e il palo rimangono lì, nessuno li usa, anzi, pochi minuti dopo, un'ora dopo viene divelto, rotto il vetro del Credito Italiano lì vicino, dov'è non c'è la figura di questo personaggio neanche a pagarla oro, sono due o tre persone con le magliette colorate, con dei bastoni (bastoni!), perché lo dicono anche gli agenti che capitano lì, che rompono le vetrine sia della Firpo sia della banca. Lo stesso Abbate dice che la foto dove lui riconosce quello che sarebbe il Funaro è una foto che è stata presa dopo che sono state rotte le vetrine, perché certo con un calcio all'indietro non si spacca la vetrina antiproiettile delle banche in tanti punti come questa, ecco, con un calcio di questo tipo sbilanciato...ecco un'emulazione di quel ragazzo che si sente quel giorno così caricato e che va ad emulare quelli che sono gli spaccamenti già effettuati. Allora potremmo dire che questo è un atteggiamento da persona che ha rafforzato - se l'avessimo visto prima mentre rompevano sì - ma una persona che passa dopo e vuole fare la sua figura dando un calcio perché magari è esaltato e poi nelle attenuanti lo diremo, nella richiesta di attenuanti...- che dobbiamo fare, questo appare - , va lì e dà un calcio sbilanciato all'indietro, nessuno ha una forza così da poter rompere una vetrina, ma ce lo dice anche Abbate che non era possibile, quella è una vetrina che era già rotta e che purtroppo l'orologio che sta accanto alla vetrina non si vede l'orario perché è uno di quegli orologi di quel tipo che è morto pochi giorni...pochi mesi fa che ha inventato l'orologio con le cosette che scendono giù e quindi appare sempre come questi digitali, appare un sette tre tre tre o nove otto, non si capisce qual è l'orario ma siccome da altri filmati i PM hanno desunto che l'orario sono le 12.19 o 21 perché sono i due minuti durante i quali sono state spaccate queste vetrine alla Firpo e al Credito Italiano, a noi sta bene uguale, non fa niente, tanto questo personaggio come risulta dalle testimonianze e dalla foto non è quello che ha distrutto questi vetri della Firpo, né quello perché non appare in altre foto in quei momenti, perché i due minuti hanno potuto distruggere dei vetri così grandi, anche quello della banca, ma in un secondo questo ragazzo ha fatto un gesto che è stato fotografato, bravo il fotografo che è riuscito a prendere questa foto che ha un che di artistico ma che dimostra da sola che non è possibile fare quattro buchi dentro un vetro con un calcio, soprattutto da parte di una persona che non c'ha in mano niente, che non aveva in mano niente e che anzi mentre disselciava le mattonelle invece di prendersi le mattonelle s'è messo uno scudo, dopodiché per tutta la manifestazione, tranne quel momento in cui si appoggia ad un cassonetto per aiutare anche in un'altra parte e in quello davanti al carcere dove non poteva mai arrivarci, tanto è vero che dopo che ha tirato quel sasso verso il pulmino che stava facendo...che aveva già fatto la conversione, quindi sempre lì vediamo la preoccupazione di non essere né di essere travolto dal pulmino, né di dover subire eventuali rappresaglie, dopodiché non è tra quelli che vanno avanti oltre quell'edificio e vanno a tirare bottiglie oppure altri sassi contro l'edificio. Non so gli altri che hanno fatto questa cosa, perché si sono trovati senza i Carabinieri lì davanti e anche loro pensando siamo soli, stiamo vincendo hanno tirato due sassi e due bottiglie che non hanno scalfito assolutamente la istituzione carcere perché quando parliamo di devastazione e saccheggio dobbiamo anche pensare che la volontà non è quella che come si dimostra qua è dimostrativa. Da queste foto una persona che ha un animo sereno vede che queste sono le solite manifestazioni dimostrative di tutti i manifestanti di

tutto il mondo, non è che qui hanno fatto una cosa speciale, chiunque si trova davanti - se è un contestatore - davanti ad una agenzia del lavoro interinale, come si dice adesso...all'epoca a Roma fu distrutta addirittura la Gabetti, che compra appartamenti, perchè? Perchè mancavano le case per gli studenti, venivano affittati a un milione al mese i lettini dentro gli appartamenti vicini all'Università, si fa, era un modo di protestare contro queste grandi multinazionali che fanno i soldi sulle esigenze degli altri, sulle necessità degli altri. Così è stato dimostrativo il tirare dei sassi al carcere per dire quello è un luogo di internamento di persone - perchè così alcune teorie dicono, e ognuno ha poi le sue idee - di persone che vengono escluse dalla società, che non sono quelle che dovrebbero stare nel carcere ma quelle che si sceglie di mandarci perchè... - queste, io vi rappresento le idee di chi ragiona in questo modo - e quindi il carcere è un'istituzione totale, come i manicomi criminali, vanno aboliti... queste sono idee che non è che si possono levare dal cervello delle persone, se ci sono qualcuno fa questi gesti dimostrativi, perchè se si voleva...si dice in un certo punto che il blocco dei Black..di questi del Blocco Nero erano circa cinquecento quelli che seguivano i tamburini o che sono arrivati dopo di Piazza Da Novi erano circa cinquecento e in cinquecento un assalto al carcere sarebbe stata una cosa seria; questa che è stata fatta secondo questa difesa non è una cosa seria, è una cosa dimostrativa come tante altre, come è stato dimostrativo...ma i metodi sono quelli in tutto il mondo, non è che qui abbiamo visto delle cose diverse da quello che avviene, da quello che è avvenuto... sì, è vero, a Seattle - a parte che a Seattle è successo quel comportamento della Polizia perchè facevano una resistenza passiva. Anche in altre parti, a Nizza prima di Genova ci sono state delle repressioni sulle persone che manifestavano pacificamente, quindi di volta in volta bisogna analizzare che cosa avviene e che cosa vediamo. In questa rappresentazione...in questo clip - non so come si chiama - che abbiamo visto abbiamo visto quel personaggio identificato come Funaro, ha dato sì un aiuto a mandare avanti per venti metri dei cassonetti che non sono stati usati nè per colpire nessuno, ma abbandonati lì dopo averli rotolati. Vogliamo dire che è un danneggiamento? Sarà un danneggiamento, dopodichè non ha fatto nessuna azione che possa far pensare che era consapevole di star commettendo un reato così grave come quello di devastazione e saccheggio. Lo stesso si può dire per tutte le altre rappresentazioni dove lui appare... questa persona appare che passa nei pressi di dove sono state assaltate le cose. E' vero, ha seguito queste persone, gli sono sembrate quelle più folkloristiche, non so, perchè non abbiamo nessuna prova che fosse uno conosciuto, non parla mai con nessuno di questi ragazzi, non si avvicina a nessuno, non porge una bottiglia, anzi al Di per Di neanche entra perchè c'è un filmato dove lui non entra al Di per Di. Mentre scorrono immagini di persone che entrano ed escono dal Di per Di lui arriva - quindi non prima quando è stato distrutto - per cui anche questa accusa a Piazza Giusti (o a Via Canevari, non ricordo)...Piazza Giusti non gli può essere contestato questo reato perchè passa mentre le persone entrano ed escono. Tra l'altro la signora...ecco, passa... eccolo, questo personaggio qui...c'è la freccetta, ecco c'ha i rasta eh beh, si vede...passa mentre già il Di per Di è distrutto, c'ha sempre il suo scudo, ossia una persona diciamo, che è impedita fin dall'inizio perchè con una mano sola, senza un bastone, senza uno zainetto, senza niente che appare che sia di offesa gira per la manifestazione. Passa che già stanno le persone che entrano ed escono, la signora Patti ci dice - mah lo credo che dopo che delle prime persone hanno aperto il Di per Di e hanno distrutto quello che c'era dentro perchè hanno voluto dimostrare probabilmente rompendo le bottiglie, non se le sono prese - la signora Patti dice "Evidentemente hanno potuto dare un modo di dileggio i quelle cose che vengono vendute e se ne sono andati, tutti gli altri sono passati dopo col caldo, non c'era un bar aperto, eccetera...tutti come all'altro Di per Di sono entrati , si sono presi da bere e se ne sono andati...qualcuno anche le patatine, perchè poi sono

ragazzi, vogliono anche fare i personaggi cattivi tante volte però sono tutti ragazzi che se vedeono le patatine le prendono ovunque le trovano, ma comunque dopo il fatto. E vi ricordo che ci sono stati degli episodi, non so se qui a Genova ci sono mai stati, ma a Roma negli anni Settanta - purtroppo la mia età mi porta a dover ricordare tutte queste cose, è la mia esperienza giudiziaria - negli Settanta si fecero le cosiddette spese proletarie, beh, all'epoca quando entravano i gruppi che avevano organizzato queste spese, che erano sia giovani che persone dei quartieri e il sabato pomeriggio dove in tutti i supermercati di Roma la gente aspettava che arrivassero questi gruppi perchè a un certo punto dicevano "Questa è una spesa politica", tutti indistintamente, le massaie, i vecchietti, tutti quelli che stavano nel supermercato uscivano con un carrello pieno senza pagare. Ossia, erano le spese del sabato, tutti aspettavano queste spese proletarie o spese...non mi ricordo come si chiamavano. Quindi è vero quello che dice la signora Patti, anche gente del quartiere è entrata, s'è presa qualcosa e se n'è andata perchè poverini, la gente del quartiere erano stati obbligati a stare chiusi dentro casa, non dovevano neanche stendere i panni! Allora la gente ha visto aprire un Di per Di finalmente, sono due giorni che non vediamo niente, non compriamo niente, sono andati, non hanno aspettato che venisse qualcuno per pagare. La signora Patti è chiara, sono entrati tutti, anche quelli del quartiere. Mentre invece quelli che avevano aperto hanno solo dimostrativamente rotto le cose che vendevano, non si sono presi niente, lo dice la signora Patti che ha visto tutto. Ma questo testimone conta o non conta? Questa purtroppo la società oggi è così, i prezzi sono alzati, la gente non trova lavoro, siamo in una situazione critica. Addirittura i magistrati hanno chiesto un aumento di stipendio l'altra settimana, non offendo nessuno, ma rispetto ad un normale impiegato pensate...normale impiegato o operaio se non ha difficoltà. Allora, questo...ho dato degli esempi, ma io ce l'ho qui tutti...allora...ah ecco, la signora Mioli Maria Cristina che era la capo dell'ufficio del personale - scusate ancora io dico così - delle poste di Brescia ha detto che è stato il direttore La Spenca Luigi che forse ha raccolto le telefonate di cui parla Abbate - forse - è lui che gliene ha parlato, ma questo La Spenca Luigi poi nonostante o ce ne siamo dimenticati o comunque il PM non se ne doveva dimenticare perchè era un testimone dell'accusa. Non c'è e allora non vale, non vale neanche la Mioli Maria Cristina che dice che non è stata lei a ricevere le telefonate e lei dice "c'è una somiglianza con Funaro". Ma dice di più "Funaro - sì, a richiesta di questa diefsa - erano cinque anni che lavorava là, ma stava quasi sempre male. Ma chi è questo Funaro che un anno prima ha preso l'aspettativa, poi si è preso...e quei giorni di Genova guarda caso stava in ferie, non stava male, è stato sempre male. "Era una persona che soffriva" dice la signora Mioli, perchè aveva la mamma che - ve lo dico io - vedova e con tre figli maschi e lui era un valido sostegno per la famiglia perchè ha sempre lavorato, appare da tutte le cose, addirittura la signora Mioli dice "Cinque anni prima era stato assunto perchè veniva già da una fabbrica che era desueta e che erano andati forse in mobilità". Quindi un ragazzo che ha sempre lavorato, il Funaro vero. Il Funaro vero è quello che stava male e quel ragazzo che ha telefonato immediatamente appena ha sentito che dicevano che l'avevano visto su una foto in un giornale, perchè anche a Roma qualcuno avrà visto e gli hanno telefonato. Ha telefonato alla signora Mioli la quale in effetti non sapeva ancora di questo, sennò l'avrebbe chiamato lei. E invece ha chiamato la signora Mioli e ha detto "Guardi, io sto male e perchè pochi giorni fa stavo male, mi sono riammalato" - perchè aveva una depressione che sapete ha alti e bassi - "sto ancora male però ho paura, mi hanno detto che sembra che sono io quello della foto che mi assomiglia Io non c'entro. ma l'ha detto in un momento in cui non era quando lo stavano per arrestare, era immediatamente il giorno dopo la domenica. Quindi, mentre è stato arrestato un anno dopo, il giorno stesso dopo che è avvenuto che sul giornale è apparsa quella foto ha detto "Signora, ma io non c'entro" ed era terrorizzato,

come è rimasto terrorizzato. Come il suo atteggiamento di non rispondere è stato interpretato - perchè ancora non si è capito che la decisione di avvalersi della facoltà di non rispondere è una facoltà che il diritto dà e che noi ce la prendiamo e che tutti i miei assistiti quando è necessario gli consiglio di non rispondere, perchè ogni volta che si risponde se non si è esperti, come il Funaro, se non si è esperti di cose giuridiche, se non si è mai avuto un processo, se non si hanno carichi pendenti, ci si confonde davanti a un magistrato, si ha paura, si risponde in modo sbagliato. La maggior parte delle volte conviene stare zitti ed è un diritto, è una facoltà che si ha...allora a che serve se ogni volta si dice "eh però non ha risposto..."? Se avesse risposto gli si sarebbe detto "Lo stesso imputato dice che...". Signori, di sentenze ne abbiamo lette tante. Guai! Io credo che per regola non dovrebbe mai rispondere, sapete perchè? Un indagato o un imputato dovrebbe ascoltare le accuse contro di lui, perchè sono contro di lui. Se le accuse sono sufficienti, se è in flagranza di reato può anche rispondere perchè deve dire l'evidenza, ma se è una persona accusata ingiustamente e ne abbiamo di esempi, milioni qui in Italia, rischia sempre di fare peggio. L'Accusa deve trovare le prove, non sono io che mi devo sempre disculpare, l'Accusa mi deve se è stato visto quel giorno lì da quel tizio che faceva questa cosa. Di questo personaggio non abbiamo nessuno se non quelle foto e quei filmati dove al massimo si vede due episodi di danneggiamento, che sono quelli delle mattonelle che però non si porta dietro quindi dov'è la finalità? E' solo una finalità emulativa di un giovane che si è trovato nel caos generale, che gli si è detto [...] bisogna portare le cose per difendersi, come quelli del Carlini hanno detto con diecimila conferenze stampa "Ci difenderemo, ci porteremo gli scudi, ci porteremo questo e quell'altro" e si vede che questo ragazzo ha sentito queste cose e ha Piazza da Novi, ancora che prima che succedesse niente, se ha visto che si prendevano le mattonelle ha detto "probabilmente qua succederà qualcosa, bisogna che prendo le mattonelle", ma poi sono state lasciate là. E il cantiere famoso dove il Bottini, il teste ci dice "non abbiamo neanche fatto la denuncia, erano quattro tavole e due tubi Innocenti poi lasciati là e quindi ripresi. Le tavole che sono state portate fuori da un tizio che è anche imputato fuori dal cantiere, forse qualcun altro è entrato, non si vede il Funaro o mi sbaglio? Si vede quel tipo che si chiama Funaro, che si identifica con Funaro? Non si vede. Però gli viene accollato anche quello perchè qui il concetto è il concorso in tutto per cui c'eri o non c'eri sei imputato di tutto. Questo cantiere famoso nessuno ha fatto denuncia, quindi un danneggiamento senza querela non esiste, ma oltretutto e tantomeno esiste con il 419 perchè ci dovrebbe essere un valore sottratto, non è stato quantificato questo valore. Questo cantiere ha prodotto delle tavole e delle pale che non sono state usate neanche per darle addosso al Credito Italiano. Perchè non sono state usate? C'erano i tubi Innocenti, basta pigliare un tubo Innocenti, lo sbatti contro una vetrina, la rompe. Perchè erano solo forme di emulazione, di rappresentazione di una cosa che non esisteva. Non ne è stata usata una di pale del cantiere, sono stati messi su un albero per essere poi usati, dice il PM. A parte la fatica di mettere le tavole e i Tubi Innocenti su un albero, però sono persone molto attive, ma che non fanno lo scopo di quello che fanno, è evidente. Perchè disselciare e poi non portarsi dietro le pietre, perchè prendere le pale da un cantiere e poi lasciarle là? Il Credito Italiano è stato fatto con dei bastoni, Firpo è stata fatta con dei bastoni. Non dal tipo che si dice Funaro perchè tra l'altro sempre con quello scudo in mano, gli è piaciuto tanto, forse dovevamo indagare per vedere se se l'è portato a casa. Però questo scudo in mano e la mancanza dello zainetto e la mancanza di un bastone vi fanno, vi devono convincere che sia Funaro o non sia Funaro quella persona non ha poi commesso dei reati che possano essere ascritti al 419 o a lui ascritti secondo il 419. Perchè uscire di casa e non portarsi neanche lo zainetto dove metterci le eventuali pietre, anche per difesa vuol dire che si è una persona ingenua che sta là, che s'atteggia, come chiunque c'ha i rasta poi si

atteggiano e che poi magari veste scuro...è vero, la Mioli ce lo dice che Funaro vestiva di scuro. E il PM: "E ce le aveva le magliette nere?". E certo, se vestiva di scuro...erano nere. "Ma c'erano pure dei disegni bianchi?" Ma io credo che siamo arrivati a degli eccessi accusatori che non avevano neanche ragione di essere, perchè io posso anche essere una persona che si veste di nero, c'ho i disegni bianchi e non vuole dire niente. Ci sono persone che addirittura anche il cano lo vogliono nero...e allora? Una volta ci saremmo scandalizzati perchè vestire di nero sembrava essere il contrario di quello che sembra oggi, però molti giovani vestono di nero, anche per protesta, ma anche perchè gli piace vestire di scuro. Quelli cicciottelli si vestono neri per non apparire cicciottelli e quindi non si capisce perchè visto che tutti quei reati che sono stati contestati se noi vediamo i filmati...dove stanno tutti questi vestiti di nero che fanno i reati? Perchè abbiamo visto persone con i pantaloni rossi, con i giacchetti gialli, coi giacchetti verdi...quel povero ragazzo che difende Liana Nesta c'aveva la maglietta verde del nonno..beh, quello non era vestito di nero, e allora? Altri erano vestiti di nero, altri erano vestiti di bianco, ce n'è uno addirittura che si vede dappertutto vestito di bianco completo, c'ha un completo bianco. E beh, allora, che succede? E stava dietro a questi vestiti di nero. Questo sconvolgimento dell'ordine pubblico, oltre le grate, oltre le persone che sono state mandate in vacanza, oltre i negozi chiusi, oltre tutto quello che hanno subito i cittadini di Genova, che hanno subito c'è anche però il fatto che i cittadini passeggiano mentre succedono queste cose, ci sono signore anziane che guardano, ci sono signore che danno l'acqua questi poverini che magari stanno bruciando una macchina e gli portano pure l'acqua, ci sono persone che guardano, giornalisti. Perchè non accusare tutti i giornalisti? Che hanno seguito tutti i fatti e non hanno impedito niente? I giornalisti stavano lì, non so come chiamarli, come i corvi, perchè continuamente fotografavano tutte le situazioni. A noi è stato bene perchè hanno fatto apparire quello che è avvenuto sul serio, ma i giornalisti che responsabilità gli dobbiamo dare? Un giornalista che vede per esempio uccidere una persona, il suo compito è quello di fotografare o quello di impedirlo? Perchè altrimenti qui allora i criteri non sappiamo più quali siano. Tutti i giornalisti che hanno seguito queste persone, qualcuno gli hanno levato la macchina fotografica, qualcuno la cinepresa, però ci stanno sempre. Io avevo un giornalista, un fotografo professionista che è stato massacrato di botte a Piazza Kennedy, mentre fotografava gli hanno spaccato la macchina fotografica, gli hanno rotto un piede e poi l'hanno portato a Bolzaneto: è quello che disse per primo "c'è stato il ministro" e il ministro l'ha denunciato per calunnia, per diffamazione. Dopo invece si è scoperto che c'era stato il ministro. Dunque questa persona picchiata, arrestato anche da persone della Finanza, perchè hanno utilizzato tutti in quei giorni, hanno utilizzato tutti perchè ognuno voleva una medaglietta e l'hanno avute! Ossia tutte quelle violenze, tutto quel comportamento doveva essere finalizzato ad avere le proprie medagliette, che hanno avuto. Addirittura la Finanza, che non si è mai vista in Ordine Pubblico... mancava la Forestale! Il mio cliente è stato picchiato e gli hanno rotto un piede quelli della Finanza a Piazzale Kennedy, uomini della Finanza! E dentro Bolzaneto, che aveva il piede rotto, gli hanno "concesso" di stare seduto per terra, mentre aveva il sangue e il piede rotto. E quando lui si è accorto, ha sentito che arrivava il Ministro, a Roma abbiamo subito un processo, che fortunatamente si è fermato poi con l'archiviazione del Ministro Scajola che l'ha denunciato dicendo che non era vero, ha detto "falso", che lui non c'era stato a Bolzaneto, poi abbiamo scoperto che invece c'era stato. Ossia, queste cose sono avvenute e ne sono avvenute anche altre, noi siamo qui per le altre, ma voi sapete benissimo che sono avvenute anche quelle e che hanno che hanno creato quel clima di terrore nei confronti dei cittadini. Non queste, perchè in tutti i filmati qui troviamo persone affacciate alle finestre, persone che camminano per strada...ma com'è che l'assalto a Marassi, le

macchine che passano e quel signore che passa col cane e quel signore che accende addirittura la sigaretta a quel tipo che dicono Funaro? Qual era questo clima di terrore che era girato per la città a causa di queste persone? Non esiste, ma neanche queste persone hanno mai pensato di creare un clima di terrore, guarda caso avranno fatto delle scelte di volta in volta perchè naturalmente i giornalisti che sono venuti ci hanno detto - come si chiama quello di Panorama? - ha detto "parlavano quasi tutti in lingua straniera", ossia sono venuti senza conoscere la città, forse si erano fatti delle piantine prima o hanno scelto...non ce l'abbiamo la prova. Noi non sappiamo se sono venuti organizzati o no e il concerto di cui parla il Pubblico Ministero non abbiamo la prova che ci sia e per questo reato se dobbiamo stabilire dove andare a colpire, quando colpire e che cosa colpire, perchè non è stato colpito tutto indistintamente, non era indistintamente, ogni cosa che è stata colpita aveva un significato. Allora se c'era un concerto che questa difesa ritiene che non c'è stato, doveva essere provato, dovremmo aver trovato queste piantine con le indicazioni dei luoghi che dovevano essere colpiti, e abbiamo trovato le piantine del Genoa Social Forum che erano state distribuite dalle stazioni a tutti quanti e i PM all'inizio hanno detto "Ecco, c'avevano le piantine". Ossia in quei giorni tutti avevano le piantine di Genova con scritto dove no gli appuntamenti, la Piazza Da Novi con i COBAS che poi c'è un filmato dove i COBAS che se la sono pure un po' presa con questi ragazzi vestiti di nero, che poi non erano tutti vestiti di nero perchè non erano interni al loro progetto, perchè loro avevano progettato, i COBAS, di fare dei punti tematici rispetto a questioni del lavoro, invece gli è saltato tutto perchè essendo successe diverse cose, anche a causa del comportamento delle Forze dell'Ordine non hanno potuto fare niente di quello che avevano programmato. Ma non c'è stato...ah, sono stati addirittura arrestati due dei dirigenti dei COBAS perchè trovati vicini alla vetrina del Credito Italiano che sembrava che parlassero con questi ragazzi qua, mentre gli dicevano "é ora che ve ne andate", sono stati ricercati in tutta Italia, spendendo soldi su un giornale nazionale per poterli ricercare, così brancolavano i nostri PM all'inizio quando invece già le prove che avevano raccolto erano quelle che loro ritengono prove. Sono state quelle, le hanno portate avanti, l'udienza preliminare non ha scriminato nulla e noi ci siamo trovati a giudizio, 25 su trecentomila, perchè? Perchè era più facile, perchè nessuno ha il coraggio, ma neanche quest'aula, di dire che tutti devono essere difesi. Noi come avvocati abbiamo il diritto e il dovere di difendere chiunque viene accusato, anche se colpevole perchè siamo capaci anche di chiedere il minimo della pena quando sappiamo...non se è colpevole, non abbiamo modo di dimostrare l'innocenza. In questo caso invece io ritengo che l'abbiamo modo di dimostrare l'innocenza, intanto escludendo tutte le testimonianze a carico delle...non dovendole considerare perchè le uniche testimonianze che abbiamo non sono sufficienti a poter incriminare Funaro Alberto per i reati che gli sono stati ascritti, perchè Abbate il 14 giugno 2005, a parte dire "c'è una vetrina già sfondata in parte, c'è un giovane con i capelli così", la Mioli parla del tatuaggio, allora andiamo a vedere il tatuaggio, io mi sono portata pure una lente se serve ai giudici perchè nelle foto della consulenza tecnica non è vero che non si vede il tatuaggio, si vede il tatuaggio nel momento in cui questa persona alla quale si attribuisce il nome di Funaro è accucciato per terra e divelle delle mattonelle. A un certo punto il braccio si scopre di più, ma non l'hanno voluto dire, non l'hanno detto i tecnici del Pubblico Ministero, hanno detto "non si vede, si vede una macchia". No, si vede che è comunque è come una corda sinuosa, forse un serpente, che scende giù. Mentre il tatuaggio poi su braccio sinistro, mentre il tatuaggio che sia sul sinistro che sul destro che viene fotografato a casa...ecco, qui, vedete come si vede che è una forma sinuosa. Io ho chiesto se era quadrato, se era rotondo, se era triangolare...non mi hanno voluto rispondere perchè hanno detto "no, è una macchia, forse sono le ombre della maglietta". Sì, all'altezza della

maglietta forse sono le ombre, ma quella cosa che arriva a due centimetri dal gomito o non so come si chiama...il calice dove si piega il braccio, l'avambraccio, si vede che è una cosa sinuosa dritta, ossia senza altri disegni. Mentre invece nella foto fatta a casa dopo che è stato mandato agli arresti domiciliari dal Tribunale della libertà non certo dal GIP, c'è la foto che gli hanno fatto a casa dove ci sono...guardate come è rotondo questo e quell'altro - gira sull'altro braccio - sono due bei tatuaggi, questo qui addirittura è una lancia, come fa a venire quella specie di corda liscia che scende giù, non si vede assolutamente. Se fosse stato il Funaro questo tatuaggio all'altezza della maglietta si sarebbe visto bene. Qui tra l'altro non si può dire neanche che sia stato modificato perchè è completamente dritta la linea centrale della lancia finale, non è sinuosa com'era quella che si vedeva in quel personaggio. Ossia, se anche per la la Morasca si fa riferimento al tatuaggio, questi ragazzi che fanno i tatuaggi... sono delle figure che ricorrono. Se quella ragazza che si [...] come Morasca e che poi non ha fatto proprio nulla e lo vedremo, non si sa perchè è imputata, io forse lo so, poi ve lo dirò alla fine. Ma questo tatuaggio è evidente che non è lo stesso che appare sul braccio della persona che sembra Funaro, perchè è un tatuaggio di una forma convessa, non so perchè il tecnico mi diceva "o sono convessi o sono concavi, quella era una macchia". No, non era una macchia, era come una corda sinuosa che scendeva giù. Non trasformabile neanche in quello che poi invece abbiamo visto su Funaro, perchè ha una riga dritta e la forma della lancia dopo, che se fuoriusciva dalla maglietta si sarebbe vista, ma questo non è niente. E voi come dovrete giustificare un'eventuale condanna di Funaro? Io in altre occasioni ho avuto condanne per esempio su furti o rapine, una persona che ha lasciato il documento e gli è cascato nel locale. In primo grado sono stati pure condannati, ma in secondo grado no. Ossia, non si può giustificare se anche gli indizi non sono precisi, concordanti, ecc. con la formulazione che tutti conosciamo, ci devono essere almeno una di prova, qui non ne abbiamo neanche una, perchè che al PM o a me o a un altro possa sembrare simile quel simile con il Funaro non ha nessuna rilevanza e siccome anche quello che hanno detto, la ricerca scientifica delle somiglianze, non è scientifica, siccome non c'è niente di scientifico perchè lo potete leggere, hanno descritto come fanno questi riconoscimenti. E siccome il professore che avevo nominato e che ha fatto una relazione al Tribunale del riesame, che è stata depositata - il fascicolo del Tribunale del riesame naturalmente voi non l'avete -, ha avuto un ictus, non è potuto venire, questa difesa ha scritto una memoria, così da sola per poter dimostrare questo. Ma c'abbiamo una prova da quello che hanno detto gli agenti che hanno proceduto a fare questi riconoscimenti. Adesso io vorrei vedere se è possibile riassumere queste cose dei testi, perchè? Perchè poi sono tante, perchè sono tante! Vede, loro avevano detto, la Campasso, il teste Campasso, dev'essere una donna, che è stat sentita credo il 12 luglio, dice "una forma è concava, convessa o sfuggente", però la fronte pure è concava, covessa o sfuggente, la sua era rettilinea. Ma, non ho capito. Se io dico siccome la luna è rotonda io la vedo dritta, non mi sembra una cosa scientifica. La fronte del personaggio concava, convessa o sfuggente...lei l'ha definita "fronte rettilinea". Vabbè, c'è chi ce l'ha ondulata la fronte però non è nessuno dei tre criteri che aveva indicato. L'orecchio può essere ovale, il lobo forse è discendente in una delle foto, ma non nelle altre. La radice del naso larga, anche dove ha il fazzoletto hanno rilevato la radice del naso larga. E quindi c'è la domanda del dr. Realini dalla similarità alla comatibilità e se è capitato nell'ambito di questa indagine di foto mandate dalla Digos, se c'è stata incompatibilità o esclusione e Cavalera dice "No, la nostra non è compatibilità totale rispetto a Funaro" mentre invece ad esempio per un altro c'è scritto compatibilità totale, quindi questo già l'ho fatto presente. Questo per i testi dei riconoscimenti fotografici che non sono riconoscimenti fotografici l'abbiamo ribadito, l'avete ribadito voi, non dovevavno descrivere la persona, erano solo delle

comparabilità tra foto di una persona che si riteneva che fosse il soggetto e foto del Funaro. Questo abbiamo la Mioli che si contraddice più volte ma comunque non ha mai detto "ho riconosciuto perfettamente in questa foto il Funaro" però il PM nella requisitoria finale dice "è stato riconosciuto perfettamente", forse per errore lo dice, comunque lo dice. Poi abbiamo tutta questa serie di telecamere che riprendono, io credo di aver parlato di tutti gli episodi, però se qualcosa manca adesso lo controllo... per esempio nella requisitoria del PM si parla di questo appunto il cantiere, al saccheggio del cantiere sull'angolo di Via Siria, attività che consente ai manifestanti la disponibilità di ulteriori e più pericolosi corpi contundenti. In nessun filmato si vedono usati questi corpi che sono i tubi Innocenti e le pale del cantiere, poi abbiamo il famoso furgone che si muove quasi, detto quasi per dire che copre quelli che poi atteccheranno l'agenzia immobiliare Firpo ma qua non c'è il coraggio di dirlo perchè non è vero, perchè la Firpo viene...i vetri vengono rotti appresso al Credito Italiano solo perchè stava là vicino. Poi io avevo segnato tutti...allora, scusate, non ritrovo il foglio. Volevo indicare tutti i momenti in cui viene individuato e poi non ci sta quella persona, forse...allora questa difesa ha segnato tutti i momenti in cui viene ripreso questo personaggio, allora...l' ho già descritto mentre è già accovacciato ai giardini dove c'è questa linea sinuosa, non ci sta niente ai lati della linea sinuosa, scende come una corda da un triangoloide, da un triangoloide una macchia grande e una linea che scende, questo è quello che si vede. Poi abbiamo a 192.23, transito in Via Tolemaide dove si dice partecipa agli scontri in concorso buttando bottiglie, da 1 a 9, 192-23, non so se l'ho individuato bene, in tutte le immagini si vede questo tizio che guarda e se ne va. Sembra quasi una persona che passeggia e guarda. Dopo invece verso l'una, forse s'è stufato e incomincia...ha fatto queste azioni davanti al carcere Marassi che non hanno niente a che vedere con quello che sono stati i danni al carcere, perchè si vede immediatamente che lui dopo che ha lanciato un sasso se ne va. Questa persona che - l'hai trovato? In Via Tolemaide da 1 a 9 192-23...l'avete trovato? C'è una serie di 192, 23, 25, poi c'è il reperto 218...il transito il Via Tolemaide è il 192-23...sì, è questo -. Allora il personaggio è questo che vediamo per primo di spalle...qui è sempre quell'effetto... però qui si vede che è più lontano dalla macchina, nel susseguirsi delle immagini lui guarda nella macchina e se ne va. Ossia, dopo arrivano le persone ch evidentemente poi non so se bruceranno quella macchina, lui guarda, se ne sta andando a sinistra, poi ci ripensa e se ne va a destra, ossia una persona che non sa quello che fa, che non sa quello che deva fare in quel momento perchè sta camminando, va verso sinistra sempre con lo scudo in mano, mi raccomando, non lo lascia mai: è questo, il primo che vediamo, non quello a destra, al centro...poi scusa è che c'ha i capelli lunghi, anche se sono una macchia, che forse la definizione di questa foto non è molto... - però se si fa più piccola forse si vede meglio - ecco...che cammina verso sinistra, sta vicino alla ruota della macchina però si vede che cammina, l'atteggiamento importante anche per il tipo di reato, dopo che ha camminato un po' verso sinistra, quando arriva vicino al muro, si gira e se ne va a destra, dall'altra parte. Questa è una delle macchine che gli viene contestata, che avrebbe probabilmente incendiato, non so. Quello della Fiat Brava è 164 249, qui dove c'è quell'effetto...questa intanto se ne sta andando, non capisco, lui non vi cammina poi...guarda, c'è anche il filmatino che si vede che cammina, va a sinistra e poi se ne va a destra - io non li ho avuti tutti ma voi siete bravi. Ecco, questo è il filmato? - Si avvicina a vedere questa macchina, poi se ne va sulla sinistra - non cammina? a me cammina...vuoi il computer...- Ecco, vedete che adesso sta andando a destra e se ne va? Perchè dovrebbe rispondere dell'eventuale...ecco, adesso se ne va a sinistra ossia una persona che sta lì e decide che cosa deve fare, non mi sembra assolutamente uno che sta lì poi per bruciare questa macchina che dopo è stata...ecco, qualcuno che s'avvicina, poi decideranno di bruciarla. Quindi la sua presenza lì non

ha...è indifferente proprio, assolutamente. Poi c'abbiamo quell'episodio, abbiamo anche i frame 60 470,71,72,73,74 e 75 in Via Canevari dove cammina, non assalta niente, passa e va.- Ce l'avete questo 60 470, c'è? I frame? Tanto il tribunale ce li avrà tutti, io li elenco: 60 470, poi c'è 71, 72...sono dei frame, io ho scritto così, come dice la collega Eliana "frem", sono dei frame, Via Canepari c'è scritto. Forse presi da "Tutto in un giorno", c'è un reperto che è chiamato "tutto in un giorno", è vero, tutto in un giorno...trovato? [...]- Qui eppure si vede a un certo punto che sta per conto suo, non so perchè hanno preso questo filmato dove non succede niente, però è stato ripreso perchè si è vista questa persona con lo scudo, non è quello che sta sulla macchina sicuramente, sono persone travisate queste. Eccolo lì lo scudo a sinistra, sta dall'altra parte dell'altra macchina. Allora la sola presenza - è vero che la Cassazione una volta ha detto che la sola presenza denota, ma è una sentenza unica - la sola presenza poi da un'altra parte mentre guarda da un'altra parte non ha nessun significato e anche questo era uno dei filmati che viene contestato come commissione reati, non sappiamo perchè. E poi c'è tutto quell'episodio della Fiat Brava che bisogna vederlo il filmato perchè è stato utilizzato la foto dove lui guarda nella macchina in tutt'altra prospettiva di come invece è. - Non è questa la Fiat Brava, una grigia argentata era e sta 164 2491 Via Tolemaide, Via Montevideo, può essere?- Qui è proprio dove c'è l'effetto, ecco, vedete come sembra una persona con lo scudo messo così, che sta proprio [...] come si fa a dire che è uguale che c'ha il viso rotondo, invece Funaro, vabbè c'era in foto, ce l'avete - questi stanno distruggendo questa cosa, c'è scritto pure [...] si vede che era la macchina che è stata individuata che era della Polizia che non camminava, forse c'era qualche distintivo che era una macchina della Polizia, non lo so. Dove sta? Ecco, da questa foto da dietro sembra vicino alla macchina, però intanto non è il momento in cui qualcuno la sta distruggendo, che stanno rompendo i vetri forse per metterci qualcosa. Questa figura guardate - vai più avanti - si vede il braccio destro lungo il corpo - più avanti - e quelle persone si sono avvicinate, qualcuno mette qualcosa da una...questo è il braccio destro, uno tiene lo scudo e l'altro è lungo il corpo anche se un po' ad arco e poi si era avvinato a guardare e sta andando via mentre si avvicinano le altre persone. Ossia l'atteggiamento di una persona che assolutamente non gli interessa di quello che stanno facendo perchè se ne va. Ecco, da quando si è avvicinato per vedere perchè evidentemente ha visto quelli che stanno dall'altra parte, quello che disse al Tribunale del riesame senza aver visto questo filmato ecco, si allontana quasi impaurito e se ne va. Perchè allora gli atteggiamenti contano eh, visto che li abbiamo fatti contare sempre...e invece la macchina continua ad essere...lui va a guardare e se ne va...guardate come se ne rivà adesso, cammina, mentre altre persone fanno quello che stanno...è un po' indeciso e se ne va, quasi impaurito. Alza la testa [...]è completamente alzata e se ne va. Poi c'è una serie di clip dove si vede che cammina lungo via Tolemaide, un po' tutti stanchi perchè si vede che era tardi, continuando questo stesso dopo la Brava e cammina e va in giù verso Via Tokemaide, non ha zainetti, c'ha le mani libere e poi arriva al filmato 35, sempre di questa serie dove sta guardando la gente che entra e esce dal...qui stanno camminando tutti, non esiste nessun episodio di...stanno tutti un po' stanchi, li vedo distrutti, e si vede anche il Funaro..questo personaggio, eccolo, sempre con lo scudo, ossia quale libertà di movimento può avere una persona che gira con uno scudo così grande attaccato al corpo. Sta scendendo, non ha zainetti, non ha bastoni e non ha pietre, non ha nulla, c'ha una mano sola libera.Questa è sempre Via Tolemaide presa su e giù mentre non accade nulla, eppure è una delle prove d'accusa e poi alla 35 c'è che guarda la gente che entra e esce da DìperDì dopo che è stato già aperto e che la gente va a prendersi le cose. Addirittura non so se poi - vedi un po' la 35 che va fino a 39...ma perchè io qua...[...]- Ecco, alla 35 dove sempre non ha zainetti, ha le mani libere non so se sta guardando...sta guardando sia quelli del DìperDì oppure quello della

Polizia Stradale, non so che cos'è. C'è lui che guarda, a un certo punto si mette pure al telefonino, sta all'angolo a destra, avanti a queste persone, davanti a questo vestito di verde, qui c'è gente che guarda, che passa, più avanti ci sono pure quelli vestiti di nero che passano, poi vedete qualcun altro già...eccolo, questo con i rasta che guarda, sta guardando quello che è avvenuto, non so che cosa è avvenuto perchè non c'è l'immagine precedente, ma lui viene da in mezzo alla strada e va lì davanti - ferma un attimo, perchè a un certo punto se vai avanti piano piano - si vede che lui si china e si mette al telefono, si vede che l'hanno chiamato e si abbassa per parlare, forse c'è caos intorno e poi se ne rialza e se ne rivà. Ossia è una persona completamente indifferente, soltanto in quei due episodi dove evidentemente - se si vuole chiamare resistenza lanciare un sasso contro un pulmino che cammina - quella potrebbe essere una resistenza, l'aver aiutato a far scendere dei cassonetti in situazione non di scontri con la Polizia nè di blocco, di eventuale volontà di bloccare qualcosa, mi sembra che non siano livelli da poter considerare reati. Anche per il DìperDì - se lo trovate- c'è lui lì fuori che passa, adirittura neanche entra. Poteva entrare come dice la signora Patti, come hanno fatto tanti, poteva prendersi una bottiglia di birra ma probabilmente c'è la sua figura che passa - adesso, forse quel celeste? No, perchè c'è sempre questo scudo...eccolo - è questa persona di spalle che si vede che non ha niente, lo scudo ce l'ha da qualche parte, l'ha appoggiato...questo, il quale passa, va oltre e se ne va. Neanche entra dentro il DìperDì e sta in una situazione...non è che era con quelli che hanno aperto il DìperDì e poi son scappati perchè sta lì, come tanta altra gente, si sarà pure stufato, ha lasciato finalmente lo scudo e se ne va. - Com'è, non è completo? Ah, queste sono foto? Perchè c'è anche il clip di questo, ieri l'ho visto...io al 35 ho segnato "guarda la gente che c'entra, nel video si vede meglio" ho scritto. - Ed è quello dove poi c'è quell'altro episodio del telefono, poi si gira e se ne va, si china a terra e poi se ne va. Comunque questo è un esempio perchè ce ne saranno molte altre dove questo personaggio non è assolutamente una persona attiva, non è assolutamente una persona che rafforza la volontà degli altri e da tutti gli atteggiamenti che potrete sicuramente - non so, in Camera di Consiglio ci starete dieci giorni, se dovete guardare tutte queste cose - e vi troverete davanti a una persona, quella identificata come Funaro, premesso che non lo è, comunque una persona che non può essere considerata complice di un concerto e soprattutto di un concerto teso alla volontà di commettere il reato di cui al 419, per il quale come tutti i colleghi mi riporto a quanto ha detto il collega Menzione, anche con i dubbi che lui ha posto, io chiedo invece che voi senza dubbi vogliate una volta per tutte - bisogna pure farlo, qualcuno lo dovrà fare - delineare che cosa è questo reato, quando deve essere usato, se è uno strumento per deterrente accusare di questo reato per evitare che si commettano altre volte reati del genere, però noi riteniamo che de iure condendus li farà il condendo, ma il diritto che c'è bisogna interpretarlo e io vedo una difficoltà in questa interpretazione da parte dei Magistrati che comunque a volte hanno... a Torino hanno anche derubricato in Appello degli episodi avvenuti durante il funerale di due ragazzi che si erano suicidati in carcere, sole e baleno, ci sono state durante il funerale delle intemperanze, degli scontri con dei giornalisti che avevano scritto cose non corrispondenti al vero, è stato contestato questo reato ma poi il Tribunale ha derubricato in danneggiamenti e naturalmente anche la Corte d'Appello ha confermato. Avete quella sentenza presentatavi da quel collega che non ricordo il nome...della Corte d'Appello dell'ottobre 2005 di Genova, che ha interpretato diversamente dal Tribunale sempre per lo stesso reato; ricordiamo che questo reato, contestato nell'ambiente di persone che si recano allo stadio o che reiteratamente vanno allo stadio e compiono queste azioni, ossia persone coscienti che vengono anche accusate di questo reato e che tornano tutte le settimane negli stadi e compiono questi reati, questa serie di danneggiamenti. Non vi ricordo a Roma cosa è successo due settimane fa,

dopo la morte di quel ragazzo sull'autostrada nei pressi di Arezzo, a Roma sono state assalite addirittura la caserme della Polizia, ossia episodi mai avvenuti e infatti gli si è dato anche il fine di terrorismo, ossia sono accuse terribili, date a persone che interpretano così le loro proteste, purtroppo noi non possiamo farci niente, se non quando veniamo chiamati alla difesa cercare di evitare di essere accolti da troppe prove. però è vero che scegliere di andare in un consesso di centinaia e migliaia di persone con l'idea di distruggere e di devastare appunto nel senso del *it quod plerumque accidit* che voi, comunque i Magistrati hanno sempre seguito e sapere che si sta destabilizzando quella concezione dell'Ordine Pubblico concepita da ognuno secondo i propri punti di vista. Devo dire, ripeto, per qualcuno è la pace e la tranquillità pubblica, per altri è il contemporaneamente...- vabbè, adesso sono stanca - il temperamento dell'espressione di diritti che comunque dovrebbero essere tutelati nell'ambito del vivere civile e comunque in uno Stato democratico. A seconda della interpretazione socio-politica, diciamo, degli agenti, di coloro che possono fare delle sentenze che hanno poi un valore - la sentenza che farete avrà poi un valore negativo o positivo a seconda sempre dei punti di vista - tutto relativo, in specie con il Papa che fa una battaglia contro il relativismo, però è vero che ogni sentenza esprime quello che anche i giudici non riescono ad essere totalmente imparziali, a volte si adeguano ad altre sentenze forse per pigrizia o forse per non essere messi troppo in primo piano. Abbiamo diversi atteggiamenti rispetto a giudicare fatti così gravi che si intendono essere avvenuti in genere in quei giorni. Fatti gravi, reati gravi contestati e fatti gravi sempre secondo questa difesa sono stati quelli che hanno destabilizzato veramente l'Ordine Pubblico e che non sto qui a ripetere, ma che soprattutto hanno inciso in questa città dove speriamo che la gente abbia capito, ma io credo che ha capito la gente di Genova perchè in quei giorni nonostante forse i Magistrati della Pubblica Accusa hanno visto questa gravità di questi atteggiamenti, di queste dimostrazioni che ci sono state...la gente ha aiutato parecchie persone che sono fuggite dalla Polizia. Devo dire che nei cortili dove sono stati massacrati di botte dalla Polizia è scesa la gente dai palazzi, ha aiutato, ha dato acqua da bere, addirittura c'è chi tirava acqua dalle finestre, perchè faceva caldo e i dimostranti erano assetati, devo dire che la popolazione di questa città ha risposto in modo realistico, concreto e non certo spaventata dai manifestanti. Ripeto chi è stato spaventato oltre i manifestanti sono stati i cittadini che si sono visti impedire la loro libertà di circolazione e la libertà di tutti di manifestazione del pensiero. Perchè se effettivamente, mi ripeto, forse per esperienza, in questo tipo di manifestazioni ci sono state in tutta Italia in diverse epoche ma mai la risposta della Polizia è stata come in quei giorni e come a Napoli il 17 marzo. Sono due episodi che hanno comportato un crescendo anche nella manifestazioni di piazza di sentimenti antagonisti sempre più forti proprio anche per il comportamento delle Forze dell'Ordine. Quindi ve prego di giudicare avendo in mente tutto quello che è successo e tutti gli episodi che hanno dato luogo a una visione dell'Italia diversa da quello che pensavamo, come diceva la collega, dopo che siamo tornati dalla Turchia, menomale che siamo in Italia! Non possiamo più dirlo dopo quello che è avvenuto, però ritengo di avervi illustrato come sia se quella persona è il Funaro sia se non è Funaro, non è una persona che può essere accusata di aver compiuto quei fatti di devastazione e saccheggio previsti dal reato di cui al 419. Non sono stati commessi neanche se Funaro fosse quella persona. E devo dire che mi dispiace che alcuni colleghi hanno trovato forse più facile difendere chi è stato aggredito dalla Polizia inopinatamente, però io non ho trovato difficile difendere Funaro perchè sono convinta che questi episodi che hanno colpito la sua vita di persona tranquilla oltre che depressa e che hanno fatto soffrire moltissimo anche la sua famiglia, nonostante tutto questo è una persona che continua ad essere calmissima, che lavora volontario all'interno del canile di Roma, che come volontario non possiamo neanche produrre,

ma che dagli atti invece risulta una persona che ha sempre lavorato, una persona tranquilla che non si è mai unito a...non ha mai commesso episodi di violenza, che è incensuratissimo e non ha neanche carichi pendenti. In un primo momento era stato detto dalla DIGOS che era stato denunciato, abbiamo prodotto la sentenza dove è stato, credo, archiviato o completamente assolto, l'abbiamo prodotta al Tribunale del Riesame, comunque voi avete il certificato penale, avrete le pendenze, non c'è niente, Funaro è sempre stato una persona che ha aiutato la famiglia e che è stato aiutato anche dalla famiglia in queste occasioni, per cui anche il Tribunale del Riesame lo ha messo agli arresti domiciliari, dopo quattro mesi di detenzione, perchè sia la famiglia l'ha seguito, sia la madre ha dichiarato appunto di volerlo in casa insieme agli altri due figli. Quindi ritengo comunque che sia una persona che non si merita una condanna e tanto meno una condanna del genere di quella prevista dal Pubblico Ministero appunto che sfiora ed è uguale alla condanna che ha preso una madre che avrebbe, secondo la legge, ucciso il proprio figlio. Quindi la proporzionalità tra i fatti commessi e le richieste di condanna e poi le condanne eventuali che vengono erogate deve sempre rimanere, non è possibile dare la stessa condanna a una che commette un reato orribile e a chi commette reati che possono essere considerati politici, soprattutto per la scelta che si è fatta. E' un reato politico in quanto si è contestato un tipo di reato che non è adeguato ai fatti per i quali si sta procedendo. Quindi ritiene questa difesa che per questi motivi Funaro non merita nessun tipo di condanna di questo genere. Se deve essere condannato, deve essere condannato per quegli episodi dove appare, dove si vede che la persona che si pretende essere lui abbia fatto un minimo di danneggiamento o comunque abbia aiutato nel momento che ha spinto dei cassonetti, ha aiutato qualcuno a metterli in mezzo alla strada, ma per quello che abbiamo visto ce n'è solo uno, lo dico sinceramente che credo che sia vicino a Piazza Giusti, gli viene contestato come barricata. Comunque queste azioni non sono assolutamente ascrivibili neanche a reati di danneggiamento perchè nessuno ha fatto querela nè per i cassonetti, nè per quelli davanti a Marassi, nè per quella condotta che ha avuto quel personaggio tirando un sasso contro un - così sembra - contro un pulmino bello blindato e un sasso non poteva produrre nessuna lesione nè danneggiamento. Riteniamo che non possa essere condannato, quindi ritengo che per il Funaro, così come è rappresentata la difesa, che sia assolto perchè il fatto non sussiste così come contestato in...o altrimenti perchè il fatto non costituisce reato, non essendoci eventualmente sempre per questo tipo di contestazione l'elemento psicologico o comunque un concorso nè materiale nè morale e comunque vogliate, per quanto riguarda lui dovete eventualmente derubricare, sicuramente derubricare in danneggiamento o resistenza quello che emerge dalle prove che avete o comunque dagli indizi che avete, che questa difesa ritiene non esserci. E comunque, visto che le ho scritte, le richieste, per non dimenticarmi nulla...[...] Comunque assoluzione perchè il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto in questa contestazione 419, 530 secondo comma per mancanza comunque di prove sufficienti a dimostrare la responsabilità, sennò derubricazione in danneggiamento e resistenza qualora si ritiene che abbia, sia in Piazza Da Novi che a Marassi, compiuto dei danneggiamenti per i quali ripeto non c'è stata neanche la querela e comunque in continuazione eventualmente il minimo della pena, si fa questa scelta e ricordiamoci che è una persona non solo incensurata e priva di carichi pendenti, è una persona mai segnalata come persona che frequenta luoghi o persone che sono pregiudicate o che abbia fatto altri reati o che anche sia stato una volta allo stadio o che anche sul posto di lavoro abbia mai contestato nulla se non essere malato per le richieste continue di trasferimento per tornare a casa sua e invece stare in un albergo o in un alloggio di...risulta in Brescia, come ragazzo lontano dalla propria famiglia che aveva fatto più volte richiesta di essere trasferito e che questa situazione appunto l'aveva condotto ad essere in

continua depressione. Quindi ritiene questa difesa che comunque è degno di eventuali attenuanti prevalenti e che comunque venga anche considerato proprio dagli atteggiamenti che sono stati indicati da questa difesa nelle foto e nei filmati, che è una persona che comunque eventualmente le uniche azioni che ha fatto sono state indotte da questa esaltazione di questa folla in tumulto quindi dell'attenuante di cui al 62 n° 3, oltre alle attenuanti generiche del 62 bis. La suggestione delle folla in tumulto, anche Renzo nei Promessi Sposi, poverino, viene arrestato perchè con tutto quel caos anche lui s'è messo a tirare i sassi, vabbè. E comunque io ritengo che voi possiate fare una sentenza di questo genere, certo 15 anni, non è che non vogliamo considerare che non hanno un significato, nell'ottica dell'accusa hanno un significato, però anche nel riscontro con quelle che dovrebbero essere le prove non hanno significato. E comunque una persona che è incensurata, che è priva di carichi pendenti, che ha 35 anni, quanti ne avrà... ne avrà avuti o ne ha Funaro...70...37 anni. Ci troviamo di fronte a una situazione in cui una persona, se si chiede una condanna a una persona anche per un reato grave, si parte dal minimo, si applicano le continuazioni, ma poi si riscende con le attenuanti e si anni sarebbero proprio il massimo dei massimi da poter dare anche per questo tipo di reato. Per cui, mentre noi chiediamo l'assoluzione per il 419, diciamo che comunque, se in continuazione vengono considerati danneggiamenti e resistenze che possono comunque rientrare nell'ambito della concessione della condizionale, che sarà comunque valutata perchè adesso la legge non prevede il quasi-diritto alla condizionale per gli incensurati, però la potrete valutare proprio da queste cose che abbiamo detto e comunque che saranno, non dico il presofferto, ma comunque quello che giustamente si è sempre avuto in reati di questo genere per le manifestazioni politiche per le quali qualcuno chiederà anche l'attenuante di cui all'elevato valore morale e sociale, non vi stupite perchè la motivazione delle persone che sono venute a Genova era una motivazione morale e sociale dettata proprio dal fallimento di quelle politiche globali di cui discutevano qui a Genova quegli 8 cosiddetti grandi, perchè quelle politiche, alla luce oggi anche dell'esperienza hanno portato soltanto a guerre continue, a guerre striscianti e comunque in atto, chiamate con diversi nome, anche con il nome di portatori di pace; abbiamo avuto ieri una manifestazione...l'altro ieri in Svizzera addirittura l'esercito svizzero che non è mai entrato in nessuna guerra, chiede aumenti di stanziamenti per poter fare le missioni di pace nella guerra in atto. Ossia perfino la Svizzera adesso chiede degli aumenti delle spese militari per andare alle missioni di pace, perchè queste missioni di pace sono diventate un modo per poter prendere soldi dalle grosse comunità, tipo la europea o quelle dell'ONU internazionali e sono diventate un escamotage per far sì che Paesi che come la Svizzera non sono mai entrati in guerra, oggi vogliono partecipare alle missioni di pace. Vi dirò che domenica, sabato e domenica in questa manifestazione di militari c'è stata una contromanifestazione, sono stati arrestati e poi rilasciati nove attori di satira, perchè quelli fanno malissimo e nella manifestazione hanno fatto finta di essere i personaggi del governo svizzero e sono stati arrestati perchè oltraggiavano queste personalità. Ma siamo arrivati a questi punti, ormai le guerre vengono chiamate missioni di pace, lo sfruttamento di popolazione del cosiddetto Terzo Mondo fa sì che invece le popolazioni del mondo avanzato possano usufruire di beni che costano pochissimo, fatti da persone che vengono pagate pochissimo e muoiono di fame...vuol dire che quei giovani a Genova sono venuti giustamente per impedire che questo scempio dell'umanità sia continuato. Chiediamo che voi vogliate invece ricostruire questo tipo di reato in modo diverso e lasciarlo in quello che è il suo ambito perchè il 419 è stato creato per situazioni particolari di disagio della popolazione perchè venivano bombardate le città da quelli che dovevano salvarci, sono state bombardate solo da loro e venivano saccheggiate perchè c'era la fame. Anche allora questo reato era usato per reprimere quelle persone che per fame saccheggiavano le città bombardate, non ci dimentichiamo queste

cose, oggi non è così la situazione. E arrivo alla Marasca, non ce la dimentichiamo. Morasca Ines - ecco, non me la sono dimenticata - primo è stata individuata solamente dal tatuaggio che ha sull'ombelico, ora vi dicevo...la Morasca viene vista soltanto al DìperDì. Che fa la poverina?...due DìperDì, ma che fa la poverina? Rompe con un bastone le vetrine? Entra dentro e distrugge le bottiglie? No, sta di fuori con quello che adesso vedrete alla fine, con una persona che carino gli sta vicino, l'aiuta a portare il carrello, sta lì, si seguono e ieri sera ho scoperto perchè, ho chiesto alla Morasca "Ma è vero che hai avuto una bambina?" "Ah, sì, felicemente" "Mi mandi il certificato?" Me l' ha mandato per e.mail ieri sera, alle undici di sera, beh, questo certificato, la bambina si chiama Ursino Giulia: ecco perchè è apparsa la signorina Morasca, è apparsa perchè si fotografava Ursino, il quale tra l'altro le ha fatto da cavalier servente perchè lei si mangiava le patatine, a un certo punto pure stava portando il carrello della spesa, si è fermata pure a raccogliere una cosa che qualcuno aveva lasciato per terra. Quindi ritengo che in questo processo non c'entri proprio nulla, non era neanche vestita di nero, signori PM, era vestita...aveva una maglietta grigia e in bella mostra aveva messo questo tatuaggio, se è lei, perchè poi questo tatuaggio ce l'avranno migliaia di ragazze, perchè sono i famosi tatuaggi tribali che si girano tutti i giovani che oggi cominciano a eliminare, non perchè vengono sempre individuati, ma perchè in effetti quando crescono poi devono andare a lavorare, si vergognano che si veda, insomma ci sono anche problemi...purtroppo i tatuaggi per levarli è una cosa laboriosissima e questo avvalora anche il fatto per il Funaro, nessuno se li è levati. Comunque io questo certificato l'ho avuto ieri sera, è nata una bambina del mese, giorno 17 del mese di marzo 2007, ecco, l'ho saputo ieri e mi sono fatta mandare il certificato. Per cui credo che per la Morasca non si possa dire nient'altro, non ha avuto nessuna condotta diversa, se è lei, da quella dei cittadini del quartiere che diceva la signora Patti. Perchè ha preso un carrello, non si sa neanche se da dentro o da fuori, e ci sono delle cose che forse venivano dal supermercato, forse gli erano state portate da qualcuno che era stato nel supermercato. Che per fare questo queste persone si travisano mi sembra un po' esagerato, ma questo è nell'ambito di quel clima. Quelli dello stadio Carlini dicevano "bisogna difenderci perchè la Polizia sicuramente..."avevano fatto proprio "i gufi" come dicono a Roma, si erano preparati a difendersi pensando che se la Polizia li caricava...e infatti ha caricato. Tutti nel corteo, tutti in quella manifestazione sapevano dal clima che girava che qualcosa doveva succedere, non si mandano ventimila poliziotti in una città per non fare nulla. Si potevano schierare benissimo davanti a tutti i cortei, non succedeva niente e arriverci. Perchè stavano dove non dovevano stare e non stavano dove dovevano stare. Perchè stavano all'angolo delle strade senza sapere che fare e venivano chiamati continuamente dalla Centrale perchè stavano lì senza far niente. C'è un agente, addirittura un Capitano dice "Siamo stati quattro ore lì e non sapevamo cosa dovevamo fare". Ossia la gestione dell'Ordine Pubblico quello "terra a terra" non c'è stata assolutamente, ma non c'è stata poi violazione dell'Ordine Pubblico, quello sublime previsto dal codice che non è stato toccato da nessuno. Quello terra a terra non c'è stato, quell'Ordine Pubblico come pace e tranquillità non è stato gestito dai responsabili del cosiddetto Ordine Pubblico. Quindi non possiamo accollare a 25 persone su trecentomila i fatti che sono avvenuti in tre giorni gravissimi e comunque più verso i manifestanti che verso altre cose o altre persone. Io lo credo che mi dispiaccia, per la Morasca sono anche contenta che non ci sia nulla, anche la relazione tecnica nei suoi confronti è veramente risibile, non c'è niente di scientifico in queste relazioni tecniche, forse sono tecniche perchè ne parlano dei tecnici, ma non hanno nulla di scientifico. Per la Morasca, se non avessimo visto questa foto avremmo capito che invece era andata lì, aveva spaccato, aveva rotto, aveva avuto delle condotte terribili dal capo d'accusa, invece vediamo che ha la condotta che abbiamo

visto tutti. Non è vero che gli avvocati poi cercano sempre di entrare nelle maglie per poter difendere la gente, diciamo delle cose astruse. Quando abbiamo detto che c'erano stati degli agenti o degli ufficiali di Polizia che hanno detto il falso, abbiamo avuto il riscontro; quando abbiamo detto che le persone sono state torturate prima era un'ipotesi e poi invece abbiamo avuto i riscontri. Ossia, chi veramente ha voluto andare a fondo di quello che è successo a Genova ha capito che cosa è successo a Genova; chi invece forse per la propria funzione gli hanno ordinato di fare in un dato modo, hanno fatto interpretazioni diverse. Se volevate la lente io ve la do per vedere quel famoso tatuaggio - io con la lente ho visto - se volete ve la lascio, anche in Camera di Consiglio, è una lente cinese, non perdo nulla, ne ho tre. Comunque anche per la Morasca chiedo che sia assolta perchè il fatto non sussiste e che comunque non avendo fatto nulla è solo col 530 I comma che può essere assolta.

- Lei conclude anche in sostituzione dell'avv. Picciotto?

-Chi?

-Conclude anche in sostituzione dell'avv. Picciotto?

-Ah, ma no, è stato revocato.

-Sì o no?

-A me risulta revocato e non sono stata incaricata di questo, non lo so...aveva...perchè l'avv. Picciotto mi ha telefonato tanti mesi fa mi ha detto "Difendi per piacere la signorina perchè io non ho modo di..."- che dice?- non so.[...]

-A lei risulta revocato, va bene, benissimo.

-Il collega mi ha chiamato, ora non so se ho capito male, no Ursino, io difendo Morasca...

Volete anche il numero dei supermercati di Genova, 55 nel 2001? [...]